Anno 70 (Spedizione in abbonamento postale) TORINO - Venerdì 31 Luglio 1936 - Anno XIV MATTINO 4 Num. 182

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-043

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociata - I divertimenti - Conferenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inderogabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-059 - 53-961

Accorciare le distanze

I SALARI DEVONO AUMENTARE

I lavoratori che hanno sopportato negli scorsi anni riduzioni di paghe per sostenere le industrie in crisi hanno ora il diritto di migliorare le loro condizioni di vita

Le dichiarazioni dell'on. Cianetti

Genova, 30 notte.

L'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione nazionale dei lavoratori dell'industria, ha tenuto questa mattina, nella sede dell'Unione dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, un rapporto ai segretari delle Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'industria della Liguria, Piemonte, Toscana, Lombardia e Tre Venezie, appositamente convocati.

Il rapporto ha avuto inizio alle ore 9 e ha avuto carattere strettamente interno. E' stato presieduto dall'on. Cianetti e fra gli altri vi hanno partecipato l'on. Turchi — che, come è noto, sta per lasciare la carica di segretario dell'Unione dei Sindacati di Genova per assumere quella di presidente della Federazione delle industrie estrattive — l'ing. Massimino destinato a succedere all'on. Turchi, l'on. Lembo, segretario della Federazione della gente del mare, il comm. Montagna, segretario della Federazione nazionale dei tessili.

L'azione sindacale

Nella riunione di stamane l'on. Cianetti ha trattato argomenti di carattere organizzativo, dando ai segretari provinciali precise direttive per l'azione sindacale da svolgere in futuro.

Alle ore 18, al teatro del Giardino d'Italia, si è poi svolto un grande rapporto al quale sono intervenute tutte le autorità cittadine e una imponente folla di lavoratori con il gagliardetto dei Sindacati dell'Industria. Il teatro era gremito. L'on. Cianetti ha passato le consegne di segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria di Genova dall'on. Turchi all'ing. Massimino, traendo motivo dalla circostanza per fare delle dichiarazioni di ordine sindacale e salariale di grandissima importanza per i lavoratori.

Dopo aver ricordato l'eroico sacrificio degli operai genovesi dirigenti i sindacati Tubaro, Damiano e Arori, partiti tra i primi volontari in A. O., e tra le entusiastiche acclamazioni dei presenti ha detto quanto sia grande e profonda la gratitudine degli operai italiani per il Duce, fondatore dell'Impero. Durante l'assedio economico e nella guerra d'Africa, i lavoratori sono stati in linea, mirabilmente compatti, pronti ad ogni evenienza; così sapevano che l'Impero fascista avrebbe creato la potenza del lavoro italiano.

Terminata vittoriosamente la battaglia che ha impegnato tutto il popolo italiano, l'attività sindacale corporativa, superata questa grande prova che ha saggiato la solidità degli istituti della Rivoluzione, deve continuare con intenso fervore, allo scopo soprattutto di precisare e soddisfare le necessità dei lavoratori.

Il recentissimo convegno dei dirigenti dei lavoratori dell'industria, che costituisce una nuova dimostrazione della maturità raggiunta dalle organizzazioni sindacali fasciste, ha espresso il voto che lo svolgimento della politica salariale, insieme all'azione di sviluppo delle attività assistenziali, tenda decisamente a realizzare l'accorciamento delle distanze tra le diverse categorie di produttori, che è alla base delle finalità politiche e sociali del Fascismo.

Ma contemporaneamente il convegno ha riaffermato, come lo riafferma oggi l'organizzazione tutta dei lavoratori, che la politica salariale è un aspetto della politica economica e finanziaria del Regime e che intende continuare ad operare in questo quadro.

Contro l'inflazionismo

I lavoratori italiani — ha esclamato l'on. Cianetti — sono nemici irriducibili dell'inflazionismo, poichè hanno la convinzione che la difesa della moneta, come viene diretta dal Regime, costituisce il presupposto insopprimibile del mantenimento della capacità di acquisto del salario operaio. E pertanto la politica salariale dell'organizzazione dei lavoratori vuole e deve tener conto di tutti i fatti e gli elementi che influiscono in materia determinante sulla vita del Paese.

Il Presidente dei lavoratori dell'industria ha quindi ricordato che dal 1927 in poi si sono avute due specie di riduzioni salariali, e precisamente: quelle generali richieste da ragioni di politica finanziaria generale, e quelle parziali o particolari dovute a difficoltà determinate dalla crisi che non ha risparmiato, è bene dirlo alto e forte, nessun Paese del mondo e che ha imposto dovunque gravi sacrifici salariali. Le riduzioni subite in Italia hanno interessato, con varia entità, tutta l'industria, e rappresentano la partecipazione dei lavoratori ai sacrifici comuni per difendere l'industria italiana, in un periodo di esasperazione degli egoismi (specie quelli dei Paesi ricchi) nei rapporti tra i popoli.

L'on. Cianetti ha proseguito dicendo che la revisione delle posizioni salariali deve avvenire nella considerazione di tutti gli elementi suaccennati, con ponderatezza e con intelligente criterio di discriminazione. Una cosa è indiscutibile, e cioè che i lavoratori, come hanno partecipato ai sacrifici, è giusto traggano beneficio da una situazione che, durante l'ultimo anno, in molti settori industriali è decisamente migliorata.

Non generalizzare

L'oratore, seguito sempre dalla più viva attenzione del vasto pubblico operaio, ha continuato trattando dettagliatamente delle condizioni dell'industria italiana. Vi sono industrie che hanno migliorato sensibilmente ed hanno pure una sicura tranquillità per l'avvenire; altre che hanno consolidato le loro posizioni su basi modeste, ma meno sicure; altre, ancora, che lottano per superare difficoltà di ordine vario. L'indirizzo della politica salariale dell'organizzazione dovrà, come è evidente, adeguarsi a questa realtà, e da questa realtà dovrà partire per compiere, nelle diverse categorie operaie, una azione perequativa e cioè di giustizia distributiva, che assicuri pure la eliminazione delle situazioni di maggiore disagio.

Epperciò non si può non rilevare con diffidenza, ha detto l'on. Cianetti, quell'indirizzo che pretenderebbe di risolvere, attraverso una affrettata e sommaria valutazione, la situazione salariale, con aumenti di carattere generale, i quali andrebbero proprio a danno dei principii di giustizia distributiva tra i lavoratori, e disturberebbero la politica monetaria del Regime che deve essere assolutamente tranquilla, sopratutto nell'interesse delle masse dei lavoratori. Difatti le Federazioni nazionali di categorie, nello sviluppo dell'azione salariale intrapresa, si sono solecitamente preoccupate di approfondire i vari settori produttivi.

Avviandosi alla fine delle sue dichiarazioni, l'on. Cianetti ha quindi detto: « Ripetiamo fino alla noia che l'azione che stiamo svolgendo tende ad assestare i salari, non in rapporto alle riduzioni generali fatte quando si doveva dare, come si è dato, alla moneta italiana una maggiore capacità di acquisto e che sono comuni a tutte le altre categorie di cittadini (impiegati dello Stato, degli Enti parastatali, ecc.), ma in rapporto ai particolari sacrifici fatti dai lavoratori dal 1927 in poi, e per ristabilire quegli squilibri che sono stati turbati ».

Del resto, è motivo di vivo compiacimento rilevare che, anche durante il periodo di crisi, come in questi ultimi giorni, le categorie operaie hanno acquisito, senza subire nessun nuovo onere, importanti vantaggi a carattere permanente. Basterà ricordare, in proposito, la sistemazione sul piede di potenziamento dell'assistenza malattia, il riordinamento della legislazione per la previdenza sociale, la stabilizzazione dell'assegno familiare reso indipendente dalla settimana di 40 ore.

Al Duce va tutta la riconoscenza dei lavoratori per la difesa della lira, per l'azione svolta dal Partito in materia di prezzi, per lo sviluppo delle assicurazioni sociali e di tutti gli organismi di assistenza, per l'impulso dato alla tutela del lavoro. Quello che si fa in Italia per i lavoratori non è un diritto, perfeziona un diritto, crea un diritto. E' la tranquillità per oggi, la certezza per domani.

Il testo dell'accordo per i lavoratori edili

Roma, 30 notte.

Ecco il testo dell'accordo recentemente stipulato tra le competenti organizzazioni di categoria per gli aumenti salariali alle maestranze dell'edilizia:

« Addì 24 luglio 1936-XIV, tra la Federazione nazionale fascista dei costruttori edili, imprenditori di opere e industriali affini, rappresentata dal suo presidente on. Carlo Roncoroni, e la Federazione nazionale fascista lavoratori dell'edilizia, rappresentata dal suo segretario ing. Rosario Massimino, allo scopo di meglio adeguare le condizioni salariali in atto per i lavoratori delle costruzioni edili alle esigenze normali di vita, nell'intento di tendere sempre più alla realizzazione del principio mussoliniano della più alta giustizia sociale, acclamando la costituzione dell'Impero del lavoro che darà alla Nazione una maggiore possibilità economica per la piena attuazione dei principii corporativi, si conferma quanto appresso:

« A decorrere dal 15 agosto 1936-XIV, i minimi di paga riportati nei singoli contratti collettivi vigenti per i lavoratori dell'industria delle costruzioni edili, dei lavori pubblici e affini, e le paghe di fatto attualmente corrisposte ai lavoratori stessi, saranno maggiorati del 10 per cento.

« Per i contratti le cui norme salariali risultano concordate dopo il 1.o maggio del corrente anno, l'aumento predetto avrà effettuazione a seguito dell'esame, da parte delle Federazioni nazionali, delle singole situazioni salariali precedentemente stabilite e del conseguente accordo ».

La requisizione delle lane

Roma, 30 notte.

In tutta Italia si è già iniziato il lavoro di requisizione delle lane, da parte di appositi Commissioni istituite per le diverse zone pastorali. Il lavoro di attrezzamento si svolge attraverso gli ammassi collettivi che sono stati organizzati in 81 provincie, con circa 400 ammassi per oltre 4 milioni di kg., che rappresentano circa il 40 per cento della produzione nazionale.

Il movimento degli ammassi collettivi nel settore della lana si è affermato sino da quest'anno in modo sicuro, completamente soddisfacente alle attese degli agricoltori e alle esigenze delle autorità che presiedono il movimento di requisizione.

Gli scambi italo-inglesi in una dichiarazione ai Comuni

Londra, 30 notte.

Brevi dichiarazioni sono state fatte alla Camera dei Comuni dal ministro del commercio Runciman sulla attuale situazione dei rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra.

Il Ministro ha detto: « Al termine delle sanzioni, il governo inglese ha aperto discussioni col Governo italiano per la ripresa dei rapporti commerciali tra i due Paesi. Il Governo britannico ritiene essenziale che l'accordo concluso contenga un piano di sistemazione dei presenti debiti commerciali e non può contemplare un qualsiasi accordo temporaneo che non includa tale piano. Mi dispiace dover dire che il Governo italiano non si è dimostrato disposto ad accettare una sistemazione dei debiti commerciali che possa essere considerata adeguata dal governo britannico. I negoziati sono stati quindi sospesi momentaneamente, ma è desiderio del Governo inglese che essi vengano ripresi non appena apparirà la possibilità di raggiungere un accordo.

Nel frattempo severe restrizioni sono imposte dal governo italiano alle importazioni dall'Inghilterra in Italia. Gli importatori italiani possono pagare sterline direttamente agli esportatori inglesi soltanto col permesso specifico delle autorità italiane. Normalmente, tuttavia, pagamenti rispetto a importazioni le quali fossero permesse, devono essere compiuti in lire e versati in uno speciale conto, in Italia. In assenza di un accordo, nulla può essere fissato per la trasferta di queste lire agli esportatori. Nei riguardi delle esportazioni italiane in Inghilterra, la posizione è che le esportazioni dall'Italia all'Inghilterra, ad eccezione di frutta e vegetali, non possono essere effettuate ».

Una visita del Duce a lavori stradali tra il Forlivese e l'Aretino

Forlì, 30 notte.

Il Duce ha visitato i lavori stradali e forestali in corso nelle provincie di Forlì e di Arezzo, che permetteranno lo sfruttamento della grande foresta di Campigna.

I lavori oggi visitati da S. E. il Capo del Governo si riferiscono alla grande strada che congiungerà la provincia di Forlì a quella di Arezzo attraverso le immense zecolari foreste della Campigna sconosciute finora all'attività turistica per l'assoluta mancanza di vie di comunicazione. L'incantevole zona, ricca di grandi abetine che rivestono le pendici della dorsale appenninica che comprende i monti Gabrendo, Falco, Piancancelli e Poggio Scali, verrà completamente valorizzata dalla strada che, partendo da S. Sofia, toccherà Isola, Corniolo, Campigna Passo, Campigna Foresta, Prato-vecchio. Sfia sino a congiungersi poi con la comoda e pittoresca strada già costruita nel versante toscano.

Le opere murarie relative a questa grande arteria sono già in gran parte ultimate e un accelerato ritmo nella prosecuzione dei lavori di sistemazione stradale recherà presto il giorno in cui le immense ricchezze di questa grande foresta demaniale saranno pienamente valorizzate. L'interesse turistico di questa zona è superiore ad ogni previsione non soltanto per la vastità dei suoi boschi la ricchezza delle sue acque e l'attrattiva dei suoi pianori adatti a tutti gli sports invernali ma per la riposante e spettacolosa bellezza del paesaggio. L'interessamento del Capo per la rapida prosecuzione dei lavori di questa strada, risponde al vivo desiderio della popolazione ansiosa di vedere riscattata dal secolare abbandono una plaga che può considerarsi tra le più belle d'Italia.

Una crociera di Re Edoardo nel Mediterraneo orientale

Londra, 30 notte.

Si annunzia ufficialmente questa sera che Re Edoardo partirà sabato prossimo alla volta di Ragusa, e ivi si imbarcherà sullo yacht *Nahlin*, messo a sua disposizione da lady Yule, per una crociera di quattro settimane lungo le coste della Dalmazia e del Mediterraneo orientale. Durante il viaggio, la nave sarà scortata da due cacciatorpediniere.

Il *Nahlin* è uno degli yacht più lussuosi esistenti oggi al mondo. Ha una stazza di 1390 tonnellate e fu varato nel 1930 per conto di lady Yule la quale è considerata la donna più ricca d'Inghilterra. Come la famosa lady Houston, ella è vedova di uno dei più grandi armatori di questo paese e ha ereditato alla morte del marito la somma di venti milioni di sterline, cioè circa un miliardo e 250 milioni di lire. Lady Yule ha diretto lei stessa i lavori di arredamento del suo palazzo galleggiante. I due saloni hanno marmi alle pareti e colonne joniche; la sala da pranzo, in azzurro e argento, è decorata con paesaggi del fondo marino e con motivi in conchiglie di pietre rare e coralli multicolori.

Salvo cambiamenti di piano all'ultimo momento, Re Edoardo dovrebbe raggiungere Ragusa a bordo di un aeroplano.

LE DIMISSIONI dell'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale

Roma, 30 notte.

Come è noto, è stata data notizia nei giorni scorsi che i signori Haprel Estrada, capitano di fregata, e Manuel Villegas, maggiore di Stato Maggiore, rispettivamente addetti militare e navale a Roma presso l'Ambasciata di Spagna, avevano comunicato al generale Franco che, « aderendo in modo assoluto al movimento nazionale da lui capeggiato, avevano deciso di non servire più la pseudo governo di Madrid ».

Quantunque non sia nota la formula, sappiamo che anche l'Ambasciatore di Spagna presso S. Maestà il Re d'Italia, Manuel Aguire Decarcer, ha dato le dimissioni dalla sua carica. Il signor Decarcer era stato nominato Ambasciatore a Roma appena un mese fa e proveniva da Bruxelles. Egli non aveva ancora presentato le credenziali. Oltre all'Ambasciatore, si sarebbe dimesso anche l'alto personale.

Lima, 30 notte.

Il ministro di Spagna Tiscar ha rassegnato le dimissioni.

Buenos Aires, 30 notte.

L'addetto militare presso l'Ambasciata di Spagna a Buenos Aires, comandante Martos, ha rassegnato le dimissioni.

Il figlio di Sanjurio ucciso in combattimento

Nave lealista bombardata

Lisbona, 30 notte.

Il capitano Justo Sanjurio, figlio del noto generale morto una diecina di giorni fa in una sciagura aviatoria, è rimasto ucciso in uno scontro con le truppe governative a Santander. I ribelli annunciano che in città di Valencia e il porto di El Ferrol nella Galizia sono caduti in mano agl'insorti. I ribelli annunciano pure l'imminente caduta di Malaga.

La stazione radiofonica di Pontevedra asserisce di avere intercettato un dispaccio dal comandante dell'incrociatore lealista « Almirante Fernandez » al comandante in capo delle forze navali spagnole fedeli al Governo per informarlo che la nave è stata bombardata oggi da aeroplani ribelli al largo di Malaga. Venti uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi e la nave ha subito danni notevoli. Il comandante ha chiesto anche soccorsi urgenti. In conseguenza di ciò, aggiunge la stazione, gli incrociatori « Libertad » e « Alcedo », che erano usciti da Malaga per sorvegliare le acque dello stretto e compiere azioni di bombardamento delle posizioni costiere degli insorti, hanno fatto immediato ritorno alla base anzidetta.

Da Siviglia si annuncia che la colonna ribelle diretta su Madrid si trova in prossimità di Ciudad Real.

La città di frontiera di Ayamonte, che era stata abbandonata dalle autorità governative, è caduta senza resistenza nelle mani dei ribelli. Le comunicazioni telefoniche fra il Portogallo e l'estero, già assicurate a mezzo di Madrid, sono interrotte da ieri sera.

Deputato socialista ucciso alla testa dei «governativi»

Madrid, 30 notte.

Il giornale Socialista annuncia la morte del deputato socialista Eduardo Blanco, ucciso in un combattimento contro i ribelli alla testa di un gruppo di minatori nella provincia di Cordova.

Da Samosierra si apprende che il rifugiato politico portoghese Leonardo Santos Moraes è stato gravemente ferito nel corso di un combattimento al quale partecipava a fianco delle forze governative.

Ufficialmente si annuncia che la milizia operaia ha oggi occupato la città di Villanueva de la Serena nella provincia di Badajoz. I ribelli si sono ritirati dopo avere offerto una tenace resistenza. La caduta della città nelle mani dei lealisti ha una certa importanza perchè ristabilisce le comunicazioni dirette tra Madrid e Badajoz che è controllata dal governo.

Intanto il giornale A B C, organo monarchico fino all'inizio della insurrezione e oggi nelle mani del governo, ha annunciato oggi che i ribelli negli scontri verificatisi sulla Guadarrama dal 19 al 27 corrente hanno avuto ottocento morti contati sul terreno.

(United Press).

Oyarzun ripresa dagli insorti

Hendaye, 30 notte.

Verso sera si è appreso da fonte ufficiale che Oyarzun, cittadina (ieri l'altro dai militi del fronte popolare, è stata ripresa dai ribelli dopo un violento combattimento. Si ha l'impressione che i ribelli stiano per tentare la nuova offensiva verso Renteria allo scopo di tagliare la strada di San Sebastiano che rappresenta un punto importante per i rifornimenti.

Si apprende che il generale Carrasco, ex-governatore militare di San Sebastiano, che si era unito ai ribelli di Leinla, è stato fucilato nel pomeriggio con 15 o 20 altri ufficiali.

Il tenore Lauri Volpi fuggito a stento dalla Spagna

Genova, 30 notte.

Questa sera alle 20,30 ha gettato le ancore a Ponte dei Mille la nave-ospedale *Urania*, proveniente da Barcellona, ove ha imbarcato 617 profughi: 300 tedeschi, 200 italiani ed il resto di nazionalità diverse, fra cui molti spagnoli ed una ventina di ricercati.

Fra i viaggiatori vi era il tenore Lauro Volpi che è fuggito a stento dalla Spagna con l'incrociatore *Montecuccoli*, per passare successivamente sull'*Urania*.

Domani giungerà il *Fulda* con altri profughi, in prevalenza tedeschi.

La guerriglia in Palestina

Tragica giornata di sangue

Gerusalemme, 30 notte.

La lista delle vittime nelle ultime ventiquattro ore è impressionante. Presso Hauara la truppa ha ucciso tre insorti e ne ha arrestato uno. Anche un soldato britannico ha trovato la morte. Altri quattro ribelli sono stati mitragliati poco dopo dagli aeroplani.

Presso Tulkarem la forza militare ha obbattuto due arabi e ne ha feriti due. Tre altri terroristi sono caduti alcune ore dopo sotto i colpi dei rinforzi di truppa. Sopraggiunti gli aeroplani, la lotta ripresa e il bilancio è stato di 15 insorti uccisi e di un soldato inglese ferito.

Un guardiano ebraico, aggredito presso Kfar Saba, è deceduto all'ospedale. A Tiberiade sono stati incendiati cinque negozi israeliti. Cinque arabi sono stati arrestati per intimidazione.

Stanotte infine è stato ucciso un poliziotto ebraico ausiliare. Sono state gettate bombe e tirate fucilate contro Gaza. Presso il ponte di polizia di Giaffa è stato arrestato un arabo con tre bombe.

Quattordici arabi caduti nei giorni scorsi sono stati oggi sepolti dalle truppe britanniche.

NELLA TRINCEA MAROCCHINA

FRANCO ANNUNCIA che Valenza è degli insorti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Tetuan, 30 notte.

L'ufficiale d'ordinanza del generale Franco, nell'annunciarmi che questi aveva qualche cosa di interessante da dirmi, ha soggiunto:

« Ella può andare dove più le garba e dire soltanto la semplice verità ».

La verità è la stessa da me detta in questi giorni, visitando in lungo e in largo il Marocco spagnolo ove ho trovato sempre tranquillità, normalità ed uno stesso entusiasmo per il movimento del generale Franco.

Sono entrato successivamente in una bottega di tabacchi, in un negozio fotografico, in una cartoleria, in una farmacia e ovunque ho trovato un ritmo normale di vita. I caffè rigurgitano di avventori seduti sotto le verande, mentre la radio di quando in quando, con voce cavernosa, rovescia notizie, musiche e canti militari. Ma il punto della città dove si può veramente misurare se il ritmo della vita sia normale è, in tutti i Paesi del mondo il mercato.

Quando il mercato funziona bene, tutto il resto va certamente bene. Qui, più che altrove, il mercato è il termometro della temperatura di un paese. Ebbene, il mercato di Tetuan è stato per me il migliore spettacolo e mi ha fatto passare per un momento di essere soltanto un turista alla ricerca di colore.

Voglio ora aggiungere qualche notizia della colonia italiana di Tetuan e di Ceuta. Tutti stanno benissimo, sotto il presidio vigilante del console Leonotti. Oggi ha fatto colazione all'Hôtel Nacional che è appunto di due italiani, Rossi e Calderoni, che sono stati prodighi di gentilezze verso un connazionale, insieme al giovane direttore Pietro Zanni di Omegna, cuore di vero italiano.

Questo dispaccio parte da Tetuan ed è telegrafato direttamente alla sua destinazione, ciò che dimostra che le comunicazioni telegrafiche contrariamente a quanto è stato affermato, funzionano regolarmente.

A colloquio con Franco

Il colloquio concessomi dal generale Franco non appartiene alla categoria delle interviste in serie da lui date per brevi minuti in questi giorni. Siamo stati insieme una buona ora, presente solo il comandante Armada aiutante del generale che parla molto bene l'italiano. Il gen. Franco segue perfettamente che io ero il primo giornalista europeo giunto nella zona del Marocco spagnolo e sopra tutto il solo che non credeva alle turpide notizie che dipingono i ribelli come banditi senza scrupoli e pronti ad assassinare gli stranieri. Aveva quindi chiesto con assoluta fiducia l'intervista per il mio giornale. Inoltre sono italiano e questa mia qualità rendeva al capo delle forze insorte anche più simpatico la mia richiesta. D'altronde egli volle anche meglio testimoniare tale simpatia facendomi cenare per primo nel suo gabinetto, mentre altri giornalisti stranieri, fra cui un inglese arrivati in aeroplano da Tangeri ed entrati in anticamera prima di me, dovettero aspettare il loro turno per ottenere un'intervista collettiva. Non bisogna dimenticare in tutto questo l'antica ammirazione di Franco per l'Italia e per Mussolini; egli è stato il solo militare che fra il generale ironico scetticismo straniero aveva predetto che l'Italia sarebbe stata vincitrice in Etiopia, bandendo la sua predizione sulla piazza di Siviglia che egli ha del nostro nuovo organismo militare e del supremo slancio del popolo italiano.

In un salotto a severo gabinetto tappezzato di blu, mentre giungevano dalle stanze vicine il ticchettio delle macchine da scrivere, le suonerie del telefono e le voci sommesse degli ufficiali di stato maggiore al lavoro, aspettavo, quando l'uscio si spalancò e il generale apparve. Non alto, ma irreprensibilmente stilizzato nello uniforme di campagna color sabbia, su cui brillava una sola decorazione, la croce laureata di San Lorenzo, cioè la più alta decorazione militare di Spagna, il generale Franco mi ricordava il tipo di quei perfetti hidalgos di cui la tradizione della più grande Spagna va fiera. Capelli nerissimi, tempie accentuate, occhi grandi geniali, lineamenti fini davano alla sua testa l'aspetto di un ritratto antico staccatosi da un'illustre galleria. Nulla dunque in lui dell'arruffato capo ribelle con la demagogica capigliatura che le matite di tanti tendenziosi fogli avevano potuto fare immaginare.

Con squisita cortesia egli volle che sedessi sul divano del centro, mentre egli si sedeva su di una poltrona alla mia sinistra. Questo tratto rivela il gentiluomo, come rivela l'uomo schivo da teatralità il rifiuto espresso ai giornalisti stranieri di concedere fotografie e autografi.

Quando comincia a parlarmi il suo sguardo si illumina e le parole vengono scandite lentamente quasi rallentate dal peso del pensiero incessante.

« Sono molto lieto — *egli dice* — di parlarvi a lungo sapendo la fiducia che avete in noi e le impressioni constatate a Ceuta, non direcata dai grossi calibri delle navi di Madrid.

« Essi tirano troppo male, dicetti come sono da sottufficiali e da semplici marinai — *esclamo. E in questa frase il gen. Franco ha una lieve vibrazione d'ironia. Poi riprende:*

« Certo questo non ha impedito ai calibri da 335 di uccidere e ferire trentacinque persone della popolazione civile innocente. Questo è il solo successo di Madrid perchè solo tre casupole furono colpite dai proiettili, mentre la fortezza è rimasta intatta. E così cessati del bombardamento aereo di Tetuan ove i soli uccisi e feriti furono nella popolazione civile. Questo dimostra l'assenza della cruciata questione delle navi stazionanti nella rada di Tangeri. Non io dunque sono stato a violare la legge internazionale, ma Madrid.

La situazione di Tangeri

« Se la giustizia deve essere eguale per tutti — continua il generale —, non è equo permettere lo stazionamento e il rifornimento nella rada di Tangeri di navi che si recano a uccidere le popolazioni inermi rientrando quindi al sicuro sotto la protezione della legge internazionale. Questo trattamento è tanto più ingiusto in quanto che io e le mie forze combattiamo per la causa della civiltà e dell'ordine, per ridare alla Spagna la sua tranquillità e la sua dignità. Non nascondo che il successo delle nostre armi apparirà alquanto lento, specialmente a coloro che questo carattere di lentezza vogliono sfruttare per fini sovversivi. Ma noi siamo tranquilli: successi lenti ma sicuri, anche perchè il nostro piano non ha il carattere solito di un pronunciamento impetuoso e superficiale, ma è sistematico e calcolato, tanto più che il tempo agisce in nostro favore mentre la follia di saccheggio e di distruzione delle forze comuniste usurpatrice le riserve alimentari e le munizioni del nemico. Bisogna attendere che la cieca e disorganizzata furia dei sovversivi si spenga come si spengono tutti i focolai sovversivi non alimentati da una forza di organizzazione di fronte a un esercito organizzato. Il governo di Madrid nella sua criminale aberrazione ha aperto le armerie e gli arsenali alla plebaglia, uomini e donne e perfino fanciulli, trasformandoli non in soldati ma in banditi. Sono così avvenuti massacri spaventosi non delle nostre forze ma di gente inerme: sgozzati e bruciati sacerdoti, uomo, donne o stranieri, come è avvenuto in questi giorni a Malaga che arde e fuma tuttora. Questi spettacoli rafforzano la nostra decisione, ma ci rendono prudenti, giacchè in prudenza non esclude la forza e la vittoria. Le nostre colonne avanzano con calcolato metodo organizzando il territorio conquistato per escludere ogni minaccia alle spalle. L'Andalusia è già tutta nostra; la colonna marxista nella zona di San Sebastiano è già battuta dalle nostre forze e il suo capo è stato catturato. La nostra colonna partita da Saragozza ha battuto le forze di Catalogna; tutti i porti dell'Atlantico e del Mediterraneo sono in nostro potere escluso Malaga ancora in preda alle convulsioni di bande criminali, e ora possiamo annunziarvi che anche Valenza è in nostro potere ».

Navi e aeroplani

Domando a questo punto al generale Franco:

— Forse vi nuoce la mancanza della flotta?

Il generale risponde:

« Non nego che il tradimento dei marinai che uccisero o tengono prigionieri gli ufficiali che erano pronti all'insorgere del movimento a passare alla nostra causa ci ha tolta la libertà di movimento per inviare truppe in Spagna, ma avrò presto altri mezzi per provvederò al trasporto di ingenti forze regolari e di volontari che ardono dal desiderio di combattere ».

Evidentemente il generale Franco allude agli aerei e continua:

« Inoltre non è ancora detto che mancherò di forze navali. Già la nave *Ammiraglio Cervera* è passata dalla nostra parte e tre navi navi cioè gl'incrociatori *Baleares*, *Canarias* ed *Espana* in fase di allestimento nei cantieri prenderanno presto il mare aderendo al nostro movimento. Gli aerei non ci mancano per un'azione concertata. Inoltre l'incrociatore che si trova nelle acque della Guinea spagnola viaggia a tappe forzate per venire in nostro aiuto ».

Dopo un attimo di silenzio il gen. Franco soggiunge:

« D'altronde non è detto che anche le navi madrilene non finiscano per aderire fra non molto alla nostra causa. Esse difettano di nafta e di viveri e dei segni di demoralizzazione si notano tra gli equipaggi. Soltanto qualche sottufficiale avvelenato dal comunismo resiste e comanda. Il soldato e il marinaio spagnolo sono in fondo eccellenti, ma suggestionabili e hanno bisogno di essere ben comandati dall'autorità indiscussa dell'ufficiale. Abbiamo avuto un esempio recente: un sottufficiale ferito su una nave di Madrid durante il recente bombardamento di Ceuta, cui hanno risposto le nostre batterie da costa, mentre agonizzava a bordo della nave a Tangeri, dopo aver chiesto i sacramenti, chiese perdono a un ufficiale prigioniero di quanto aveva fatto. Non è che un semplice episodio ma è anche un segno. Comunque, tutti siamo pronti e decisi a conseguire la vittoria ».

Ed è con una riposata stretta di mano che mi congeda questo capo che tutto rischia per il successo della sua causa: grado e vita, perchè egli non dirige il movimento stando all'ombra di sicure fortezze, ma in un'enorme trincea qual'è oggigiorno il Marocco spagnolo.

Curio Mortari.

Come Valenza si è arresa agli insorti

Parigi, 30 notte.

L'*Agenzia Fournier* riceve dal suo corrispondente marocchino un telegramma annunziante che la città di Valenza si è arresa oggi ai ribelli. Tutta la guarnigione si è unita alle forze antigovernative. Tre colonne di soccorso inviate dal governo marxista di Barcellona in aiuto dei comunisti di Valenza sono state sconfitte e si sono date alla fuga abbandonando le armi sul terreno.

I militi comunisti facevano regnare a Valenza un vero terrore, poichè non appena entrate le truppe degli insorti in città la popolazione le ha lungamente acclamate e ha imbandierate le strade con i colori della Spagna. La calma regna ora nella città ove il lavoro riprenderà normalmente.

Il generale Mola ha inviato al generale Queipo de Llano un telegramma per felicitarlo del successi riportati dalle sue truppe nel Sud e confermante che occupava con le proprie truppe i colli che conducono a Madrid.

Se la notizia dell'occupazione di Valenza è esatta, essa segna un successo notevole per gli insorti. Dall'inizio della rivoluzione Valenza è stata infatti uno dei centri principali di rifornimento per Madrid e la sua capitolazione non può che aggravare la situazione della capitale.

Si conferma inoltre che Huelda è caduta ieri nelle mani dei ribelli i quali si dispongono a penetrare nella regione dove si trovano le miniere di rame di Rio Tinto.

Per quello che riguarda Malaga, assediata da parecchi giorni dagli insorti, le sorti della città sono sempre incerte. Fino ad ora le forze governative sono riuscite a resistere a tutti gli attacchi. Gli insorti sembrano aver fatto maggiori progressi nella regione di Bilbao. Essi si troverebbero a una quarantina appena di chilometri da quella località.

Nel settore nord e nord-ovest la situazione da ieri non si è sensibilmente modificata. Sembra tuttavia che l'offensiva delle truppe governative si accentui e che la caduta di Saragozza, difesa da sei mila insorti, sia prossima.

All'infuori di questi fatti notevoli, conviene segnalare l'attività delle due aviazioni.

I negoziati anglo-egiziani

Il testo dell'accordo militare è autentico e è una mistificazione?

Alessandria (Egitto), 30 notte.

La stampa egiziana discute oggi sulla rivelazione del testo delle clausole militari dell'accordo anglo-egiziano fatta ieri sera dal giornale « Balagh » il cui scopo sarebbe stato di tentare il allarmante parziale dell'accordo, tentativo che certi ambienti fanno risalire a Mahmud Pascià, membro dissidente della Delegazione egiziana.

Il « Ghedad » stamani lamenta la rivelazione prematura fatta dal « Balagh » ricordando che le delegazioni si erano impegnate a dare alla luce il testo ufficiale dell'accordo soltanto dopo la firma del trattato generale. Il « Ghedad », anzi riporta le assicurazioni di Eden ai Comuni su questo soggetto. L'« Ahram » arriva a dichiarare false la rivelazione, ma il « Balagh » stasera riafferma di aver pubblicato il testo ufficiale dell'attuale accordo militare, articolo per articolo e sfida gli altri giornali e le personalità politiche a dargli una smentita, anzi continua le rivelazioni pubblicando il testo verbale del relativo accordo in cui si afferma che in conseguenza dell'art. 7.o, le due parti contraenti si consulteranno in caso di pericolo di interruzioni dei rapporti con una terza Potenza. Lo stesso principio deve essere osservato anche nell'eventualità dell'attesa di gravi mutamenti internazionali. Un altro paragrafo aggiunge che durante le manovre gli aerei britannici sorvoleranno i centri disabitati solo in caso di necessità e potranno sorvolare anche gli abitati. Un altro paragrafo afferma che i depositi di forze aeree attualmente concentrati a Abukir saranno trasferiti nella zona del canale entro un periodo di tempo non oltrepassante la data del ritiro delle forze britanniche dal Cairo. Il giornale quindi pubblica altri paragrafi.

Il « Balagh » si difende dalle accuse del confratello circa la prematura pubblicazione, affermando di aver voluto portare a conoscenza del popolo la realtà degli accordi perchè il popolo abbia la possibilità di giudicare. Si ha l'impressione che è stato fatto negli ultimi giorni un grande passo nelle concessioni dell'Inghilterra all'Egitto in quanto non è smentito il fatto della limitazione del presidio britannico a certe località designate nella zona del canale, mentre sono contemplati interventi di natura militare e la utilizzazione del porto di Alessandria unicamente nel caso di guerra.

Frattanto il ritiro delle truppe inglesi dal deserto occidentale è quasi completo e si afferma che entro il 15 di agosto al più, nessun soldato britannico risiederà in tale zona dove verranno tolti divieti di circolazione ai civili.

A. Lovato

Una nuova costituzione per Malta?

Londra, 30 notte.

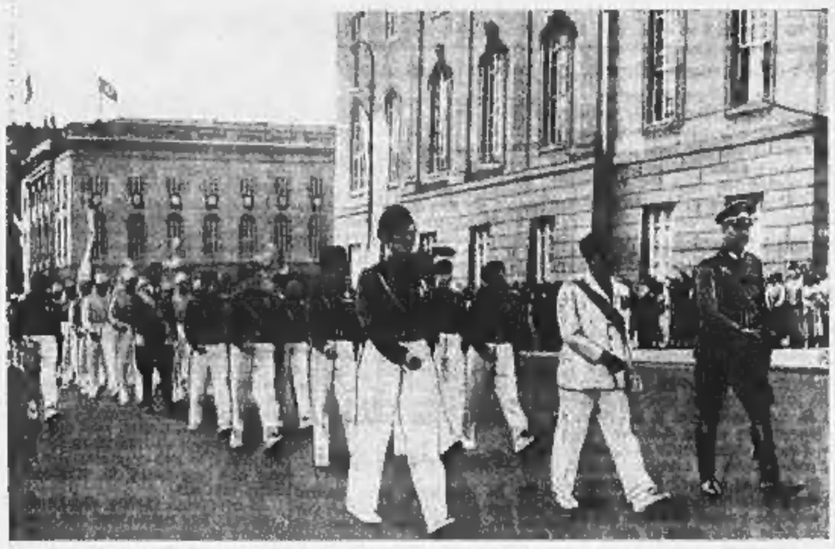
Alla Camera Alta lord Plymouth ha dichiarato che a suo giudizio il Governo è giunto al momento di considerare la possibilità di convocare una conferenza a Londra per uno scambio di vedute intorno ad un progetto di nuova costituzione dell'isola di Malta. Alla conferenza, ha detto lord Plymouth, saranno invitati i rappresentanti dei tre partiti politici dell'isola.

AUTOBLINDATE IN AZIONE A NAPLUSA

Berlino torre di Babele di cinquanta Nazioni

Riti congressi e prove della XI Olimpiade

IL MINISTRO ALFIERI OSPITE DI GOEBBELS



I dirigenti e gli atleti «azzurri» si avviano all'Ara del Milite Ignoto germanico. (Telefoto).

della marina capitano di vascello Bertoldi, da quello aeronautico tenente colonnello Teucci e da altre autorità. Con loro era il Consigliere di Stato Heinburg, che rappresentava il Ministro degli Esteri del Reich.

L'Ambasciatore si unì agli olimpionici e con essi entrò nel tempio ove gli «azzurri» si schierarono tutt'attorno alle grigie mura mentre il generale Vaccaro deponeva la corona ai piedi dell'Ara, severo ceppo di pietra su cui è posata una grandiosa corona di acciaio.

Il generale Vaccaro si poneva quindi sull'attenti e immediatamente le braccia degli atleti fascisti si levarono con pronto impulso a romanamente salutare. Con un minuto di silenzio gli «azzurri» resero il loro omaggio al Milite Ignoto. Un secco ordine fece riformare la colonna che tornò sulla via che fu già dell'Imperatore e che ora è quella dei trionfi del Reich nazionalsocialista. Nuove manifestazioni di simpatia e di entusiasmo tornarono ad accogliere i *ragazzi di Mussolini* e fra continue e ognora più forti dimostrazioni di cordialità essi ripresero la via del villaggio olimpico.

Improntata ad alta austerità e solennità è riuscita questa cerimonia, come del resto tutte quelle di cui sono protagonisti i giovani vessilliferi dell'Italia fascista nell'agone mondiale dell'Olimpiade.

Spiridione Louis

Pure stamane, a poca distanza dalla cerimonia degli «azzurri», anche gli atleti greci si sono recati a deporre una corona sull'Ara dei Caduti tedeschi. La schiera dei giovani olimpionici ellenici era preceduta da Spiridione Louis, il vincitore della prima maratona olimpica dei tempi moderni. Vestito del pittoresco costume greco, il sessantaricinquenne trionfatore del 1896 camminava un po' curvo, ma ancora franco nel passo e nell'atteggiamento, alla testa di coloro che a 40 anni di distanza rappresentano il nuovo animo e dei loro muscoli. La scherma ci ha dato spesso grandi soddisfazioni e Nadi spera che queste Olimpiadi non ci saranno più ricche delle altre. Due titoli sono nel suo bilancio preventivo e tre costituirebbero un grande trionfo. Al fioretto e alla spada saranno ancora i francesi i nostri avversari più temibili, ma persino gli argentini, si dicevo, hanno velleità di impegnarci. Alla sciabola ci troveremo di fronte i nostri amici ungheresi come è da tanti anni.

«Ho usato un esperimento pur di ottenere dagli uomini disponibili il massimo rendimento per noi; ho forse indebolito un po' la rappresentativa di fioretto togliendo Marzi, ma ho rafforzato quella di sciabola; vedremo se ho avuto ragione o torto».

I ciclisti della strada hanno oggi riposato; domattina un buon lavoro su tutto il percorso. Quelli su pista invece hanno fatto una buona seduta di allenamento al nuovo velodromo. Questa è della stessa scorrevolezza di quello di Milano, perchè fatta dallo stesso specialista e con il medesimo sistema, ma pare non sufficientemente sopraelevata nelle curve, tanto che il fondo ha tendenza ad allargare. Tutti i sei messaggiandisti hanno fatto una trentina di giri più che altro per migliorare i tempi nell'inseguimento; il tandem Legatti-Leati ha lavorato sul treno e poi si è fatto ammirare in una bella volata in cui ha segnato sui 200 metri un facile 2'17"5. Poli, partito con una macchina di svantaggio, ha rimontato il tandem poo al pedaliere. Domattina i nostri vogatori scenderanno per la prima volta in acque sulle loro imbarcazioni, ricevute soltanto oggi.

Giuseppe Ambrosini

A TOKIO NEL 1940?

Giappone e Finlandia si contendono l'onore dell'organizzazione dei prossimi Giuochi -- La decisione sarà presa oggi -- Con gli "azzurri,, della scherma e del ciclismo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 30 notte.

Per cinque ore — due al mattino e tre al pomeriggio — in una severa sala del più lussuoso albergo di Berlino si sono discusse oggi le sorti della XII Olimpiade, quella che dovrà disputarsi nel 1940. Al termine di solenni e documentate perorazioni di un sapiente e paziente giuoco diplomatico-sportivo si è finito... di concludere niente e di dormire sulla decisione ancora una notte nella speranza forse che casa porti il buon consiglio.

Londra rinuncia

Sapete che dopo la nostra rinuncia erano rimasti a contendersi l'onore della organizzazione dei prossimi giuochi solo la Finlandia e il Giappone, ma all'ultimo momento subentrò anche l'Inghilterra a fare la parte del terzo incomodo e a sbalordire la sorpresa di tutti con una richiesta che sembra per lo meno intempestiva. Come oggi disse il suo rappresentante, tale gesto improvviso e tardivo è stato motivato dal fatto che solo poco fa un gruppo finanziario aveva potuto assicurare il finanziamento della organizzazione (gli inglesi si sono accorti un po' tardi che le Olimpiadi possono essere un buon mezzo per far quattrini) insufficiente dato il disinteressamento dello stato per le imprese sportive.

Ma da gente pratica i delegati di oltre Manica capirono che venivano in ritardo e pensarono di non poter più avere il voto di quelle nazioni che già si erano decise ad appoggiare la candidatura di Tokio o di Helsingfors. E oggi Lord Aberdare all'inizio della seduta antimeridiana si è alzato per dichiarare che l'Inghilterra lasciava libero il campo agli altri due pretendenti, ripromettendosi, però, di sostenere nuovamente la lizza per il 1944. Si capì, quindi, il duello Giappone-Finlandia che si protrasse per quasi tutta la giornata e che si direbbe soltanto domani. Particolarmente calorosa e drammatizzata fu la difesa dei diritti finlandesi che però non è sembrato abbia urtato gravemente la posizione giapponese. Tokio è disposta a fare le cose in grande, direi addirittura preoccupata di sostenere il confronto con quello che si è fatto e si sta facendo qui; mentre Helsingfors sostiene in tesi che questo progressivo ingigantirsi della manifestazione se rendeva un giorno impossibile l'organizzazione da parte delle nazioni minori, con conseguente danno per l'opera di propaganda là dove ce ne sarebbe più bisogno. Si sostiene, d'altra parte, che è bene che le Olimpiadi colpiscano, impressionino, trascinino con la loro grandiosità a dimostrazione del trionfo dell'idea olimpionica. Queste tesi si contendono i voti di quelle nazioni che ancora non si sono impegnate per l'uno o l'altro. Il Sole Levante o il mare del Nord. Nella massa di quella trentina di nazioni che di solito sono rappresentate a questi convegni il Giappone ora più sicuro di avere la maggioranza, ma questo tutto i paesi che hanno sentito il peso del loro voto sono 21 ed è un quinto sentito di più che la Finlandia spera di trovare sufficienti sostenitori per spuntarla. Per quanto però, almeno abbia potuto fare un conto approssimativo delle forze di cui disporanno i due contendenti pare che il piatto della bilancia su cui posano le urne penda dalla parte del Giappone.

Si discute

Il Congresso, sui lavori del quale non è stato diramato alcun comunicato ufficiale, ha esaminato anche parecchi altri oggetti all'ordine del giorno. Sono venuti ad aumentare la famiglia olimpionica Malta e il Liechtenstein. Giamaica e le Bermude hanno inteso abbandonato, o almeno non hanno più dato segni di vitalità, la Persia, l'Irak e l'Afganistan. Come si vede nè gli acquisti nè le perdite sono di capitale importanza.

Chi ricorda la campagna che fu sferrata negli Stati Uniti contro la partecipazione alle Olimpiadi non si stupirà di sapere che i fulmini del Congresso si sono scatenati contro il suo membro signor Lopeuki, che era stato l'anima di quel movimento di protesta. Egli è stato sostituito dal signor Avery Brundage.

Alcuni sport antichi e nuovi ambiscono di entrare nel nuovo degli olimpici, ma si ha il senso che ne sia d'avanzo di quelli finora ammessi e si è restii ad ammetterne altri. Così è stato di nuovo oggi chiuso la porta in faccia al tiro al piattello, a quello ad arco e a quel gioco con le vaschette da neve che è in una quasi esclusiva monte in Canadà. Sugli sport invernali si è accesa una lunga discussione a proposito dell'ammissione dei maestri e di altri problemi tecnici senza, per altro, giungere ad alcuna decisione.

Domani si continuerà a discutere e finalmente si chiuderà questo torneo verbale con l'ultimo voto che oggi ha tenuto sospesi i cuori di tanti nostri simpatici colleghi giapponesi, tutti concentrati alla porta della sala da cui attendevano da un momento all'altro la lieta novella da inviare al telegrafo. E allora sarà fatta anche questa nostra attesa snervante delle competizioni, questa caccia attraverso decine e decine di chilometri di città e di campagna dietro le notizie degli arrivi e della preparazione di questo o quel campo.

Con i «ragazzi»

Oggi mi sono dedicato agli schermitori e ai ciclisti su pista. Ho trovato i primi attorno al loro maestro e capi, il grande Nedo che porta con orgoglio e fiducia dei suoi ragazzi che gli vogliono bene e intendono dimostrargli che non sono state vane le cure che si è preso di essi da mesi e mesi arrivando loro di guida, di scuola e di affiatamento. Nadi porterà al fuoco un manipolo di schermitori forse non maturi come quelli che in passato diferero i nostri colori, ma che hanno il cuore grosso così e si batteranno contro chiunque con tutta la freschezza del loro animo e dei loro muscoli. La scherma ci ha dato spesso grandi soddisfazioni e Nadi spera che queste Olimpiadi non ci saranno più ricche delle altre. Due titoli sono nel suo bilancio preventivo e tre costituirebbero un grande trionfo. Al fioretto e alla spada saranno ancora i francesi i nostri avversari più temibili, ma persino gli argentini, si diceva, hanno velleità di impegnarci. Alla sciabola ci troveremo di fronte i nostri amici ungheresi come è da tanti anni.

«Ho usato un esperimento pur di ottenere dagli uomini disponibili il massimo rendimento per noi; ho forse indebolito un po' la rappresentativa di fioretto togliendo Marzi, ma ho rafforzato quella di sciabola; vedremo se ho avuto ragione o torto».

I ciclisti della strada hanno oggi riposato; domattina un buon lavoro su tutto il percorso. Quelli su pista invece hanno fatto una buona seduta di allenamento al nuovo velodromo. Questa è della stessa scorrevolezza di quello di Milano, perchè fatta dallo stesso specialista e con il medesimo sistema, ma pare non sufficientemente sopraelevata nelle curve, tanto che il tandem ha tendenza ad allargare. Tutti i sei messaggiandisti hanno fatto una trentina di giri più che altro per migliorare i tempi nell'inseguimento; il tandem Legatti-Leati ha lavorato sul treno e poi si è fatto ammirare in una bella volata in cui ha segnato sui 200 metri un facile 2'17"5. Poli, partito con una macchina di svantaggio, ha rimontato il tandem poo al pedaliere. Domattina i nostri vogatori scenderanno per la prima volta in acque sulle loro imbarcazioni, ricevute soltanto oggi.

Giuseppe Ambrosini

Dirigenti ed atleti "azzurri,, all'Ara del Milite Ignoto germanico fra vibranti manifestazioni di folla

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 30 notte.

Mattinata splendida sulla via Triumphalle berlinese che oggi appariva tutta avvolta, con i suoi palazzi imponenti e i suoi mille stendardi, dallo splendore di un sole quale da parecchi giorni più non si era visto brillare sulla capitale del Reich. Appena dinanzi all'austero tempio che accoglie l'Ara elevata al Milite Ignoto germanico furono tesi i cordoni, gruppi di passanti vennero formandosi aumentando sempre più fino a diventare vera folla.

La cerimonia

I berlinesi, e questo non da oggi soltanto, amano le cerimonie e le parate. I cordoni tesi dalla polizia annunziavano appunto che una funzione doveva avvenire. Ma la semplice curiosità divenne ansiosa attesa allorchè si seppe che sarebbero giunti gli atleti italiani recanti l'omaggio della gioventù sportiva fascista all'Ara dei Caduti tedeschi. Gli «azzurri», infatti, sono i conoscenti alle Olimpiadi che più godono simpatie e popolarità a Berlino. Tutti qui sentono e sanno che i *ragazzi di Mussolini* non rappresentano soltanto un movimento sportivo, ma che essi sono nel campo dello sport gli alfieri di una Nazione che alla Germania è ora vicina ed amica per unità d'intenti, per ardore di sentimenti, per potenza, cruismo e disciplina.

Tutta la cerimonia fu, quindi, avvolta da quest'atmosfera di sentita cordialità e di profonda affinità di spirito. Allorchè il canto degli atleti d'Italia, appena scesi dai torpedoni, allarono impeccabilmente inquadrati e indossanti la azzurra e bianca divisa estiva, si ebbero dalla folla il più sincero saluto ed entusiastico saluto. Braccia levate nel saluto romano e dimostrazioni di ammirato plauso li accompagnarono nella breve salita.

Le scenemidore Ciro Verratti e il discobolo Giorgio Oberweger precedevano la colonna recando una grossa corona di quercia sul cui verde capo spiccava il tricolore del nastro. Ai loro fianchi marciavano due ufficiali dell'Esercito germanico.

Veniva quindi il Capo della rappresentanza italiana e Segretario generale del Coni, Giorgio Vaccaro, in divisa di console generale della Milizia, che precedeva i dirigenti delle Federazioni sportive in camicia nera, gli ufficiali del pentathlon moderno in alta uniforme e la marziale schiera azzurra degli atleti.

Proprio di fronte al grigio colonnato del monumento gli olimpionici si incontravano con l'Ambasciatore d'Italia a Berlino S. E. Attolico, che era accompagnato dall'addetto militare tenente colonnello Mancinelli, dall'addetto aeronautico tenente colonnello Teucci e da altre autorità. Con loro era il Consigliere di Stato Heinburg, che rappresentava il Ministro degli Esteri del Reich.

L'Ambasciatore si unì agli olimpionici e con essi entrò nel tempio ove gli «azzurri» si schierarono tutt'attorno alle grigie mura mentre il generale Vaccaro deponeva la corona ai piedi dell'Ara, severo ceppo di pietra su cui è posata una grandiosa corona di acciaio.

Il generale Vaccaro si poneva quindi sull'attenti e immediatamente le braccia degli atleti fascisti si levarono con pronto impulso a romanamente salutare. Con un minuto di silenzio gli «azzurri» resero il loro omaggio al Milite Ignoto. Un secco ordine fece riformare la colonna che tornò sulla via che fu già dell'Imperatore e che ora è quella dei trionfi del Reich nazionalsocialista. Nuove manifestazioni di simpatia e di entusiasmo tornarono ad accogliere i *ragazzi di Mussolini* e fra continue e ognora più forti dimostrazioni di cordialità essi ripresero la via del villaggio olimpico.

Improntata ad alta austerità e solennità è riuscita questa cerimonia, come del resto tutte quelle di cui sono protagonisti i giovani vessilliferi dell'Italia fascista nell'agone mondiale dell'Olimpiade.

Spiridione Louis

Pure stamane, a poca distanza dalla cerimonia degli «azzurri», anche gli atleti greci si sono recati a deporre una corona sull'Ara dei Caduti tedeschi. La schiera dei giovani olimpionici ellenici era preceduta da Spiridione Louis, il vincitore della prima maratona olimpica dei tempi moderni. Vestito del pittoresco costume greco, il sessantaricinquenne trionfatore del 1896 camminava un po' curvo, ma ancora franco nel passo e nell'atteggiamento, alla testa di coloro che a 40 anni di distanza rappresentano il nuovo animo e dei loro muscoli. La scherma ci ha dato spesso grandi soddisfazioni e Nadi spera che queste Olimpiadi non ci saranno più ricche delle altre. Due titoli sono nel suo bilancio preventivo e tre costituirebbero un grande trionfo. Al fioretto e alla spada saranno ancora i francesi i nostri avversari più temibili, ma persino gli argentini, si diceva, hanno velleità di impegnarci. Alla sciabola ci troveremo di fronte i nostri amici ungheresi come è da tanti anni.

«Ho usato un esperimento pur di ottenere dagli uomini disponibili il massimo rendimento per noi; ho forse indebolito un po' la rappresentativa di fioretto togliendo Marzi, ma ho rafforzato quella di sciabola; vedremo se ho avuto ragione o torto».

I ciclisti della strada hanno oggi riposato; domattina un buon lavoro su tutto il percorso. Quelli su pista invece hanno fatto una buona seduta di allenamento al nuovo velodromo. Questa è della stessa scorrevolezza di quello di Milano, perchè fatta dallo stesso specialista e con il medesimo sistema, ma pare non sufficientemente sopraelevata nelle curve, tanto che il tandem ha tendenza ad allargare. Tutti i sei messaggiandisti hanno fatto una trentina di giri più che altro per migliorare i tempi nell'inseguimento; il tandem Legatti-Leati ha lavorato sul treno e poi si è fatto ammirare in una bella volata in cui ha segnato sui 200 metri un facile 2'17"5. Poli, partito con una macchina di svantaggio, ha rimontato il tandem poo al pedaliere. Domattina i nostri vogatori scenderanno per la prima volta in acque sulle loro imbarcazioni, ricevute soltanto oggi.

Giuseppe Ambrosini

Reparti della "Trento,, sbarcati a Genova

Genova, 30 notte.

Un nuovo contingente della Divisione «Trento» è sbarcato oggi a Genova proveniente dall'A. O., festosamente accolto dalla popolazione e dalle autorità: il Prefetto, il vice-Federale, il Podestà, il comandante del Corpo di Armata di Alessandria, ecc. Non appena l'*Atlanta* si è avvicinata al Ponte dei Mille, altissime grida di «Viva il Re e il Duce» si sono inalzate dalla folla del piroscafo e ad esse hanno fatto riscontro le acclamazioni della popolazione da terra. S. E. il generale Pezzana e le autorità sono quindi salite a bordo, e il comandante del Corpo di Armata di Alessandria, dopo avere salutato lo stendardo del 46.o reggimento di artiglieria, ha rivolto parole di saluto e di augurio ai reduci.

Quindi è avvenuto lo sbarco, ultimato il quale si è avuta la sfilata delle truppe in via Adua. I reduci si sono infine portati alla stazione Principe da dove sono partiti per Bolzano alle 19,46 e per Verona e Trento col treno speciale delle 22,39.

S. E. Starace giunge a Napoli oggi alle 17

Napoli, 30 notte.

L'arrivo della nave «Arborea» è confermato per domani, approssimativamente alle ore 17. Sulla «Arborea», come si sa, compie il viaggio di ritorno dall'A. O., il Segretario del Partito, Achille Starace. Probabilmente a salutarlo all'arrivo converranno in Napoli i membri del Direttorio del Partito. A sua volta Napoli vuole, con la stessa fervida cordialità con la quale gli diede il buon augurio alla partenza, dare al gerarca che torna, avendo assolto tutto il suo dovere, il saluto schietto e gioioso del ben tornato.

La Divisione «28 Ottobre» sta per rimpatriare

Genova, 30 notte.

E' annunziato il prossimo rimpatrio della gloriosa Divisione *28 Ottobre*, i cui reparti si imbarcheranno a Massaua il 10 agosto. La *28 Ottobre* sbarcherà a Genova i battaglioni mitraglieri protagonisti delle epiche gesta di Passo Uarieu.

I NOSTRI PRESIDI NELL'IMPERO

Reparti della Milizia formati da combattenti lavoratori

Addis Abeba, 30 notte.

E' avvenuta la costituzione di reparti di Milizia volontaria ordinaria i quali saranno formati dai combattenti in licenza straordinaria perchè assunti in lavori di costruzione ad Addis Abeba.

La composizione dei reparti viene studiata in modo che rispondano ad una massima manovrabilità e rapidità di mobilitazione e prevede dei turni di guardia, degli stabili alloggiamenti e dei luoghi di convegno.

Gli studi fatti in merito dagli ufficiali della Milizia si basano sopra il concetto classico fascista del cittadino-soldato e della Nazione armata e prevedono una fioritura prontissima di presidi di CC. NN., capillarmente diffusi in tutto l'impero, in modo da garantire la sicurezza assoluta.

Un gruppo dei principali negozianti di Addis Abeba mantenutisi sempre, sotto il regime negussita, perpetentemente indipendenti da ogni pressione e avidamente speculatori nelle contingenze particolari, hanno deciso di ribassare tutti i prezzi vigenti del quindici per cento onde decongestionare il mercato.

Inoltre il Governatore civile ha costituito una commissione arbitrale dei prezzi, la quale avrà nelle mani tutti i dati sufficienti per stabilire dove finisce il lecito profitto e dove comincia l'illecita speculazione.

La spontanea riduzione del quindici per cento sui prezzi è prova della forza morale del Governo italiano.

La sopraccitata Commissione ha convocato oggi i commercianti italiani, invitandoli a dare esempio di moderazione nei prezzi e nei guadagni, giacchè l'Etiopia non deve essere terra di facili lucri ma un campo di attività commerciali serie, continuative, rivolte a creare un grande mercato italiano di collegamento dei prodotti nazionali in concorrenza con i similari prodotti stranieri.

Sono giunti in questi giorni ad Addis Abeba diversi treni carichi di prodotti nazionali.

Lo sforzo delle autorità italiane tende a conseguire tali miglioramenti attraverso l'amichevole cooperazione degli enti francesi colteressati. Il controllo militare della ferrovia si dimostra d'altra parte sempre più efficiente.

Ancora panzane della Reuter sul presunto «governo di Gore»

Roma, 30 notte.

L'agenzia «Reuter» ha dato notizia che un governo perfettamente stabile, rappresentante le tribù galla e amariche, si sarebbe formato nell'Abissinia occidentale, capace di controllare nientemeno che centomila miglia quadrate di territorio. E soggiunge che la notizia è stata portata da Gore, quartier generale delle tribù, che figurano di resistere agli italiani, a Cartum dall'irlandese capitano Brophil, già membro della Croce Rossa abissina, il quale avrebbe già compiuto cinque voli fra Cartum e l'Abissinia sorvolando da solo montagne, paludi e foreste.

Il «Giornale d'Italia» spiega questa sera, che l'aeroplano dei cinque voli abissini, perfettamente individuato, è di fabbrica olandese. E' partito dall'Olanda, è arrivato al Cairo dove ha proseguito per Cartum col permesso della autorità britannica, è avanzato sino a Malakal, capolinea della navigazione per Gambela recando a bordo l'olandese Van Rosen, il capitano Marius Brophil e il segretario di Tafari, Wolde Gheorghies. Da Malakal il piccolo gruppo ha cominciato a trafficare.

I governi europei interessati sono già stati avvertiti che i voli stranieri su territorio etiopico non sono consentiti senza l'autorizzazione del viceré d'Italia. Se dunque l'irlandese e l'olandese saranno sorpresi nei loro voli clandestini, affronteranno il rischio che comportano le loro imprese di contrabbando.

Marius Brophil e Van Rosen non sono etiopici: si tratta di avventurieri che s'ingegnano di far quattrini ai margini dell'Etiopia. Marius Brophil si è già segnalato come un feroce quanto innocuo anti-italiano, in continua combutta cogli informatori della «Reuter». E' lui che ha fornito le notizie sui pretesi bombardamenti aerei italiani con contorno di gas, è lui che, ancora poche settimane fa, ha fornito agli agenti della «Reuter» al Cairo gli elementi per una corrispondenza... rivoluzionaria etiopica passata il 26 giugno nel giornale «La Patrie» con la falsa datazione di Gibuti. In quella corrispondenza si narrava insomma di un'occupazione italiana sempre più ridotta, di un nuovo governo abissino riorganizzato, di una popolazione galla pronta a riunirsi contro l'Italia al comando del degiac Habtemariam, e di un'Addis Abeba disertata dalle genti abissine che affluivano verso i capi dei nuovi insorti.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che Marius Brophil, l'informatore della «Reuter», ha voluto confermare nelle sue conversazioni al Cairo e a Cartum di essere stato in rapporti con Eden e di avere una missione informativa pel Foreign Office dei suoi viaggi a Gore, dove dovrebbe portare, per l'estrema ricognita, il degiac Makonnen Adelcacciò, e altri ignoti capi abissini.

Il «Giornale d'Italia» smentisce naturalmente l'esistenza del preteso nuovo governo abissino. Molte tribù galla si sono sottomesse al governo italiano. Quelle non ancora ufficialmente sottomesse, perchè abitanti regioni non raggiunte ancora dall'occupazione italiana, mantengono con gli italiani relazioni pacifiche e cordiali.

La sciagura del Monte Rosa

Come è morto lo studente

Gressoney, 30 notte.

Mentre perdura il cordoglio per la sciagura del monte Rosa, della quale è rimasto vittima il tredicenne Aldo Scrivanti di Alessandria, studente presso l'Istituto «Dante Alighieri» di Tortona, si ha sempre più viva la sensazione che solo per una vera fortuna gli undici studenti della colonia «San Giorgio», unitamente al direttore e alla guida che li accompagnavano, siano scampati ad una tragica sorte.

Dai particolari avuti e dalle informazioni assunte risulta, infatti, che la paurosa avventura vissuta nei pressi della Capanna Margherita avrebbe potuto avere gravissime conseguenze se alcuni coraggiosi dalla capanna non fossero usciti incontro alla comitiva per prestare aiuto.

A prescindere dalle difficoltà dell'ascensione — che in condizioni normali e per persone adulte richiede speciali requisiti di resistenza, specie alla depressione atmosferica, giacchè si tratta di raggiungere i 4600 metri — certo si è che un'ascensione di simile portata per giovani che non superavano i quindici anni, sebbene allenati e fisicamente ben disposti, rappresentava sempre un'impresa molto arrischiata.

Dalla Capanna Margherita, seguendo il suono del fischietto di don Pagella, per buona fortuna sopraggiungevano le guide di Alagna e il giovane Florindo Barbera, addetto all'osservatorio della Capanna, i quali, ad uno ad uno, poterono trasportare in salvo i giovani esteuuati. Ultimo ad essere soccorso fu appunto lo Scrivanti, il quale era l'unico che non avesse proferito fino allora il minimo lamento e che, per il suo elevato spirito e la sua apparente resistenza, era ritenuto come quello in migliori condizioni. Ma quando, accompagnato da don Pagella e trasportato a braccia dal Barbera, lo Scrivanti fu messo in salvo, si abbattè esanime su di una sedia, senza proferir parola. Il giovane, come da dichiarazione del medico di Gressoney, che ha proceduto ad una visita della salma, è deceduto in seguito a sincope cardiaca. Ogni cura medica prodigata alla Capanna Margherita dai due sanitari e da una dottoressa che si trovavano lassù, riusciva purtroppo vana.

Partivano per il luogo della sciagura il caposquadra dei cacciatori di frontiera Torniello Enzo, con il milite Cappelli Apollinare e le guardie di finanza Enzo Spagnolo e Eugenio Bevione, nonchè la guida Guido Catella con il portatore Otto Favretto. Essi stamane ricevevano la consegna alla capanna Gnifetti, alla quale ora stata trasportata dalle guide di Alagna, la salma del povero giovane e provvedevano a trasportarla a Gressoney, sotto violentissima tormenta e nevischio.

A Gressoney attendevano il padre dello Scrivanti, vecchio squadrista del Fascio alessandrino, la madre, i direttori del collegio di San Giorgio di Novi e della «Dante Alighieri» di Tortona, altri congiunti e i ragazzi del collegio. La salma è stata composta in una camera messa a disposizione dalla Milizia confinaria, adornata di rododendri e di fiori di montagna.

30 anni ad un omicida

Campobasso, 30 notte.

Oggi alla Corte d'Assise si è discusso il processo a carico di Pulicella Francesco, imputato di avere nell'agosto 1935 cagionato la morte a colpi di fucile alla diciannovenne Silvia Pizzana ed a Giorlo Giuseppe. L'imputato, che ha confessato il duplice omicidio, è stato condannato a 30 anni di reclusione, avendo la Corte concesso il beneficio della provocazione per l'omicidio dello Jurio.

Il torneo di Bolzano

Bolzano, 30 notte.

Torneo internazionale di tennis di Sgrabsburgo. Risultati della giornata odierna.

Singolare maschile (libera): Turoni b. Tschabi 6-4, 6-2; Del Frate b. Nusterer 7-9, 6-3, 6-2; Vido b. Cimura 6-1, 5-6, 6-2; Segre b. Rocke 6-0, 6-3; Quarti di finale: Palmero b. Vignanotti 6-0, 6-1.

Singolare maschile (libera): Quarti di finale: Mancini b. Lurzato 6-3, 6-4; Semifinali: Walter b. Sandionigo 7-5, 6-3; Zanolin b. Mancini 10-8, 7-5.

Doppio maschile (libera): Valerio-Mazzoni b. Gatti-Della Vecchia 7-5, 6-3; Rossi-Martinelli b. Rossi-Lenzo 6-4, 6-4; Dalpra-Bianchi b. Cibos-Supini 6-3, 6-4.

Il Giro di Francia

S. Maes ha 28' di vantaggio su Magne e Verwaecke

Parigi, 30 notte.

La tappa odierna Bordeaux-La Rochelle, di 192 chilometri, è stata disputata oggi in due mezze tappe: Bordeaux-Saintes (chilometri 117) e Saintes-La Rochelle (Km. 75), quest'ultima a cronometro.

Ecco la classifica del tratto Bordeaux-Saintes:

1) Meulenberg, ore 3,37"; 2) Le Grevès; 3) Berrendero; 4) Thietard (primo degli isolati); 5) Amberg; 6) Duenzeaux; 7) Neville; 8) Van Schendel; 9) Level; 10) Pages (tutti nello stesso tempo del vincitore).

Ecco la classifica del tratto Saintes-La Rochelle:

1) Silver Maes, in ore 1.46'53"; 2) Vervaecke; 3) Kint; 4) Hendrickx (nello stesso tempo del vincitore); 5) Antonino Magne, ore 1,47'13"; 6) Lemeur; 7) Debruijckere; 8) Cogan; 9) Tamboreau (tutti nello stesso tempo di Magne).

Classifica generale: 1) Silver Maes, ore 120,29'48"; 2) Antonino Magne, 120,57'49" (distacco 28'); 3) Vervaecke, 120,57'49" (distacco 28'1"); 4) P. Clemens, 121,10'53"; 5) Mersch, 121,10'53"; 6) Canardo, 121,29'30"; 7) M. Clemens, 121,36'32"; 8) Level, 121,46'59"; 9) Amberg, 121,53'41"; 10) Berrendero, 121,56'26"; 11) Kint, 121,59'5"; 12) Marcuillou, 122,4'27"; 13) Thiotard, 122,16'59"; 14) Cogan, 122,17'41"; 15) Ezquerra, 122,17'48".

La lotteria di Merano

Come sarà ripartito il gettito - Il primo premio: oltre quattro milioni - 150 premi di consolazione

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui si approva il regolamento per la organizzazione e l'esercizio della Lotteria ippica di Merano, a favore delle Opere assistenziali del Regime.

La vendita dei biglietti è affidata ai seguenti Enti ed uffici: banchi o collettorie del lotto; uffici e ricevitorie postali; rivendite dei generi di monopolio; tutte le organizzazioni del P.N.F. (O.N.D., CONI, O.N.B., O.M.I., Gruppi rionali, ecc.); Associazioni nazionali del benemeriti della guerra (Associazioni Mutilati, Invalidi, Famiglie dei Caduti, Associazione combattenti, ecc.). La vendita può avere luogo direttamente da parte di tali uffici, Enti o persone oppure per il tramite di persone da essi incaricati, sotto la loro responsabilità. Fermo l'obbligo di vendere i biglietti al prezzo di lire 12, a titolo di compenso e rimborso spese vengono rilasciate ai venditori lire 2 per ogni biglietto venduto. Il biglietto conterrà le generalità del venditore. Decorsi i 180 giorni dall'estrazione, i biglietti vincenti non presentati saranno prescritti e pertanto ineseguibili. I relativi premi andranno a beneficio dell'Erario in conto «proventi del lotto».

Dalla somma ricavata dalla vendita dei biglietti si deduce: a) l'importo della tassa di bollo, in ragione di L. 1,20 per biglietto; b) il 13 per cento sull'importo ricavato dalla vendita dei biglietti per tutte le spese inerenti alla organizzazione ed all'esercizio della Lotteria; c) il 12 per cento sull'importo ricavato dalla vendita dei biglietti a favore dell'Azienda autonoma di Cura di Merano; cui è affidata la organizzazione della corsa.

Dalla somma rimasta, dopo prelevate le quote di cui innanzi, si deduce: 1) il 5 per cento a favore dell'E.C.A.; 2) il 3 per cento a favore dell'O.N.M.I.; 3) il 4 per cento a favore della Croce Rossa Italiana, di cui l'1 per cento per la lotta antitubercolare; 4) il 3 per cento a favore dell'O. N. B.; 5) il 2 per cento a favore della Federazione nazionale per la lotta antitubercolare; 6) il 3 per cento a favore del Comitato olimpico nazionale italiano; 7) il 25 per cento a favore della Federazione nazionale fascista editori giornali, da destinare a campagna di pubblicità, nella stampa quotidiana.

La rimanenza viene a costituire la massa dei premi da distribuirsi, tenendo per base il per cento come segue: 1) al possessore del biglietto venduto, estratto, e corrispondente al cavallo classificato primo nella corsa principale (Gran Premio Merano) lo 0,45 per cento; 2) al possessore del biglietto vincente il primo premio corrispondente al cavallo arrivato primo nella corsa principale (Gran Premio Merano), lo 0,70 per cento; 3) al venditore il biglietto vincente il premio corrispondente al cavallo secondo arrivato nella corsa principale lo 0,45 per cento; 11) al venditore il biglietto vincente il premio corrispondente al cavallo arrivato terzo nella corsa principale, il 6 per cento; 4) al possessore del biglietto venduto, estratto e corrispondente al cavallo classificato primo nella corsa che segue, in ordine di importanza, alla corsa principale, il 3 per cento; 5) al possessore del biglietto venduto, estratto e corrispondente al cavallo classificato primo nella terza corsa in ordine di importanza, il 2 per cento; 6) al possessore del biglietto venduto, estratto e corrispondente al cavallo classificato primo nella quarta corsa in ordine di importanza, l'1,50 per cento; 7) al possessore del biglietto venduto, estratto e corrispondente al cavallo classificato primo nella quinta corsa in ordine di importanza, l'1 per cento; 8) a tutti gli altri possessori dei biglietti venduti, estratti e corrispondenti a tutti i cavalli rimasti iscritti dopo l'ultimo «forfait» alla quinta corsa, in parti eguali, il 12,15 per cento; 9) al venditore il biglietto vincente il primo premio corrispondente al cavallo arrivato primo nella corsa principale (Gran Premio Merano), lo 0,70 per cento; 10) al venditore il biglietto vincente il premio corrispondente al cavallo secondo arrivato nella corsa principale lo 0,45 per cento; 11) al venditore il biglietto vincente il premio corrispondente al cavallo arrivato terzo nella corsa principale, il 6 per cento; 12) n. 150 premi di consolazione da assegnarsi in parti eguali ai portatori di biglietti venduti e estratti, oltre quelli corrispondenti ai cavalli premiati, di cui ai n. da 1 a 8, il 18 per cento.

Qualora il ricavato dalla vendita superi la cifra di 40 milioni, tutto l'importo eccedente tale limite sarà devoluto a favore dello Stato, in conto proventi del lotto, fatta eccezione della quota del 25 per cento spettante alla Federazione editori di giornali che sarà corrisposta qualunque sia il ricavato della vendita.

Con la ripartizione stabilita quest'anno, la Lotteria ippica di Merano assicurerà al vincitore un primo premio di oltre 4 milioni e 200.000 lire, cifra degna di una Lotteria nazionale con fini altamente assistenziali e che può veramente mutare del tutto il destino del fortunato vincitore del primo premio. Il secondo premio è di circa un milione e mezzo di lire; il terzo, si aggira intorno alle 600.000 lire; il quarto sulle 300.000 lire; il quinto sulle 200.000 lire; il sesto sulle 150.000 lire; il settimo sulle 100.000 lire e poco più. I 150 premi di consolazione, estratti indipendentemente dalla corsa daranno ai fortunati possessori di biglietti vincenti 12.500 lire ciascuno.

Si ricorda che il biglietto è perfettamente anonimo per il giuocatore e se vincente è pagabile al portatore che può diventare milionario senza che nessuno possa conoscere la sua identità.

Per la pulizia meccanica dei vostri denti usate unicamente la mondiale pasta dentifricia ODOL di grana finissima e di sapore gradevole. La pasta dentifricia ODOL dà ai vostri denti una bianchezza smagliante ed ha forte potere disinfettante.

RIVIERA DI GRAN MODA
Abbazia
Manifestazioni artistiche, sportive e mondane
LUGLIO - AGOSTO
IL FESTIVAL DELL'OPERETTA
Emerich Kalman
LAURANA

VENEZIA

Nuovo Casino Municipale al Lido

APERTURA 1° AGOSTO

Dal primo marzo prossimo e fino all'estate il Casino avrà la sua sede in uno dei Palazzi più sontuosi del Canal Grande

Per informazioni:
S.A.V.I.A.T. - EXCELSIOR VENEZIA LIDO
ENIT

Verdi colline d'Africa

Un libro sull'Africa Orientale dal titolo così invitante e dal contenuto così antiromantico come quest'ultimo di Ernest Hemingway (*Green Hills of Africa*) par fatto apposta per noi Italiani che abbiamo proprio adesso rotto l'ultimo tenebroso incantesimo del Continente Nero. *Cuor di tenebra* del Conrad appartiene a un secolo nel quale, per dirla con le parole d'Amleto, «la tinta nativa della risoluzione era resa malsana dal pallido aspetto del pensiero»: non è più l'Africa dai sinistri tamburi rimbombanti in fondo a paurose foreste a cui chiediamo quel brivido che i primi romantici avevano svegliato coi romanzi «neri». Il nero non è più colore di deliziosi spaventi; l'epidemia d'esotismo romantico che fece tanta strage per tutto il secolo scorso si va smaltendo negli ultimi *films* dei tipi *Ombre bianche* e *Atlantide*. L'Africa non ci appare più una terra su cui si debba melanconicamente fantasticare; anzi, una terra vergine per il nostro agire: verde è un colore che più le si addice, oggi, verde come un frutto acerbo e promettente; verdi colline d'Africa.

Nel Tanganica Hemingway si è recato per cacciare: il rinoceronte, il bufalo, la gazzella, e soprattutto il kudù maggiore. La sua è veramente un'Africa Novecento, con autostrade, riserve di caccia, battute in terreno creduto vergine che finiscono tra i poderi, e guide camuffate da indigeni che cercan di vendere l'articolo all'ingenuo bianco né più né meno che negli angoli più triti della vecchia Europa. Certe volte Mr. Hemingway in Africa ci rassomiglia un po' a Tartarino in Africa: oggi collezionista di trofei di corna, come ieri (in quel manuale di tauromachia, *Death in the Afternoon*, di cui si parlò ne *La Stampa* del 15 gennaio 1933) torero dilettante in Spagna, e ieralitro (in *Fiesta*) pescatore e bevitore nei paesi baschi: impegnato ancora una volta in una gara di bravura fisica, non senza episodi grotteschi. Ma se a noi latini vien fatto di pensare ai romanzi umoristici del Daudet, Hemingway ci mette sulla retta strada proclamando: «Tutta la letteratura americana moderna viene da un libro di Mark Twain chiamato *Huckleberry Finn*». *Huckleberry Finn*, il *Don Chisciotte* americano, non è il capostipite di *tutta* la moderna letteratura americana, ma certo di quella parte di essa di cui Hemingway è oggi il più cospicuo rappresentante. E, per meglio orientarci, varrà la pena di riportare un passo del capitolo «*Highbrow* and *Lowbrow*» del fondamentale libro di Van Wyck Brooks, *America's Coming-of-Age* (1915): «Fin dal principio troviamo nella mente americana due correnti parallele e di rado commiste: una corrente di note alte e una di note basse, ed entrambi ugualmente insociali. Da un lato la corrente di trascendentalismo, che trae origine dalla devozione dei Puritani, diviene filosofia in Jonathan Edwards, passa per Emerson, e produce l'ombrosa e schiva sensibilità dei principali scrittori americani, e, via via che gl'ideali e gli articoli di fede del trascendentalismo si disgregano e si cancellano, riesce al definitivo straniamento dalla realtà proprio di gran parte della cultura americana contemporanea; e dall'altro lato la corrente d'opportunismo spicciolo, che trae origine dagli espedienti pratici della vita puritana, diviene filosofia in Benjamin Franklin, passa per gli umoristi americani, e riesce all'atmosfera della vita d'affari moderna». A questa seconda corrente *lowbrow* appartengono Mark Twain e Ernest Hemingway.

Talvolta il *lowbrowism* di Hemingway assume forme troppo deliberate. Così: «Stando di fronte al recinto di tela della latrina, guardavo ogni mattina quel confuso scarabocchio di stelle che i romantici tra gli astronomi han chiamato la Croce del Sud. Ogni mattina in questo momento in osservavo la Croce del Sud in solenne cerimonia». Siamo ben lontani dal dantesco: «Oh settentrional vedovo sito, poi che privato se' di mirar quelle!». E quando Hemingway, alla domanda: «Ma davvero vi piace di far questo che fate ora, questa grulleria di cacciare i kudù?» risponde: «Mi piace quanto trovarmi nel Prado», potremo ricordarci di famose affettazioni di romantici, di: «Deux tigres qui se battent sont plus dramatiques que tout Racine» di Jules Janin, o di quel giudizio di Gautier sulla situazione del *matador* di fronte al toro, che «vaut tous les drames de Shakespeare». Ma di solito l'atteggiamento di Hemingway è spontaneo, le sue reazioni non han niente di sofisticato, se non forse il fatto stesso di metterle per disteso in iscritto, quando la loro elementarietà non parrebbe abbisognare di particolare rilievo. Le sue giornate di caccia non han nulla di eccezionale, nulla che tenga veramente in sospeso il lettore: come quella descrizione di pesca alla trota in *Big Two-hearted River* nel volume *In Our Time* (1926) era il rendiconto d'un'esperienza che chiunque abbia pescato trote in un fiume può avere avuto. Eppure, tale è la fedeltà del Hemingway alle sue immediate impressioni — caratteristica del suo stile che già abbiamo avuto occasione di notare — che quello che può a momenti sembrare prolisso indugiarsi su particolari di nessun conto finisce per divenire il più potente fattore di un'epica del cotidiano in cui egli è maestro. Le sue descrizioni di paese son più fatte dal punto di vista dell'esperto di cose campestri che del poeta, punto di vista comune nell'anticchità classica di cui il romanticismo, colla sua maniera suggestiva, ci ha fatto perdere il gusto. Ma nella loro casta linearietà quelle descrizioni ci comunicano di più il vero senso dell'Africa — terra in fin dei conti fatta per essere abitata da uomini, come ogni altra terra — che non le stregate allucinazioni, tutte pauroso chiaroscuro romantico, di un Conrad: «Ora non c'era più strada, solo un tratturo, ma stavamo giungendo all'orlo della pianura. Poi la pianura c'era alle spalle, e dinanzi a noi erano grandi alberi ed entravamo nel più bel paese che io avessi veduto in Africa. L'erba era verde e soffice, corta come in un prato che è stato falciato ed è cresciuto di nuovo, e gli alberi erano grandi, d'alto fusto, e antichi, senz'altra vegetazione bassa che il soffice verde del prato come un parco di daini...». Tutti i particolari che fanno bella questa, come tante altre pagine del libro, han riferimento pratico, spesso tecnico, quasi mai puramente pittoresco. E' come se il mondo avesse abbandonato i maliosi e artificiosi veli dell'illusione romantica, e fosse tornato alla semplicità di Omero, quando il giardino d'Alcinoo era veramente un giardino, e non una fantasmagoria.

Mario Praz

MANUALE PER CHI VA IN FERIE

"SULLE DENTATE SCINTILLANTI VETTE...,,

Anche nella casa dove abitiamo c'è un Tartarino. Non immaginatevelo né grasso né spaccone e tanto meno pauroso. E' un giovanottone alto, di spalle quadre, coraggiosissimo. Basti dire che fuma la pipa, prende fotografie e nulla della stagione, quasi ogni domenica, parte per andare in montagna. Le ferie se le passa tutte lassù «fra le cime imporite» ove, con lieanza parlando, «salta il camoscio e tuona la valanga».

Per lui, al disotto dei tremila metri il mondo è un pianura trascurabile. L'unico valore della crosta terrestre è nelle grinze, cioè nelle catene dei monti. Cervino, Rosa, Bianco, Gran Paradiso, Grivola, Punta Gnifetti sono per lui nomi familiari come per noi via Cavour e via Garibaldi. Nei rifugi, nei bivacchi fissi ci ha la capitolazione, il succo da montagna e il suo «armoire-à-glace». La piccozza è una bastoncino da passeggio.

C'è un odore di naftalina, ora, per le scale! Un odore insopportabile. Sfido! Il nostro Tartarino ha tirato fuori la sua collezione di maglioni, calzettoni, flanelle. Ne ha fatto la mostra personale sul balcone. Vien colto solo a vederli, quegli indumenti!

Quest'anno andrà ai monti con la fidanzata. La vuole abituare per tempo. Del resto la ragazza è una di quei tipi sportivi che portano la maglietta da uomo, la gonnella a calzoni e gli occhiali neri. Arriva sempre col cappello basco in mano e i capelli biondi alla bravaccia. Però non fuma la pipa.

Abbiamo ascoltato nella buca delle lettere del nostro Tartarino un duetto da cantarsi sull'aria di quello famoso tra Alfredo Diquestocuore e Violetta De' Pensalecci:

LUI — Torino, o cara,
noi lasceremo,
un mese in ferie
trascorreremo.
D'affetto i cruci
più non avrà,
La mia salute
rifiorirà.
L'aria, la luce
e il panorama
tutto sul conto
ci troverà.

LEI — Torino pei monti
io co' lasciare;
lassù i valloni
potrò portare.
Maglioni, pullovers
e calzettoni:
ho tutto pronto
già nel baul.
Con zucco e corda
arrampicarono,
un poco a piedi
e un po' col mul.

LUI — Torino, o cara,
noi lasceremo...

LEI — Il sol, la luna,
l'aria e la luce...
Tutto sul conto
ci troverà.

LUI — Un mese in ferie
trascorreremo...

LEI — Ci voglion guida
e portatori;
il portafoglio
ci vuoterà.

LUI	LEI
La mia famiglia... ro - vi - no - ro.	La tua famiglia... ro - vi - no - ro.
La sua costanza scialacquerà.	La sua costanza scialacquerà.
La tua salute prima di tutto.	La mia salute prima di tutto.
La tua salute la mia salute la sua salute (1) rifiorirà.	La mia salute la tua salute la sua salute (1) rifiorirà.

***

La gente come noi ha bisogno di farsi una cultura in fatto di montagna. Non è difficile. Bastano poche nozioni.

Che cos'è l'alpenstock? Un bastone di legno o di bambù, armato di una forte punta di acciaio, del quale gli alpinisti debbono munirsi per difendersi contro le eccessive esigenze delle guide e dei portatori.

Che cosa sono le montagne? Giganteschi ammassi di rocce che impediscono di vedere il panorama.

Che cos'è l'ossigeno delle Alpi? Quella benefica parte di atmosfe-

ra la cui respirazione fra luglio e ottobre è contestatissima.

Che cos'è il pneumotorace? Un cappuccio di lana con il quale gli alpinisti si avviluppano il capo per non soffrire le vertigini.

E, verbigrazia, che cosa sono le punte? Alte rocce sulle quali si arrampicano con mille sforzi quegli individui che in città prendono l'ascensore per salire al primo piano.

A proposito delle punte, diciamolo francamente, sono troppe alte, scoscese, scomode. Non tengono calcolo delle esigenze di orario e delle possibilità di tutti. Va bene che queste difficoltà — dicono gli alpinisti — sono appunto l'incentivo, lo sprone. E qui ti citano «Più alto e più oltre», «Excelsior», «Ex alto securitas» e altre frasi che i poeti sedentari hanno inventato come motti per le società alpinistiche. Sarà benissimo, ma pensiamo un momento alla disinvoltura. Il Cervino, il Dente del Gigante e gli altri picchi sono come tuttavi testi di filosofia: chi li legge? I filosofi, che poi se parlano fra loro in un linguaggio oscuro ed ermetico dove la gente non ci capisce il sottile fico. Vengono in seguito i volgarizzatori, persone che parlano alla buona e dicono pane il pane e vino il vino. A Cosi la plebbe» direbbe Oronzo, è finalmente illuminata sulle oscure elucubrazioni di questo o quel grande cervello umano.

Il Mattarone, la Sagra di San Michele, il Resegone e altri monti modesti sono i veri volgarizzatori dell'alpinismo, accessibili a tutti, senza la forte spesa di equipaggiamento.

Vogliamo che l'alpinismo progredisca? Abbasiamo le cime eccelse demolendole un po' per anno. Così anche la gente modesta, coi piedi piatti, potrà vantarsi (ne ha diritto anche lei) e dire: «Ho fatto il Cervino, il Dente del Gigante».

Tanto è inevitabile, il progresso va sempre innanzi. Un giorno o l'altro finirà che si andrà al Cervino in teleferica, pagando due lirette. E allora, vale la pena far tanta fatica, spendere tanti baiocchi e rischiare la pellaccia?

Ma le guide? direte voi. Faranno i dilettanti sulla telaferica. Vedremo Maquignaz col berretto da controllore che, entrando nel vagoncino, griderà, con la specialè parlata:

— Signori, favoriscano i biglietttiiii...!

***

Il progresso incalza. Osservate. Ogni anno c'è uno che attacca una cima da una parete fino allora inaccessibile e, non contento di andarci su, pianta i chiodi lungo il percorso. Un chiodo oggi, un chiodo domani, finirà che la cima eccelsa diventerà come la famosa statua di Hindenburg, meraviglia teutonica del periodo bellico.

Peggio ancora. Gli alpinisti, svegliandosi un bel mattino e affacciandosi alla finestra dell'albergo, si accorgeranno — oh, sacrilegio! — che hanno affittato il Monte Rosa per fare pubblicità a una gelateria, le Grandi Jorasses per una marca di burro, le Trois Dames Anglaises per una casa di mode e il Dente del Gigante per un rinomato dentifricio. Reclame a grandi caratteri che si illumineranno di notte.

A questa organizzazione dei monti si dovrà giungere. Per il momento noi ci rimaniamo malinconicamente che le cime non sono attrezzate.

Il signor Rosenthal, un simpatico tedesco che abbiamo incontrato l'anno scorso a Merano, faceva le stesse considerazioni:

— Ci si ammazza di fatica, si dorme male nei rifugi; si mangiano quelle minestrine e altri cibi preparati lì per lì, ci si alza all'alba, si cammina, si suda, si pericola sui burroni e poi, raggiunta la vetta, che cosa si ha? Un pugno di mosche. E' meglio arrampicarsi sull'albero della cuccagna, nelle sagre dei paesi. Almeno guadagni un salame, una pignatta piena d'olio. Perchè non mettono un registro sul Monte Bianco, per farci le firme?

— Ha ragione, perbacco.

— Io avrei un'idea. Se mi dànno il permesso, installo, sulle vette più impervie, dei distributori automatici che mediante l'introduzione di una moneta di cinque lire... non è caro! non è affatto caro... rilascino agli alpinisti una medaglia vermeille a ricordo della conquista. Conio d'arte, con sopra le aquile e gli edelweiss, che si può appendere anche alla catena dell'orologio.

Quel signor Rosenthal le aveva le idee buone! Gli abbiamo consigliato, già che c'era, di applicare sui suoi distributori il famoso cartello: «Scusi, signore, non ha dimenticato niente? ». Eh, sì. Se per distrazione lasci l'accenditore automatico sul Cervino, lo puoi salutare.

Col metodo di quel simpatico tedesco, almeno sarebbe la spesa di andare fin lassù. Se no, tanto vale rimanere al piano, nel pascolo, dove ogni anno ritrovi lo stesso fiore, come per un tacito appuntamento. Ti vien voglia di cantare, sulla nota aria del «Trovatore», il duetto di Azucena e Manrico (ma dove li prendevano questi nomi che perfino gli almanacchi hanno vergogna di pubblicare?):

Ai nostri monti
ritorneremo:
la stessa gente
ci troveremo.

Le stesse facce
dell'anno scorso,
i giochi soliti
di società.

La cartolina
noi spediremo
agl'invidiosi
nostri vicin.

Solita gita,
solita vita
trita e ritrita
da poverin.

Finito il mese di montagna si ritorna. Gli appassionati salutano allora le famose «dentate scintillanti vette» con manzoniano accoramento:

«Addio monti, sorgenti dall'acque ed elevati al cielo; cime inegnali, note a chi è capitato tra voi e impresse talvolta profondamente nei fondelli dei calzoni, malgrado l'accortezza delle guide; torrenti nei quali per bere fummo costretti a sbucciarci le nuzi, ville sparse e biancheggianti sul pendio, pensatini famigliari ove fummo trattati come branchi di pecore pascenti, addio! Addio giochi di società, che ci dilettaste ogni sera al riso di garrule zitelle in innidioso agguato; addio, scenande mercede all'aperto con immancabile gruppo fotografico; addio escursioni sotto il sole cocente, quando ci fu dilettoso sospingere sull'erto pendio l'enorme mugile del capufficio; addio, sentieri perduti e ritrovati solo a notte; addio portafogli smarrito nella straripiante burrasca dell'albergo. Addio!».

Nizza e Morbelli.

(1) Dell'albergatore, s'intende.

Disegni di Bioletto)

I DEPLOREVOLI INCIDENTI

provocati a Vienna dagli estremisti al passaggio della fiaccola olimpica

Vienna, 30 notte.

La fiaccola olimpica, che, proveniente da Budapest, aveva raggiunto alle 14,30 di ieri il confine austriaco, è giunta al centro di Vienna alle ore 20. Dopo una breve cerimonia sulla piazza degli Eroi, la fiaccola è proseguita per la frontiera cecoslovacca.

Della sfilata del corteo, organizzato in occasione dell'avvenimento, hanno approfittato per inscenare dimostrazioni politiche sia i nazionalsocialisti che i comunisti. I nazionalsocialisti, che hanno dato prova di non troppo apprezzare il generoso gesto dell'amnistia recentemente concessa dal gabinetto Schuschnigg, sono sfilati per tutta la serata attraverso le vie del centro in forti gruppi, minacciando i passanti che osavano reagire, e in primo luogo gli ebrei. Mentre la folla assisteva al passaggio del corteo olimpico, essi hanno fatto esplodere numerosi petardi e hanno lanciato grossi aquiloni con la croce uncinata. I discorsi dell'ex-vice Cancelliere Principe Starhemberg e del presidente del Comitato olimpionico, Smidth, sono stati accompagnati da fischi e interrotti da grida di: «evviva Hitler».

La polizia, la quale forse non aveva preveduto che l'avvenimento sportivo potesse destare una simile eco politica, non si è trovata in grado di reprimere subito le manifestazioni; sulla piazza degli Eroi la polizia a cavallo ha tuttavia dovuto caricare la folla, e nel corso della serata ne seguirono più di trecento arresti. Ad eccitare gli animi dei dimostranti ha contribuito forse il fatto che si avevano creduto di trovare nella polizia maggior tolleranza verso di loro, in quanto che, dopo il passaggio del reparto a cavallo della milizia volontaria (Heimwehren) il quale era stato fischiato, il reparto della polizia a cavallo, che seguiva, era stato applaudito.

I comunisti hanno distribuito manifestini nei quali è detto che il popolo non deve essere né per Hitler né per gli Absburgo.

Un comunicato ufficiale diramato a tarda notte dice che «con le dimostrazioni avvenute in serata l'azione pacificatrice del Governo è ostacolata, se non addirittura compromessa. Malgrado il suo desiderio di pacificazione, il Governo è deciso a non usare clemenza dove essa sarebbe inopportuna».

La polizia infatti ha proceduto ad arresti durante tutta la notte e ancora stamane. Fra gli arrestati si trovano molte persone che appena da qualche giorno avevano riacquistato la libertà, beneficiando dell'amnistia, e anche parecchi sudditi tedeschi.

Siccome l'amnistia venne concessa in forma condizionale, gli amnistiati, che si siano nuovamente compromessi, non potranno beneficiarne ulteriormente.

A fornire la riprova che le manifestazioni sono avvenute in base ad un piano stabilito, va citato il fatto che i nazionalsocialisti arrestati concordemente affermano di aver voluto protestare non contro il Cancelliere Schuschnigg, bensì contro l'ex-vice Cancelliere, principe Starhemberg, il quale, a suo tempo, impedì la partecipazione dell'Austria alle Olimpiadi invernali.

Il Governo ha sospeso l'applicazione della amnistia amministrativa, che riguardava soprattutto la possibilità per i condannati politici di essere nuovamente iscritti in albi professionali e nelle scuole e di tornare a riscuotere le pensioni.

Le persone arrestate e deferite all'autorità giudiziaria ammontano finora a 130.

Il *Welthlatt* è del parere che la importanza della dimostrazione non debba essere esagerata, però aggiunge che la cosa non è nemmeno da prendere alla leggera, essendo evidente che si era preparato il piano il quale è stato eseguito ubbidendo a un comando. Non è possibile usare indulgenza nelle dimostrazioni dirette non solo contro la persona del Capo dello Stato austriaco ma anche contro la parola e la volontà del Cancelliere tedesco, essendosi abusato del suo nome per violare la pace da lui sottoscritta. Ciò premesso, il giornale formula delle riserve circa la opportunità dello sviluppo che si era voluto dare all'avvenimento sportivo di ieri e in modo particolare si domanda se fosse veramente il caso di permettere alla lega dei ginnasti tedeschi, dalle cui palestre partirono gli assassini di Dollfuss, di partecipare al corteo austriaco dopo di avere ingrossato le proprie file con l'aiuto di società di provincia. Il giornale si rende poi interprete di un sentimento assai diffuso nella popolazione con il chiedere se la polizia avesse o no preso tutte le misure necessarie e se alla polizia fossero state date adeguate istruzioni.

La stampa è concorde nell'invocare dal Governo la massima energia. Il *Wiener Zeitung* osserva che dimostrazioni come quella di ieri sono gravide di pericoli per migliaia di individui che degli irresponsabili possono ridurre alla rovina. Le *Wiener Neueste Nachrichten* deplorano che non si sia fatto tesoro dell'amara esperienza degli ultimi anni la quale esperienza insegna che se il paese deve andare incontro a un tranquillo avvenire non bisogna ripetere gli errori degli anni scorsi. La *Reichspost* assicura che il Governo non mancherà di vigilare con accresciuta attenzione.

I. Z.

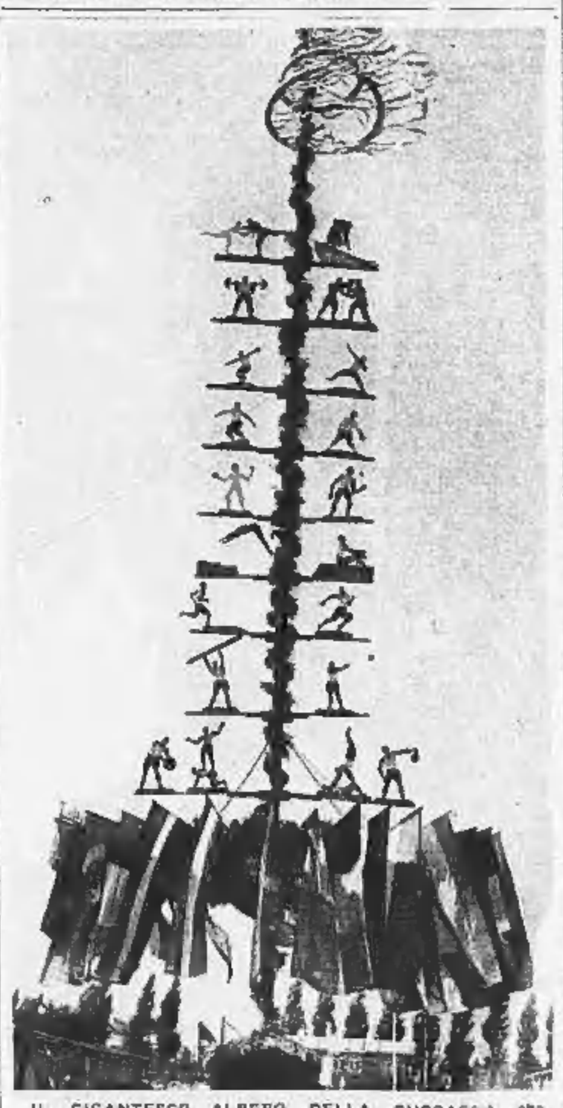
A Berlino si dà la colpa agli elementi marxisti

Berlino, 30 notte.

Gli incidenti di Vienna in occasione delle dimostrazioni per l'arrivo della face olimpionica, in seguito ai quali il Governo austriaco si sarebbe indotto a sospendere la amnistia politica che aveva progettato, sono oggetto dei commenti di questi giornali, i quali tengono a mettere in evidenza il carattere strettamente marxistico delle dimostrazioni e l'intento provocatorio ai danni del nazionalsocialismo nello scopo sostanziale di sabotare gli accordi dell'11 luglio. Unanimemente viene rilevato come l'occasione stessa olimpionica e il momento appena susseguente alla conclusione degli accordi stiano a dimostrare l'intento sabotatore.

«Non è difficile indovinare — scrive uno per tutti il *Boersen Zeitung* — lo scopo di queste provocazioni. La conclusione dell'accordo austro-tedesco è stata naturalmente per il marxismo internazionale, il quale covava, comodamente le sue uova al calduccio della fraterna lite austro-tedesca, una grave delusione: onde che esso è deliberato a rimetterai con ogni mezzo al tentativo di avvelenamento dei buoni rapporti e della novella atmosfera politica creata fra i due Paesi. Il modo stesso e il metodo con cui i provocatori hanno proceduto tradiscono poi chiaramente l'origine marxista: si è così lanciata la pieghaglia, in maschera nazionalsocialista, a compiere atti di vandalismo, approfittando, per l'inscenamento della gazzarra, con la solita fredda assenza di scrupoli, della festività notturna per l'arrivo della face olimpionica».

Il giornale osserva quindi come però al più la conclusione che le persone ben pensanti trarranno da tutto ciò potrà essere un non una conferma del pericolo che per l'intero mondo generale rappresenta il marxismo in qualunque sua gradazione; e conclude, con tutto il resto della stampa, augurandosi che al Governo austriaco non manchi il mezzo di convincersi che le misure prese o annunziate non colpirebbero esattamente nella giusta direzione.



IL GIGANTESCO ALBERO DELLA CUCCAGNA che costituisce una delle più suggestive attrazioni popolari delle olimpiadi di Berlino.

Folla a Venezia

Popolarissimi e grandi firme dell'arte - Belle donne - Alberghi esauriti - L'aperitivo di quest'anno: una spremuta di pomodoro

VENEZIA, luglio.

La sera del giorno 15 luglio i Direttori degli alberghi delle ville delle pensioni del Lido ricorsero automaticamente al telefono. Sebbene il congegno «della ruota» non permetta — salvo casi speciali — di sorprendere delle conversazioni, un cronista fedele che ha eseguito sul posto una inchiesta molto accorta, ha potuto stabilire che tutte le conversazioni ebbero lo stesso tema e l'uguale risultato:

— Ho l'albergo pieno da questa notte. Mi farebbe un piacere...

— Con tutto il cuore, ma mi trovo nelle stesse condizioni...

— Tuttavia...

Bagni e tende

Si ricorse al solito espediente dei bagni, si mutarono i bagni in alcove, si levarono delle tende nelle terrazze — e il Lido è tutto un profumato giardino pensile — ma alla fine la sera del 17 del 18 del 19 ci si trovò ad una identica conclusione: che gli italiani e gli stranieri che volevano restare al Lido dovevano... andare a Venezia. Allora ci si trovò di fronte ad un nuovo imbarazzo: il giorno 20 tutti gli alberghi di Venezia, grandi e piccoli, erano già occupati da prenotazioni precedenti. Il fenomeno, non nuovo ma forse improvviso e inaspettato, ebbe una ripercussione di continuità; nessuno riprese il treno per la montagna o per il lago. Tutti fecero lo stesso ragionamento: se al Lido e a Venezia tutto è oggi esaurito, domani, oh! domani, sarà un'altra cosa. Illazione profondamente sbagliata. Il 21 di luglio e successivi furono giorni e notti ben peggiori; nessuno si muoveva e la gente continuava ad arrivare.

I treni popolari di due sabati e di due domeniche avevano rovesciati al Lido e a Venezia trentamila italiani; questi ripartivano il giorno dopo o la sera stessa. Ma i «popolari» sanno fare le cose per bene; molti di quelli che erano obbligati a pernottare a Venezia avevano risolto magnificamente il più arduo dei problemi: con 32 gradi all'ombra, notevolmente accresciuti da uno scirocco livido, viscidume, untuoso, attaccaticcio, senza speranze di... trombe d'aria, nessuna camera d'albergo poteva essere più ventilata del marciapiede.

Gli italiani che viaggiano con i «popolari» sono strateghi di gran stile: in meno di un'ora i «popolari» avevano deciso di passare la notte, chi in gondola, al largo, ma la maggior parte ai tavoli del Molo, della Riva degli Schiavoni, della Pietà, alla Venata Marina, di Piazza San Marco (incluso il Florian, il Quadri, il Lavena, che sono... i punti nevralgici della città e osservatori aristocratici) ma in modo particolare agli Scalzi, a San Simeon Piccolo, in Lista di Spagna, a San Leonardo.

Hanno fatto il bagno quelli che sapevano nuotare. Quanti hanno aiutato gli altri. I più timorosi hanno scelto le acque morte, al di qua delle corde di San Nicolò, della Terrazza, delle Quattro Fontane. Tutti gli altri sono scesi nelle onde appena accennate degli Alberoni, di Malamocco, di San Pietro in Volta, di Pellestrina, o addirittura di Chioggia, e intere falangi si sono buttate in acqua dalla Fondamenta dello Spirito Santo e del Divino Redentore, dalle Zattere alla Giudecca.

Attori in vacanza

Passati i due sabati e le due domeniche, il mare ha allargato le sue braccia agli ospiti di tutte le stagioni d'estate, la folla gaia e clamorosa che arriva al Lido da ogni angolo d'Italia e da ogni parte del mondo. Marta Eggerth, che da sette giorni aspettava l'arrivo di suo marito, è stata la prima stella a cadere sull'arena infuocata del Lido dopo Myriam Opkina, ma subito dopo, sui giunte tutte le altre e nella moltitudine non si è più riusciti a fare le solite selezioni, perchè se uno di noi passa appena la soglia della gran sala nella quale ride e canta la fontana di Apollonj, fra tanti dorsi nudi bronzei e bellissimi, non si riesce a distinguere, e si finisce per sopravvalutare o per confondere.

Marion Dawies, la più graziosa venditrice di spumante di tutte le marche che passegga il Lido, non ha ancora annunciato il suo arrivo: la farà fra qualche giorno. Allora una pagoda galleggiante muoverà dalla darsena del Palace, solcherà la laguna, si spingerà fino al bacino, attraverserà il canale della Giudecca, si fermerà di fronte a Santa Maria di Nazareth. Palma Palmer, la signorina Bertoncello, la Gasparini, la signora Toti dal Monte, la Seglin, e Basaglia e Stival e Cavalieri e Baldanello ci aveyan fatto rimpiangere la *juriana*: non è stato che un fuoco fatuo, un fuoco d'artificio che ha illuminato la riva del canale di San Cosmo. Marion Dawies che fa parte del gruppo americano che viaggia con l'*Ile de France* ci porterà a Venezia la nuova danza folle d'oltre mare: non sarà nè la cucca, nè la carrocca, nè la rumba nè la ranchera, nè la gioia nè la malinconia, e la vedremo dall'alto dei ponti degli Scalzi, da Rialto, dall'Accademia, o dalla riva della Madonna della Salute, o dalla punta della Dogana: là balleranno le amiche di Marion, gli amici di Marion, da Norma Shearer a Gary Cooper.

Nell'attesa saliamo, adagio adagio, la scala più ripida del Lido quella che porta sulla terrazza dell'Hotel Excelsior, più alta dell'Osservatorio che un giorno ospitò il frate irlandese Hocning O' Carroll. Vista di lassù, nessuna umanità è più frenetica di quella che corre nell'arena e si tuffa nell'acqua.

Un arabo apre il suo raffè rosso Maurice, il mattre che rassomiglia a Menjou, apre gli ombrelloni e ordina al gong la prima danza sull'acqua.

Molte statue di sabbia crollano come molte giovinezze, come molte bellezze, segno di tutte le vite e di tutti i tempi. Resta il cielo turchese che cade a falde nell'acqua e questo mare immenso. Anche Maurice ride. Ride come Adolfo Menjou.

Per aver servito mille colazioni di pesce fresco in riva al mare, egli ha il potere di vedere e di giudicare, e la parola spetta a Maurice.

L'aperitivo di quest'anno si fa soltanto col succo di pomodoro...

G. O. G.

La quinta puntata del romanzo di Corra è in quinta pagina.

per lo stomaco delicato

Il Super-Cirio

è un condimento adatto per gli stomachi delicati ai quali i grassi, gli oli ed i soffritti generano acidità ed indigestioni.

Il Super-Cirio

è un condimento naturale, economico, saporito, appetitoso e fresco, composto esclusivamente con pomidoro colto nel mese d'agosto

Il Super-Cirio

è il condimento che significa economia e buona cucina

SUPER CIRIO

L'avete provata?

Se avete capelli grigi o sbiaditi provate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA. In pochi giorni i vostri capelli grigi o scoloriti avranno nuova forza e ritorneranno al loro primitivo colore della gioventù. L'ACQUA ANGELICA non è una tintura quindi non macchia ed è completamente innocua.

Ovunque trovasi nelle migliori Farmacie e Profumerie, TORINO, deposito presso BARBERO, via XX Settembre angolo corso Oporto, nelle PROFUMERIE: CORNAGLIA, piazza Carlo Felice; FAVITO, via Lagrangia, 31; BAROSSO, via Mazzini 12; MANFRINO, via Cernaia, 28; CLARI, via Po, 35; ODDONE, corso Vitt. Em., 65; MERLO, via Garibaldi, 31; BERTOLIN, via Garibaldi, 8.

29 AGOSTO - CONITIVA FIGNORILE
AUSTRIA-POLONIA-GERMANIA
PERLO

Dobbiamo

mantenere in buona efficienza l'equilibrio del nostro organismo e quindi la giovinezza, mediante adatte cure terapeutiche.

Questa è la stagione più propizia per apportare all'organismo umano il benefico contributo di una cura derivante, depurativa e svelenatrice del sangue.

Ricorreremo al mezzo più semplice, che è anche il più raccomandato ed economico, alla dolce Euchessina, il cui principio attivo è prescritto da cento anni dal Corpo medico di tutto il mondo civile, per la sua efficacia e perfetta tollerabilità anche dal più delicato intestino.

Questo medicamento, reso tanto popolare per la sua benefica azione, ha per effetto di risvegliare le funzioni del fegato, libera e purifica, con la sua costante azione derivante e fluidificante, il tubo gastro-enterico, dona al sangue una giovinezza nuova.

Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie di Euchessina (si prendono alla sera, anche subito dopo il pasto): nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie.

Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina (prezzo ribassato L. 4), purgante ideale per bambini, lassativo rinfrescante classico per adulti.

(Aut. Pref. Torino 0088 2 - 11-4-28-VI).

Una lieta avventura

Non sarebbe facile rassegnarsi a una vita che non promettesse il gusto di nessuna avventura. Tutti, più o meno, attendono un qualche benevolo sorriso dalla sorte quotidiana. Ma, in generale, i più significativi successi sono quelli ottenuti con la propria iniziativa. Tirando le somme alla fine della giornata, si riconosce che è stata soprattutto la nostra volontà a procurarci le più consistenti soddisfazioni. Consideriamo tuttavia che, nel campo del gusto personale, è sempre una lieta avventura quella che ci aspetta quando nei momenti laboriosi o svagati delle nostre giornate possiamo concederci una buona sigaretta, per esempio una *Mucedonia extra*, che è una vera delizia di aroma e di gusto. (3362

Come sta Luisa?

Arriva purtroppo in ogni esistenza l'ora del dolore. E' una prova terribile, nella quale l'animo si trova a dover risolvere, proprio quando è più smarrito, mille problemi urgenti e delicati. Come essere informati a viva voce sul corso della malattia di un familiare lontano? Come consultare subito un clinico residente in un'altra città? Come dare a distanza una luttuosa notizia con la debita, affettuosa cautela?

Anche in queste circostanze della vita il Telefono Interurbano è un mezzo provvidenziale. Grazie ad esso, potete parlare con grande rapidità alle persone desiderate, ovunque siano e in qualunque ora del giorno e della notte. La spesa è modica ed è anche possibile approfittare di speciali ribassi: 10 per cento (abitazioni private) dopo le ore 20; 30 per cento nei giorni festivi. (...

CRONACA CITTADINA

La stolta leggenda

Uccidiamo il "bôgianen,,!

Uno dei fenomeni più caratteristici che valgono a contrassegnare la posizione di un giornale di fronte alle correnti che lo segnano, si viene svolgendo in questi giorni sotto i nostri occhi. Siamo in presenza di una certa mobilitazione degli spiriti vigili, pensanti — professionisti, tecnici, industriali — i quali, attraverso il gelido intercetto della posta e la frequenza degli incontri verbali, attestano con fervoroso pensiero la loro adesione alle tesi da noi qui impostate e tenacemente dibattute. Non rileviamo il fenomeno, che pure si esplica con toccanti manifestazioni anche personali di cui apprezziamo tutto il significato solidale, se esso non fosse l'indice di un orientamento della coscienza pubblica operato nella nostra città dall'azione stimolatrice del Regime, che ha saputo conquistarne le forze, facendole gravitare in unità monolitica verso gli obbiettivi della sua rinascita. E' la Torino più vicino a noi, nel lavoro costruttivo, nella disciplina consapevole, che si rivela con il proposito di andare oltre le mète raggiunte, di riaffermare con rinnovato vigore le ragioni del movimento su quelle della stasi, della vita intensamente vissuta secondo il senso carducciano, sull'inerzia. E a questa Torino sfolgorantemente moderna, è venuto il tempo di rendere giustizia. Prima ancora che dagli altri, da noi.

Ma questo signore che cosa conclude?

Una frase dialettale che all'origine significava attaccamento al dovere fino agli estremi limiti del possibile, eroica resistenza fino al sacrificio, e che nell'efficacia espressiva sintetizzava tutte le virtù della luminosa tradizione piemontese — e bôgia nen », non defettere, resta fermo al tuo posto di combattimento — trasformatasi in sostantivo — « bôgianen », uomo restio a commuoversi, lento, ancorato nelle vecchie abitudini — uscita dal pertinace cittadino e avviata a circolare per i viottoli della penisola, ha sfigurato i connotati del torinese in una buffa parodia. Poco è mancato che il teatro delle maschere non si arricchisse di un nuovo fantoccio, che la fantasia sbrigliata degli autodenigratori di dentro e dei malevoli di fuori non figliasse a Gianduja d'altronde di nobile prosapia collinettiana, un tenero fratellino.

Come abbia potuto sorgere e diffondersi la balorda leggenda, è abbastanza agevole rintracciare. Vi ha prestato il fianco la stessa città, che nel suo fondo di scetticismo leggero e di innocua propensione alla canzonatura, è forse la più sentimentale d'Italia e fra le consorelle italiane è certo una delle più laboriose, geniali e fattive. Questo scetticismo di apparenza, questo fondo canzonatorio di maniera, entrambi crediti dello spirito elegante dell'antico capitale, sono sempre il pronto mezzo per affiorare spiritualmente spunti ma iniziativa o farcia capziosa un'idea ardita. Si sorride, si anticipano giudizi negativi e magari qualche anima pavida del nuovo vi sbotta con il suo pigro « stamo sempre andati avanti così... » pieno di rancida e di muffa. Ecco allora il « bôgianen ». Giovane, bello, lindo, con i capelli lisci impomatati, o vecchio, lapido, frusonado. Ma questo rispettabile signore di varia età, se mai è esistito, che cosa conclude? Riesce forse ad arrestare l'iniziativa, a fermare l'idea? Per passare sul terreno della storia, è riuscito a impedire che le radici della quercia secolare, la città, si espandessero al punto da raddoppiarne in un cinquantennio il raggio d'ombra, facendo d'un vasto e placido ricovero per pensionati, con il malinconico correttivo della scapigliatura artistica, letteraria e studentesca vecchio regime, quel ch'era Torino sul finire del secolo che Léon Daudet fulmina con un po' di esagerazione definì stupida, in cattivo galiante di tutte le situazioni della nostra civiltà odierna e inquieta? E questo tipo, vorrei dire, questo bel tipo, siete poi proprio certi che sia per capitare esclusiva di Torino? Non vi pare di averlo incontrato anche altrove, mettiamo a Genova, nella stessa Milano?

Si mancherebbe di scetticismo chiamando in difesa il comune buon senso. Nel campo dell'industria la Fiat rappresenta un prodigio che non ha eguale in Europa. E' la realizzazione del primato della tecnica automobilistica nella città che vide nascere il banditore del primato morale e civile degli italiani. Quando una gente in tempi del proprio sforzo un risultato di tal genere, tutte le vie sono aperte. Ciò dimostra che Torino, delle sue virtù guerriere, ha serbato intatta la qualità fondamentale comune ai soldati di Napoleone: al pari dei vecchi « grognards », che brontolavano ma scavavano sempre il grande condottiero, essa maltreggia ma si mantiene in linea agli ordini dei suoi capi; ed in questo risiede il segreto del contrasto fra la realtà e la leggenda, contrasto che appare tanto più evidente nel momento storico in cui non cessare inoltre e più continuare anche nelle nuove condizioni create all'Italia dall'Impero a partecipare con la sua attrezzatura di primo piano al perfezionamento della Nazione.

Il punto cruciale della vita torinese

Perchè qui è il punto cruciale della vita torinese. La città ha trovato i capi degni di lei in tutti i settori e ciò che ne è conseguito si rivela con segni così profondamente suggestivi da cacciar polemiche sterili. Torino oggi ha assunto uno dei gradi più alti del suo sviluppo, che è quanto dire di una bellezza; ma se vogliamo essere credenti, bisogna che cominciamo a credere. E credere nelle nuove energie di Torino significa mettersi sulla strada perchè anche gli altri seguano il nostro esempio.

Guardate la città nel suo insieme dalle basi nel Po di rimpetto alla severità della collina, all'altipiano del corso Francia, ai corsi luminosi di viali, ai quartieri del lavoro, ai tre laterali che si incrociano al ponte mediano! Anche se l'abitudine spesso terribile lavoratrice del sentimento, ha smussato i loro lineamenti originari, vi accorgerete che Torino è così meravigliosamente che l'ammirazione non può sfuggire, irresistibile e limpida alla più accorta riguardosa finezza, per i suoi rari contemporanei, nelle lodevoli e nei cauti.

Frutto della metodica [illegible] venuto subito collettivo della città cresciuta come [illegible] creatura lungamente accarezzata, così preoccupa per il suo [illegible] si richiamò perchè esso non lasciato sfiorire, acquistò, più [illegible] con che il significato di un orientamento, il valore di un abitudine più profondo. La Torino d'oggi non può non nascere che da un atto di fede. Ed è questa la stessa forza che agisce per gli sviluppi della fase successiva. Il pessimismo, malattia degli spiriti debilitati dalla scarsità o dallo scoraggio, è un elemento che non alligna presso i costruttori d'energie. I quali pongono alla base della loro azione l'ottimismo, che è la fede. In esso si [illegible] di superamento di tutti gli ostacoli.

Che questa visione morale [illegible] nuovi problemi e ne abbia [illegible] la vita attuale non è [illegible] e dire la nostra parola decisiva.

Francesco Oddone

Il vecchio San Giovanni si riaprirà alla fine di ottobre

L'assestamento dell'antico palazzo del Castellamonte - L'ampliamento del Centro Canceroso - 400 letti per degenti - Divisione del Nosocomio dai Musei

L'Ospedale di San Giovanni vive ormai la sua nuova vita in quel complesso di moderni edifici, divisi da vie, da piazzuole e da giardini che conferiscono al nosocomio l'aspetto di una minuscola, ridente cittadina, sorta in seno alla grande città.

Ma per il popolo, anche quello che abita nei pressi delle Molinette, il vero San Giovanni rimane ancor sempre quello di via Mario Giuda, e chiama il nuovo ampliamento « Le cliniche ».

Il rimaneggiamento

Effettivamente l'antico ospedale non si è definitivamente staccato dalla vecchia sede che rimane sia pure in misura ridotta, « dipendenza » del San Giovanni: quello delle Molinette.

In conseguenza della cessione al Comune dei locali necessari per la sistemazione dei Musei che ancora si trovano a Palazzo Carignano, la parte che rimane ad uso ospedaliero è circa la metà di quella occupata prima. Come si ricorda l'ala dello stabile che guarda la via Accademia Albertina alloggerà i Musei di Zoologia, l'Istituto di Anatomia Comparata, e il Museo di Antropologia; e il pianterreno di via San Massimo è riservato al Museo di Mineralogia. All'ala dell'Ospedale rimangono: l'antica corsia centrale e il primo piano di via San Massimo, nei quali troveranno posto 400 letti, nonchè tutta la parte che si affaccia sui giardini Cavour, sempre occupata da pensionati. Inoltre rimangono nella vecchia sede due importanti istituzioni che hanno dato lustro al San Giovanni, a Torino e all'Illustre scienziato che lo creò: il « Centro di accertamento diagnostico per l'apparato respiratorio », e il « Centro per lo studio, la diagnosi e la cura dei tumori. Sulla porta d'ingresso di quest'ultimo istituto si legge il nome del fondatore: « Senatore prof. Bellom Pescarolo », unitamente a quello del signor Marchino, generoso benefattore, mercè il cui contributo il « Centro » ha potuto sorgere.

In tutto il rimaneggiamento il « Centro canceroso » ne avvantaggerà. L'amministrazione del San Giovanni, sentito il parere del prof. Morpurgo, che è succeduto al sen. Pescarolo nella presidenza del « Centro », e dei direttori sen. prof. Micheli, prof. Uffreduzzi, prof. Pochettino e prof. Carando, sta già provvedendo ad un razionale rimaneggiamento e ampliamento dei locali; nonchè ad una sistemazione degli apparecchi e del materiale acciocchè tutto maggiormente favorisca i procedimenti terapeutici che la scienza e la pratica richiedono.

L'organizzazione

Alla gente — che fra qualche tempo avrà occasione di entrare nel vecchio ospedale — nulla sembrerà di cambiato: poichè troverà sempre lo stesso ingresso: quello monumentale, e nell'atrio vedrà le antiche vecchie lapidi e i familiari busti dei benefattori che si susseguono anche nelle nicchie scavate lungo le pareti che limitano il grande scalone. Il palazzo è opera del Castellamonte e fu costruito espressamente con carattere ospedaliero nel 1680. Qui furono trasportati i primi letti dell'Ospedale del Duomo fondato nel Secolo XII e degli altri 10 Ospedali esistenti nella città e nei sobborghi. Le opere di risistemazione che si stanno eseguendo hanno due scopi: isolare completamente — sia con la costruzione di muri divisori, sia con l'apertura di singoli ingressi — la parte ospedaliera da quella dei Musei ed inoltre rendere anche questi ultimi perfettamente indipendenti l'uno dall'altro, e lo scopo di dare ai locali una sistemazione meglio atta all'uso cui saranno adibiti. Nella vecchia sede del San Giovanni risiederà resteranno: la guardia medica il servizio di pronto soccorso e l'Astanteria. Le accettazioni per il ricovero — salvo casi gravissimi di individui non trasportabili — verranno fatte unicamente alle Molinette, come dalle Molinette proverranno il personale medico e l'assistenza. Il vecchio San Giovanni sarà una dipendenza, una sezione come lo è l'Ospedale di S. Vito, come lo potranno divenire altre case di cura che si dice siano anch'esse per essere assorbite dal San Giovanni. La vecchia sede aprirà i battenti — dopo questa sosta — nel tardo ottobre. Apparentemente non vi sarà nulla di mutato: solamente i cartelli e i manifesti appiccicati nell'atrio porteranno come intestazione, in memoria che la creazione del nosocomio è dovuta al Capitolo Metropolitano: « Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino ». Sede in corso Bramante (Molinette).

Il rapporto delle Gerarchie rinviato a domenica

La Federazione comunica:

Il rapporto degli Ispettori di zona, politici e amministrativi, dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e dei Segretari dei Fasci di Combattimento della provincia — presenti i componenti il Direttorio Federale e quello del Fascio di Torino — che il Segretario Federale doveva tenere stamane, alle ore 10, a Casa Littoria, ed al quale erano invitati tutti i Podestà della Provincia, è rinviato a domenica prossima, 2 agosto, dovendo il Segretario Federale, per ragioni inerenti alla sua carica, essere oggi fuori Torino.

Le disposizioni già date valgono per domenica. Il rapporto si svolgerà egualmente alle ore 10, nella palestra di Casa Littoria.

Bollettino Demografico

30 Luglio 1936 - XIV

Nati vivi	40
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	18
Matrimoni trascritti	9

Onoranze al Maresciallo Giardino

I combattenti torinesi a Bassano del Grappa

Una numerosa rappresentanza di combattenti del Grappa, partirà domenica, 2 agosto, per recarsi ad assistere alle cerimonie che si svolgeranno in onore del Maresciallo Gaetano Giardino lunedì e martedì a Bassano sul Grappa e sulla cima del monte dove sorge il grandioso Ossario che accoglie le salme di 2500 Caduti.

Il Podestà di Torino, Ugo Sartirana, con altre autorità cittadine, parteciperà alle due giornate di onoranze a Gaetano Giardino: sarà pure presente il generale Ernesto Giardino, fratello dell'eroico comandante.

Sospensione del Sabato fascista per le aziende di vendita

La Prefettura comunica che, in considerazione della particolare situazione derivata alle aziende del commercio dalla applicazione del sabato fascista, ed in considerazione che i lavoratori delle altre categorie possano profittare, per i loro acquisti, della libertà di cui godono nel pomeriggio del sabato e che è stato ripristinato l'orario di lavoro in due periodi giornalieri, con odierno provvedimento, e per il periodo 1.o agosto 1936-31 luglio 1937, è sospesa nell'ambito della Provincia, l'applicazione del sabato fascista nei riguardi dei dipendenti delle aziende commerciali di vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Il provvedimento di sospensione non si applica al personale degli uffici, che non siano connessi con la vendita.

Il Federale a Roma

Ieri sera il Segretario Federale è partito alla volta di Roma e di Napoli.

VICENDE DELLA VITA CONSUETA

Commedia in tre atti:

L'incontro
La scoperta
Il disastro automobilistico

La commedia « che andiamo a narrare » (come dicevano i vecchi cantastorie) si è svolta in tre tempi, sul tipo di quelle che si recitano in teatro. Il dialogo della nostra ha meno battute, ma in compenso la vicenda è varia e non manca di situazioni interessanti, specie sotto il punto di vista psicologico.

Primo atto: la scena si svolge su di una carrozza ristorante di una grande linea.

Pietro Lombardo è seduto ad un tavolo con un amico e sta pranzando. L'ambiente confortevole e popolato di gente elegante lo ha messo in vena. Guarda qua e là, ai tavoli vicini. E' pervaso da quella sete di conquista che prende un po' tutti quando si è in viaggio. Chissà perchè, si immagina che sui treni a lungo percorso le avventure debbano succedere con relativa facilità. Quando poi si scende all'arrivo e non è capitato un bel nulla, si prova una certa disillusione.

La solita faccenda

A Pietro Lombardo, però, non accade così. Spingendosi un po' a sinistra del parabrezza rosso posto sulla tavola bianca e scintillante di cristalli e porcellane, notò una ragazza dai capelli castani coi riflessi fulvi. Era giunta tardi, l'ultima di tutti, in compagnia di un giovanotto elegante, che, lo si vedeva bene, non era suo marito.

Il nostro Pietro la guardò intensamente. Essa rispose allo sguardo. Le cose si misero bene. Le occhiate si susseguirono con ritmo incalzante ed il Lombardo ne fu tanto entusiasmato che non potendo tenere tutta per sè la gioia di quello scambio di simpatia, ne rese partecipe l'amico. Anche quest'ultimo prese a fissare la bella sconosciuta, la quale ebbe cura, a pranzo finito, di uscire un pò dopo il suo compagno di viaggio, tanto da cogliere a volo, passando accanto al tavolo dei due amici, un complimento sussurrato a fior di labbra, che essa ricambiò con un furtivo sorriso. Tutto finì lì, per quella volta.

Secondo atto: in una nota sala da ballo della nostra città, Pietro Lombardo era andato a ballare, quella sera, senza molto entusiasmo. Nella sala affollata le solite facce... Ah no! Un momento! Ma come? Lei? Sì, lei, la bella sconosciuta della carrozza ristorante!

A Pietro Lombardo ritornò la vena, l'entusiasmo, la gioia di vivere.

Al primo ballo si accostò al tavolo ove sedeva la ragazza dai capelli castani con riflessi fulvi e si inchinò. Un istante dopo l'aveva tra le braccia in quello che gli scrittori ottocenteschi chiamavano il vertice delle danze.

Attorno bollone non è cosa difficile e Pietro è un giovanotto che non manca di risorse. La conversazione si avviò decisamente nel corso del primo ballo e nel secondo venne concesso subito dalla ragazza sconosciuta.

L'accordo

Così il Lombardo seppe che la ragazza dai capelli castani con riflessi fulvi si chiamava Sandra B. e stava a Torino.

— Perchè non ci rivediamo?

Senza parole troppa insistenza l'intraprendente ottenne il primo convegno.

Sandra si lasciò pilotando una magnifica [illegible] fuori serie. Invitato a salire, Pietro si adagiò sul morbido sedile accanto alla bella guidatrice. E via fuori della città, tra i prati e i campi vestiti di verde, sotto il cielo ebbro di sole.

A quel convegno ne successero altri e finalmente la macchina lussuosa di Sandra si fermò un pomeriggio davanti al portone della casa di Pietro Lombardo. La fanciulla salì in ascensore e raggiunse l'appartamento del nostro eroe. L'assediata alzava bandiera bianca. Il blocco era finito.

Atto terzo: a poche ore di distanza dal secondo (a momenti ci scappa fuori anche l'unità aristotelica).

Sandra e Pietro discesero le scale dopo il convegno, stavano per salire sulla lussuosa fuoriserie della ragazza. (« Dopo il pranzo, desinata » ammonisce la scuola di Salerno). Sandra ebbe ad un tratto un sussulto. Impallidì.

— Il mio fidanzato! esclamò.

Pietro Lombardo, temette d'un subito di assistere ad una scena terribile. Ma la ragazza gli indicò un'auto che passava.

Un giovane, quello del treno, era al volante e accanto a lui una signorinetta in ghingheri, tutta truccata, con i capelli platinati.

— Salì su! — intimò Sandra a Pietro Lombardo.

Quest'ultimo non esitò. Troppo tardi si accorse. Il malcapitato, che la fanciulla, in preda a cieco furore, si dava all'inseguimento del fidanzato traditore.

— Che vuoi fare?

— Raggiungerlo!

Pietro tentò di indurre alla calma la fanciulla. Inutilmente. Chiusa sul volante, guardava innanzi a sè la macchina del fidanzato e imprecava ai semafori e ai crocevia che le impedivano la corsa.

Epilogo

L'inseguimento era accanito. La macchina inseguita uscì dalla città per corso Belgio e imboccò la strada di Cassie. Via a corsa pazza verso San Mauro.

Ma la « fuoriserie » di Sandra era veloce. Come un bolide, mangiava la strada.

Di quando in quando il guidatore inseguito si voltava. Sì era accorto che la « sua » Sandra gli era alle calcagna.

Ad un crocevia accadde però un fatto grave: l'epilogo della commedia, invero non molto esilarante. La macchina inseguita si fermò di botto per lasciar passare un carro, e il bolide inseguitore, sebbene Sandra si buttasse al freno e cercasse di sterzare, la investì in pieno.

Dalle due macchine malconcie il fidanzato di Sandra, Mario Grassi, la biondina molto dipinta Ila Hartner, una ballerina, e Sandra erano feriti più o meno gravemente.

Unico illeso: Pietro Lombardo, che se la cavò con un po' di paura.

Il trasporto dei feriti all'ospedale fu curato immediatamente. Pietro si trovò con accanto a Sandra, ferita e sanguinante alle gambe, a una spalla e al viso. Dopo la medicazione, dal lettuccio della corsia, la fanciulla dai capelli castani con riflessi fulvi lo guardò a lungo e mormorò:

— Tutto finito! Lascierò il mio fidanzato.

Comando 1.a Legione M.V.S.N. « T. »

Questa sera ore 18 adunata Porta Nuova ufficiali e CC. NN. - Ore 21: adunata caserma Cascine 7.a Batteria bis.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI: Valigeria
Bauli, cappelliere, borse
Valigette, borsette, necessari.
Cestoni, ceste, cestini vari.
Valigette con sfarcelli e tavoli per merende all'aperto.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PARIGI
Gd. Hotel du Pavillon - 36, rue de l'Echiquier. - Nel cuore di Parigi.
La qualità della cucina unita ad un servizio perfetto per un prezzo minimo. — Scriveteci.

O. RODI e FIGLI
Piazza S. Carlo, 1
Abiti sport, Abiti da crociera, Giubbe, Calzoni, Pigiama, Turisti visitateci.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Parino - Corso Vittorio Eman., 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie
MOTONAVE: Serata chic. Danz. L. 3.
CAY: Ore 17 e 21:2. c. Negrelli: 52
PAGODA VALENTINO: O. - 21: Danz.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI

La festa pei « piccoli » causa il maltempo, è stata rimandata a domani, sabato pomeriggio, con lo stesso programma.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il Cardinale Richelieu.
CHIARELLA: Rivista a Orio. Billie Dove, to girls » e film: « Legna ».
IDEAL: « Giglio d'oro » (C. Colbert) e Rivista Piero Pierl. Diurni 1.05.
STATUTO: « L'Imperatrice Caterina ». Marlene Dietrich. Iner. 1.05. Ultime.
MAFFEI: « Luana, la vergine sacra ».
Nel varietà: Troupe Sorrisi italiani.
ALPI: « Ricordi d'oro ». S. Temple.
NAZIONALE: Allegri eroi. Crisi Crok.
MASSIMO: La signora delle camelie. Musiche di G. Verdi. Ingresso 1.05.
ITALIA: Santarellina. Successo. 1.05.
SAVOIA: Racconto aeroporto. Temple.
CORSO: Il Re dell'arena. E. Cantor.

CINECORSO: IL RE DELL'ARENA
con Eddie Cantor
Edizi: Platea L. 3 - Dopolavoro 2

AMBROSIO: Cardinale Richelieu
George Arliss, M. O' Sullivan
Prezzi: Platea L. 3 Dopolav. L. 2.

STATO CIVILE

Montagna Maria v. Ferrari, n. 76, m. 8; Gualietta, cavalliera, v. Mario Cristel 5 - **Martella Caterina** fu Giacomo, n. 75, di Fresca, religiosa, v. Lanfranchi 10 - **Tomasia Maddalena** m. Sartore, n. 62, di Magliano Alpi, casalinga, v. M. Cristina 96 - **Macchio Pietro** fu Filippo, n. 65, di Vigliano d'Asti, muratore, v. Ibleriano 15 - **Carioglio Giovanna** fu Vincenzo, n. 62, di Monastero Lanzo, c. Pisa 40 - **Trisero Maria** ved. Monticone, n. 64, di Torino, casalinga, via dei Mille 14 - **Carrera Angela** ved. Occhiardi, n. 88, di Cavallermaggiore, casalinga, v. Belfiore 40 - **Romagna Dario** di Carlo, n. 8, di Cirie, scolaro, v. Cuneo 3 bis - **Valdiga Valentino** fu Francesco, n. 42, di Terranuova, salumiere - **Giannini Giovanna** di Franco, n. 2, di Torino, rimagliatrice - **Cavagnoli Camillo** fu Carlo, n. 45, di Alessandria, verniciatore - **Ferraris Claudia** di Giuseppe, di m. 7, di Torino - **Vanna Maddalena** n. Caminalti, n. 58, di Cuneo, casalinga - **Civio Silvio** di Filippo, n. 53, di Cuneili, muratore - **De Marchi Ettore** fu Giuseppe, n. 67, di Torino, vigile di fuoco.

Il Cardinale
alla chiesa dei Santi Martiri

Ieri, nella Chiesa dei Ss. Martiri è terminato il triduo in preparazione alla festa di S. Ignazio, Inigo di Lojola, fondatore della Compagnia di Gesù. Il triduo è stato predicato da P. Cavriani che oggi alle ore 18, terrà il panegirico; indi S. Em. il Cardinale Arrivescove impartirà la benedizione pontificale.

Il ritorno d'un valoroso cappellano

Ieri sera è arrivato da Livorno Padre Ravetti della Compagnia di Gesù, il quale è sbarcato insieme alla Divisione « Gavinana » di cui è sacerdote era tenente cappellano. Salutati tutti i commilitoni è ritornato a Torino per un periodo di congedo.

I Brevetti della Marcia

Nel corrente mese di agosto il *Popolo d'Italia* pubblicherà per le provincie di Aquila e Catanzaro, gli elenchi dei fascisti che hanno chiesto il Brevetto della Marcia

La crudele vendetta
di un fidanzato respinto

Lo scorso febbraio la signorina Maria Biancotto, abitante in via Lagrangia n. 3, decideva di troncare ogni relazione col suo fidanzato, Flaviano Gilli, essendosi accorta di una evidente incompatibilità di carattere: il giovane parve rassegnarsi a questa decisione della donna, ma di lì a qualche tempo mutò idea. Armatosi di un rasoio il Gilli si recò dalla Biancotto per invitarla a chiarire le sue intenzioni a riguardo del progettato matrimonio. Alle nuove e precise ripulse della donna, il Gilli estraeva di tasca il rasoio, col quale colpiva ripetutamente la Biancotto in diverse parti del corpo, cagionandole lesioni guaribili in 25 giorni. Comparso dinanzi ai giudici della Sezione feriale (Pres. cav. Vacchina, P. M. conte Verdun, Canc. cav. uff. Lucito) assistito dall'avv. comm. Paveslo, il Gilli è stato condannato ad 1 anno di reclusione e a 15 giorni di arresto, nonchè al risarcimento dei danni subiti dalla parte lesa, patrocinata dall'avv. Quattrocolo.

Travolto ed ucciso dal proprio carro

Il carrettiere Bartolomeo Barile fu Giovanni, abitante in corso Mirafiori 380, mentre, verso le ore 10 di stamane, percorreva il lungo Po seduto sopra una sbarra del proprio veicolo, cadeva e restava travolto da una delle ruote. Portato all'ospedale delle Molinette era medicato dal dott. Pinardi, il quale lo faceva ricoverare con riserva di prognosi, avendogli riscontrato gravi lesioni al ventre. Due ore dopo, malgrado le amorevoli cure dei sanitari, il Barile cessava di vivere in seguito alle ferite riportate.

UN'AUTOMOBILE INVESTE UN CICLISTA

Il meccanico Marcello Tron, di sedici anni, abitante al n. 67 di via Montebianco, percorreva in velocipede la via Cigna, quando all'altezza di via Lauro Rossi era urtato e gettato al suolo dall'automobile 28437 - To, guidata da certo Augusto Fontana, abitante in via S. Rocchetto 2. Il ciclista nell'urto riportava una ferita lacero contusa alla fronte ed alla coscia sinistra.

Per l'esportazione e l'importazione di pelli greggie in compensazione privata. — Le Ditte interessate sono invitate a presentare al più presto, presso la Segreteria del Sindacato commercio pelli, cuoi ed affini, a Palazzo Lavoro — via Cavour 8 — piano terreno.

Il film « Aldebaran »
L'accusa di plagio respinta

Roma, 30 notte.

E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunciata dal nostro Tribunale civile nella causa di plagio, promossa dallo scrittore Guido Milanesi contro il cav. Giulio Manenti e la « Metro Goldwyn Mayer », quali editori del film « Aldebaran ».

Come si ricorderà, il Milanesi sosteneva che il film in parola costituiva un plagio del suo romanzo: « L'Ondata », nonchè plagio parziale di altri suoi romanzi. Nel giudizio era intervenuto volontariamente lo scrittore Giuseppe Zucca che, insieme con lo scrittore D'Errico, aveva attestato il soggetto. Il Tribunale, nella sua sentenza, osserva, tra l'altro, che sui limiti della originalità di ogni lavoro letterario, inteso come creazione, è necessario intendersi, perchè non è eccessivo affermare che il « nuovo » è assai raro nelle produzioni dell'ingegno, come si può dedurre dalle affermazioni, non prive di fondamento, che Virgilio imitò Omero, Carducci Plauto, e come dimostrano le frequenti accuse di plagio da cui pochi autori si sono salvati, e che hanno investito, tra i maggiori, il D'Annunzio.

Il Tribunale ritiene che l'opera dell'ingegno tutelabile dalla legge sia quella rappresentazione intellettuale che ha una propria individualità, e afferma che il plagio sussiste anche se un'opera, differendo dalle linee generali di un'altra, tragga da questa uno o più episodi, uno o più elementi originali. Ciò premesso, nella specie, la sentenza osserva che, senza ricorrere a mezzi istruttori, basta tener presente il film « Aldebaran » e le opere del Milanesi per non trovare fra l'uno e le altre punti di contatto essenziali, se non quelli dell'ambiente, dello sfondo, delle scene marinaresche, che essi possono essere prerogativa di un dato autore. La parte più interessante del film — aggiunge la sentenza — è quella relativa alle navi, alla tempesta, alla vita marinara, nei confronti dei quali elementi, il soggetto è di secondaria importanza e più che altro costituisce il pretesto cinematografico per lo scopo di propaganda cui il film mira.

Il Tribunale ha pertanto respinto la domanda dei Milanesi, condannandolo alle spese del giudizio.

Dieci mila olivi distrutti da un incendio

Frosinone, 30 notte.

A Monte Radicino in comune di Ferentino, in un bosco si è sviluppato un violento incendio che, favorito dall'alta temperatura, ha preso proporzioni vastissime. L'opera di spegnimento è durata ore e ore da parte dei militi forestali, dei soldati e dei pompieri. I danni sono rilevantissimi perchè la zona colpita si aggira sui 50 ettari. Sono andate distrutte 10.000 piante di olivo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8. 12.45, 13.50, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. Balestra — 12.15: Dischi — 13.10: Orch. Reiteri — 14-14.15: Consigli domestici - Borsa — 16.40: La canzonata del ballo e delle Piccole Italiane — 17.15: Musica da ballo: Orch. Prato — 17.40-17.55: Rall. presagi.

Ore 18.50: Gior. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19.30: Notiziario in lingue estere — 20.40: Scherzino di canzoni — 21.10: Musica da camera: pianista Carlo Vidusso — Nell'intervallo: Tito Alippi: « Caratteristiche scientifico-psicologiche di agosto » — 22: Concerto orchestrale diretto dal M. V. Petralia — 23.15-23.50: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18.05: Musica varia — 20.40: « La disonorata », operetta in 3 atti di Leo Fall. Direzione del M.o Lombardo — Negli intervalli: Libero d'Ambra: « Vita letteraria ed artistica » — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 23.10: Musica brillante — 23.45-1: Concerto di musica viennese, brillante e da ballo — Bruxelles II: 23.25: « Buono Leonard » di G. Parelli (atto I) — Bruxelles II: 23.35: Musica di ballo — Parigi P.T.: 22.30-23: Musica leggera — Radio Parigi: 22.45-0.45: Concerto variato notturno — Toulouse: 23: Music-hall, operette, musica da ballo, jazz - 23.40-0.30: Musica militare, fantasia, jazz — Lussemburgo: 23: Musica da jazz.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Luglio 1936 - XIV

Località	(Mass.)	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	24.0	21.0	sum.	cop.	mosso
S. Remo	24.0	18.0	var.	misto	»
Milano	24.0	18.0	»	cop.	—
Venezia	28.0	22.0	sum.	misto	cal.
Trieste	30.0	25.0	dim.	»	mosso
Bologna	26.0	21.0	»	cop.	—
Firenze	28.0	17.0	staz.	ser.	—
Ancona	28.0	24.0	sum.	»	mosso
Rimini	28.0	22.0	staz.	misto	»
Roma	25.0	21.0	dim.	»	»
Napoli	25.0	21.0	staz.	ser.	cal.
Bari	25.0	24.0	»	»	»
Taranto	26.0	25.0	sum.	»	mosso
Palermo	25.0	22.0	dim.	»	cal.
Catania	25.0	24.0	»	»	mosso
Messina	25.0	24.0	sum.	»	»
Cagliari	32.0	20.0	staz.	misto	»
Trapani	28.0	21.0	sum.	ser.	»
Perugia	30.0	24.0	dim.	»	»
Radi	32.0	20.0	sum.	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 34.6
Minima + 17.7
Press. barometrica mm. 708.9
Umidità 43 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 22.0
Minima + 14.5

Cielo: mezzo coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Tendenza del tempo: instabilità diffusa sulle regioni settentrionali; leggera sulle centrali; condizioni quasi stazionarie altrove. Stato del cielo: nuvoloso sulle regioni settentrionali, con qualche pioggia anche temporalesca lungo i rilievi montuosi; sereno altrove, salvo locali annuvolamenti sparsi sulle regioni centrali e sulla Sardegna, quasi sereno sul rimanente. Venti generali moderati sulle Venezie e lungo l'arco alpino, settentrionale; deboli sulla Val Padana, moderati sull'alto Tirreno settentrionale, quasi tutti sulle coste, deboli o moderati sul rimanente. Temperatura presso che stazionaria. Mare agitato presso le coste occidentali della Sardegna, da mosso a alquanto agitato sugli altri bacini, prevalentemente poco mossi o mossi gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Boccardo Domenico e Campo Clementina** coniugi, via Bertola 2, panetteria: decreto piccolo fallimento 29-7-36; commissario giudiziale Colonna avv. Ettore. — **Aragno Maurizio, I.S.A.P.**, professorino, via Sonni 51: sentenza 28-7-36 dichiarativa all'1-8-36 e cessazione pagamenti. — **Tepugnia C. Tarditi e Cosali Placido**, p. Teresa Angiolini: sentenza 29-7-36 omologa concordato al 25 % con 1 biennio di legge. — **Soc. An. Impresa Costruzioni Vannassi e Lucherini**, via Bligny-Galli 3: sentenza 29-7-36 omologa concordato al 25 % col biennio. — **Calvo Alberto**, bovini. Chirasco: verbale 29-7-36 di adunanza creditori, seduta comparizione e Bevilacqua l'udienza del 27-8-36 per l'omologazione.

La "Polizza XXI Aprile,,

Questa polizza del lavoratore, che rappresenta il contratto assicurativo più progredito per il lato tecnico e il più aderente alle realtà della vita per le sue clausole e le sue caratteristiche intensamente tutelative, è stata opportunamente chiamata.

Polizza XXI Aprile

e cioè ha assunto la data augurale della festa del lavoro, fissata dal Fascismo nella millenaria ricorrenza della fondazione di Roma.

Tale polizza, che ha avuto l'alto consenso di S. E. il Capo del Governo, è stata studiata in stretta collaborazione con le Confederazioni Fasciste dei Lavoratori.

E' un'assicurazione popolare nella forma « mista » senza visita medica e che delle popolari ha tutti i benefici, cui aggiunge i seguenti importantissimi:

1 — **estensione anche al caso di infermità derivante da infortunio o malattia** della sospensione temporanea del pagamento del premio finora limitato ai casi di disoccupazione o di servizio militare;

2 — **liquidazione anticipata di una metà del capitale fissato in polizza,** oltre all'esonero dal pagamento dei premi per l'altra metà, se l'assicurato, dopo la stipulazione del contratto, venga ad avere sei figli viventi;

3 — **liquidazione anticipata di una metà del capitale segnato in polizza, con diritto ad incassare l'altra metà al più tardi dopo cinque anni dal pagamento della prima, anche se nel frattempo la polizza non fosse venuta a scadenza, nè si fosse verificato il caso di morte,** nel caso in cui si verifichi l'invalidità totale prevista dalle condizioni generali del contratto. E ciò fermo restando l'esonero dal pagamento dei premi riferentesi alla parte della somma assicurata che rimane in vigore;

4 — **abolizione del costo di polizza.**

Giova far presente che anche gli assicurati con la

Polizza XXI Aprile

parteciperanno agli utili di esercizio dell'Istituto e potranno usufruire di numerose provvidenze sanitarie.

L'Agente produttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un amico che vi dà il buon consiglio. Ascoltatelo.

Facilitazioni ai nostri Assicurati

Mediante il ritiro di apposito buono rilasciato presso l'Agenzia Generale di Torino, i nostri assicurati potranno ottenere *gratuitamente presso il*

BANCO DI NAPOLI - Sede di TORINO
Via Alfieri angolo via Arsenale

una *Cassetta di Sicurezza* del formato più gradito.

Presso tale

CHI HA UCCISO Adolfo Mayerhold?

Romanzo misterioso di BRUNO CORRA - (5.ª Puntata)

Generalmente, nella prima parte attiva delle indagini, negli interrogatori, Moriset preferisce di agire da solo, salvo a chiedermi il mio parere in privato, a quattr'occhi. Ma qualche volta, quando si sente in cattive acque, egli non sdegna di chiamarmi a partecipare agli onori dell'azione in pubblico, e mi invita a intervenire nei dibattiti istruttorii. Ora mi volge a me, con un tono dimesso, quasi umile:

— E' un maledetto imbroglio! Che lo ne pare?

Se benissimo che se parlo Moriset si varrà dei miei suggerimenti, e, alla fine, ne trarrà altra gratuita gloria poliziesca. Vorrei dunque stringermi nelle spalle tenere per me quel che penso. Ma troppo vivo è il piacere che mi dà il produrmi nella parte affascinante del poliziotto al quale nulla sfugge, occhio di falco, memoria di ferro, cervello tutto lampi d'intuizione e rigore di logica! Mi accosto dunque alla segretaria di Mayerhold, le punto un indice al viso, mi studio di far sprizzare dai miei occhi una dominatrice forza magnetica, inarco le mie labbra in un sorriso tagliente.

— Signorina Tauber, la vostra asserzione non regge. Ci risulta da inoppugnabili testimonianze che quell'individuo è venuto qui il primo giorno accompagnato da lei. Dunque....

— Dunque, che cosa? — mi rimbecca la segretaria, per nulla intimidita. — Ho già spiegato come andò. Arrivavo il pomeriggio alla mia solita ora, alle due; ho trovato davanti al cancello quel signore, il quale mi ha chiesto se Adolfo Mayerhold abitava qui. L'ho accompagnato dentro; ho avvertito l'ingegnere. Ecco tutto.

— No, non è tutto — la incalzo io, gonfiando il petto e incrociando le braccia. — Voi avete veduto entrare e uscire tre volte quell'uomo; avete parlato con lui davanti al cancello; lo avete accompagnato attraverso il giardino. Come è possibile che non sappiate descriverci il suo aspetto, che non siate in grado di ricordare qualche particolare tipico della sua fisionomia?

— Non ricordo. Non l'ho osservato bene. Sono molto distratta. In quei giorni mi occupavo di certi esperimenti sulla produzione dell'azoto sintetico, che assorbivano tutta la mia attività mentale. E poi, chi può pretendere che qualunque fisionomia abbia dei particolari caratteristici, dei tratti distintivi? Ers, per quel che ne rammento, una faccia come tante altre. Senza baffi, senza occhiali, questo sì, ne sono sicura. Gli occhi neri, credo. Statura alta, se non sbaglio. Ma non l'ho osservato, vi dico. Perchè avrei dovuto osservarlo? Non m'interessava affatto. Avevo in testa, giorno e notte il mio problema...

— Il problema dell'azoto, capisco! — io sento di rendere ancora più penetrante e ipnotico il mio sguardo, più affilato e aggressivo il taglio del mio sorriso — Inutile, signora Tauber! Il mistero di questo delitto si aggira tutto intorno alla identità dello sconosciuto visitatore dell'ingegner Mayerhold. La vostra colpevole reticenza non impedirà alla giustizia di scoprire quel misterioso individuo. E, intanto, il vostro modo di agire ci autorizza a pensare che esista una complicità fra voi e l'uomo di cui vi ostinate a non rivelarci il nome. Sì, fra voi e quell'uomo, e anche fra voi e Stefano Galitzin!

Ho gettato sul tappeto questa supposizione senza esserne in verità ben persuaso. Ma ora che l'ho detta, che l'ho scritta esprimere con accento sicuro e baldanzoso dalle mie labbra, incomincio a credere seriamente d'avere azzeccato. La signora Tauber china gli occhi, un tremito incontenibile fa vibrare gli angoli della sua bocca; prima era pallida, adesso è addirittura livida. Io mi rivolgo trionfante a Moriset, alla signora Mayerhold, a Galitzin.

— Questo delitto, secondo me, è stato tramato e deciso nell'ombra di una setta, di una conventicola politica. L'ingegner Mayerhold è stato ucciso perchè si rifiutava di cedere il segreto di una sua nuova invenzione agli agenti di una potenza europea...

Ho iniziato il mio discorso adagio, cautamente, studiando l'effetto delle mie affermazioni sul volto di Moriset. Siccome mi pare che egli mi segua con interesse e mi approvi, proseguo più franco e spedito.

— Il signor Galitzin è un apolide, passaporto di Ginevra, uomo di dubbia nazionalità. Egli afferma di essere nato e di aver vissuto in Russia, ma nulla ci obbliga a credergli. E se anche fosse? Supponiamo che la Polizia riesca ad accertare che l'ignoto visitatore dei famosi tre pomeriggi è anche lui un emigrato russo, e un falso emigrato russo. Allora le cose incomincerebbero a chiarirsi! La Svizzera è un gran campo di manovra dello spionaggio internazionale. Mi spiego? Un agente segreto arriva a sapere che Adolfo Mayerhold, il noto inventore, studia da lungo tempo un problema scientifico la cui risoluzione avrebbe una grandissima importanza bellica. Diciamo che si tratti di un nuovo esplosivo, di un terribile gas venefico. L'agente avvicina la segretaria dell'inventore, la fa parlare, la corrompe, la lega a sè. Così è informato dei progressi che le ricerche di Mayerhold realizzano di giorno in giorno. Quando sa che la scoperta è matura, completa, entra in azione. Si presenta all'ingegnere, fa una proposta d'acquisto. Mayerhold rifiuta, per ragioni che non conosciamo. Forse era già in trattative con altri. Che fare? L'agente è uomo di pochissimi scrupoli, pronto ai più temerari colpi di mano. Del resto, previdente quanto audace, egli ha da lungo tempo posto in vedetta, vicino alla villa dell'inventore, un suo collega, il nominato Stefano Galitzin. Si stringe dunque attorno alla vittima designata il nodo del complotto a tre: l'agente segreto, Stefano Galitzin, Marta Tauber. La storia dei cani che facevan chiasso la notte? Una macchinazione preordinata per avviare la Polizia in una pista falsa. Galitzin e il suo degno compare s'introducono nel giardino Mayerhold alle cinque del mattino. Hanno che l'ingegnere a quell'ora ha già legato i cani. Avvelenano le due bestie chiuse nel canile, per far credere a un atto d'odio e di vendetta di uno dei vicini che avevano firmata la protesta. Poi forzano la porta del laboratorio chimico, entrano. L'ingegnere ode il rumore dei loro passi, accorre. Il viene freddato sul limitare dello studio. I due manigoldi tolgono da una tasca del morto le chiavi della cassaforte, s'impadroniscono dei documenti relativi all'invenzione, rinchiudono nella tasca le chiavi. Tutto è andato liscio. I servitori sono in cucina, nei sotterranei, molto lontano dallo studio. La signora e la signorina Mayerhold dormono al piano di sopra. E perchè ho detto «forzano la porta»? No, i due criminali hanno potuto aprirla tranquillamente, poichè possedevano la chiave, che avevano avuta dalla signora Marta Tauber!

A questo punto mi attendo una scelta della segretaria. Tanto io che Moriset ci voltiamo a osservarla. Marta Tauber resta muta, impassibile. Il suo volto cadaverico non tradisce la minima emozione. Sembra che la mia requisitoria l'abbia tranquillizzata e le abbia fatto quasi piacere. Chi invece insorge con impeto contro la mia tesi è Stefano Galitzin. Egli protende un braccio a pugno chiuso e apalanca la bocca con la veemenza di chi sta per lanciare un insulto. Ma la parola di fuoco che sta per esplodere, resta bloccata dentro la cavità della bocca da un suono che gli piomba sul grugno come un colpo di maglio: lo squillo poderoso dell'orologio della torretta, che incomincia a suonare le dieci. Una specie di tronco singhiozzo strozza dalla gola del russo. Il suo braccio teso si abbassa.

Moriset afferra il ricevitore dell'apparecchio telefonico che è sulla scrivania.

— Pronto? Sono io. L'ispettore Krüll? Ah, bene. Questo viene molto a proposito... Non per me, che ho già la mia idea, ma voglio dire... Bene, vi aspettiamo.

Moriset, deposto l'ascoltatore, mi guarda con una strana espressione, con un'ombra di sorriso sulle labbra, mentre intorno a noi si snoda, fluisce, circola, ondeggia, la tintinnante sinfonia degli orologi che battono l'ora. Infine, egli mi annuncia:

— L'ispettore Krüll mi fa sapere che il misterioso visitatore di Adolfo Mayerhold è stato rintracciato ed è attualmente a disposizione della Polizia.

Una pausa. La signora Tauber irsuale, un tenue rossore colorisce le sue guancie scarne ed esangui.

— E — chiedo, sicuro del fatto mio — l'hanno identificato?

— Sì — risponde Moriset, divertito. — E' un cuoco: il cuoco dell'Albergo Bellevue.

Un cuoco? Questa proprio non ci voleva! E' vero che anche un cuoco può essere una spia, un agente politico. Ma fatto sta che io ci sono rimasto molto, molto male, a questa notizia. La mia ipotesi, per star lesa in piedi aveva bisogno di un agente segreto in gamba, un vero tipo da romanzo d'avventure. Un cuoco, no! Un cuoco non mi va, assolutamente! E quel che mi fa più rabbia, è il sarcastico ironico di Moriset! Tanto per tenermi su, per darmi un contegno, obietto:

— Ma sarà un cuoco... straniero. Probabilmente un russo.

— No, no. E' svizzero. Di qui. Di Lucerna. Una bravissima persona, pare.

Buona notte! Dalle vette più eccelse della fiducia in me stesso, io precipito di colpo nella persuasione di essere un cretino. Vorrei che il pavimento mi si sprofondasse sotto i piedi. Non so dove nascondere la mia faccia. Per fortuna in questo momento la porta d'angolo che mette in un breve corridoio, e di là nel vestibolo centrale della villa, si apre. Un giovanotto e una signorina entrano, biondi e rosei, l'uno e l'altra somiglientissimi alla signora Mayerhold. Avevo già veduta la ragazza, il primo giorno che venimmo qui con Moriset: un tipo romantico da «antica castellana», alta, sottile, pieghevole, un profilo puro e delicato, capelli quasi lunghi sciolti giù per le spalle.

— Signor Moriset — soggiunge Anna Mayerhold — conoscete mia figlia Erica, vi presento mio figlio Frans. E' arrivato ieri sera da Vienna. Secondo il vostro suggerimento, gli avevo telegrafato due giorni fa di tornare al più presto a Lucerna. Appena ricevuto il mio telegramma è partito... Frans, ti presento il signor Claudio Moriset. Sono stata io a chiamarlo, lo sai. Temevo che i funzionari della Polizia potessero commettere un errore o che si fermassero a metà strada senza avere risolto questo orribile enigma. Il nome di Moriset è una garanzia certa che il colpevole sarà scoperto, che si andrà assolutamente sino in fondo.

(Continua)

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Malgrado l'attività limitata il mercato tiene un contegno assai sostenuto. Sperio nei Fondi Pubblici il Redimibile si avvantaggia sensibilmente. Nei valori azionari in leggero progresso le Montecatini e le Edison, pressochè invariati gli altri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	75 50	Rosa	75 75
Id. 5 o/o	75 50	Edison	270 25
Redim. 3½	98 20	Unes	10 20
Id. 5 o/o	75 90	Savigliano	0[illegible] —
B.T.N. 940	100 —	Nobiolo	162 —
Id. 943 (8)	99 825	Tedeschi	90 75
Id. 944	94 875	Moncenisio	103
Torino 4½	453 —	Fiat	388 —
Id. 5%	450 —	Ansaldo	38 875
S. Paolo 4%	455 —	Fiat	388 —
Id. 5½ %	491 —	O. I. S.	165 —
Ferrov. 3%	1[illegible] —	Schiappar.	6 [illegible]
I.M.I. 4½ %	490 25	Mira Lanza	149 50
Elter 4½ %	462 —	Monteponi	271 —
Cr. Agr. 4%	4[illegible] —	M. Amiata	24 [illegible]
Stet 4%	513 —	Montecatini	180 25
Lloyd Sab.	4 70	Acqua Pot.	434 —
Mediterr.	487 —	Florio	60 75
Meridion.	487 50	V.-Onica	10 375
Torino Nord	106 —	Lane Borg.	1390 —
Navig. A.L.	152 —	Valli Lanzo	31 875
Belgian	10 0[illegible]	Cot. Merid.	126 —
Sip	51 50	Viscosa	303 50
Terni	256 —	Dego Stabili	202 75
Valdarno	103 25	Carburo It.	112 50
Merid. El.	241 —	Burgo	240 375
F. C. S.	75 75	Vetr. Rivar.	170 —

CAMBI: Parigi 85.75; Belgio 215.75; Londra 85.61; Svizzera 414; Olanda 862.81; N. York 19.675; Svezia 324.65; Germania 510.46; Norvegia 316.75.

MILANO, 30. — Centrale 456; Mediterraneo 482; Meridionali 537; Costruzioni 230; Edilstrade 69; Cantoni 72.75; Olcese 281; Stampati 699; Conte 350; Linificio 364; Rossari 383; Rotondi 346; Tosi 30.50; Cot. Merid. 176.50; Tin. Manif. 244; Gavardo 499; Rossi 3800; Targetti 87.75; Cascami 334.50; Bernardi 1[illegible]; Bela 565; Pacchetti 69; Burgo 242.50; Ansaldo 39.25; Iva 184.50; Met. it. 212; Ambrosiana 34.50; Montevetini 145.75; Dalmine 188.25; Broda 164; Bianchi 89.60; Isotta 26.60; Fiat 388; Reggiane 65; Adriat. Elettr. 1[illegible].50; Piccontina 168; Cieli 270.50; Dinamo 278; Brenlano 254; Valdarno 163.25; Emiliana 367; Trezzo 541; Cisalpina priv. 128, ord. 86.75; Sevo 75; Edison 270; Id. Westerv. 185; Sip 51.75; Tirso 111.25; Viscosa 404; Meridi. Elettr. 245.50; Terni 256.50; Unes 10.25; Turchmanno 71.75; Distillerie 164.50; Erbiania 427.50; Zuccheri 1580; Raffineria 461; Italiana 15.025; M. Janez 118; Petroli 8; Acciai 78.50; Fond Rec. 7[illegible].50; P. Rosticci 70; R. Stabili 265; Saturnia 17.25; Ratoni 32; Gr. Alb. Veneziа 59.25; Italcementi 160.50; Pirelli it. 1101; Pirelli e C. 588; Assic. Generali 4030.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 52.25; Ferrovie it. 3% 300.50; Cogne 6% 501; Id. 5.50% 511; Cons. Op. Pubbl. 3% 480; I.M.I. 4.50% 458; Elter 4.50% 468; Stet 4% 516.50; Fr. Austriaco 4.50% 420; Fr. Germanico 7% 245; Fr. Lussg 5.50% 345; Fr. Polacco 7% 440; Fr. Ungherese 7% 228; C. R. Bologna 3.60% 411.50; Id. 4% 417; Id. già 5-5 4½ % 432; C. R. Milano 5.50% 440; Id. già 5-5 4½ % 439.50; Id. già 5-5 4½ 461; Cons. Buon. Terr. 4% 432.50; Id. già 5.50 4% 420; Cons. Cr. Ter. Rica. 4% 407.50; Id. già 5-5 4% 411; Banca Naz. Lav. 4% 410; Id. già 5-5 4% 417.50; U.C.M.P. Roma 5.50% 412; Id. 4% 430.50; Id. già 4.50-5-5 4% 445; Cred. Fond. Sardo 4% 434.50; Id. già 4.50-5-5 4% 427; Id. G. F. Trid. 4% 415; Id. già 5-5 4% 447; Ist. C. F. Venezia 4% 425; Id. già 5-5 4% 437.50; Cons. Pubbl. Util. 5% 494.50; Id. Id. Tel. 6% 496; Cred. Nuovo 6.50% 501; Ist. Fond. Roma 5.50% 417.70; Id. 4% 421; Id. già 4.50-5-5 4% 445.50; I.M.I. 5% 979.50; I.M.I. Edilizie 5.50% 500.50; Id. 5% 484; I.M.I. San Paolo, Tor. 5.50% 402; Id. 5.75% 480; Id. già 5 4% 455.50; Cons. Acqua Pot. 5% 487; Unif. di Milano 4% 82.20; Ant. Bergamo 6% 485; Ant. Toscane 6.50% 471; Mediterranee 4% 420; Id. 6% 500; Meridionali 3% 340.75; Nord Milano 4% 420.50; Id. 4.50% 457.50; Id. 5.50% 499; Id. 5% 504; Adriatica 6% 495; Edison 5% 502; Emiliana 5% 501; Sot 5% 493; Hill 6% 493; Fiene Manif. 6% 488; Trezzo 6% 494; Cis. 1930 6% 493; Cis. Concentee 6% 490; Cisalpina 1934 6% 488.50; Sesa 5% 451; Id. 6% 492; Merid. Elettrica 5% 467; Id. 5% 496; Stipel 6% 497.50; Unes 5% 489.50; Cons. Prov. Bens. 4.50% 492; La Centrale 5% 492; La Rinascente 6% 468; Linif. Canap. Naz. 5% 485.50.

GENOVA, 30. — Cons. Cr. Migliar. 4% 450; s. Paolo Tor. 4% 467; Meridion. 687; Mediterr. 486; Rubattino 62; Schiavo 4.65; Alta It. 154.50; Polare 4.90; Cot. Meridionali 176; Snia 363.50; Montecatini 180.50; Amiata 34.50; Iva 183.60; Ansaldo 39; Met. it. 214; San Giorgio 356; Fiat 389; Unes 10.30; Sip 52; Terni 227.50; Zuccheri 1580; Raffineria 464; Distillerie 183.50; Molini 283; Acciai 79; Ilva Stabili 202.

TRIESTE, 30. — Adria 22; Cosulich 11.05; Lib. Telef. 47; Premuda 235; Assic. Generali 4010.

CONSOLIDATI (30 luglio 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	75 60	75 60	75 90	75 60
Red. 3.50%	76 90	76 75	77 20	76 90
B. N. 1940	100 50	100 00	100 10	100 —
» » 1941	100 05	100 15	100 10	100 —
» 4% lordo	90 05	90 05	90	90 —
Ven. 3.60%	88 10	88 —	88 20	88 25
CAMBI				
Stati Un.	19 87 5	19 87 5	19 87 5	19 87 5
Londra	85 61	85 61	85 61	85 61
Francia	93 75	93 75	93 75	93 75
Svizzera	414 —	414 —	414 —	414 —
Argentina	—	3 49	— —	— —
Belgio	215 75	215 75	— —	— —
Cecoslov.	58 60	58 50	— —	— —
Germania	510 46	510 46	— —	— —
Olanda	862 81	862 81	— —	— —
Svezia	325 —	324 65	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 30. — Mellga al Q.le lire 87[illegible], segale 80-85; crusca 39-40; cruschello 37-38.

Novi Ligure, 30. — Granoturco al Q.le L. 85-95, segale 90-95.

BESTIAME

Alessandria, 30. — Buoi prima qualità al Q.le L. 380-390; id. seconda 340-360; vacche grasse 320-340; scelane 330-140; manzi 300-340; vitelloni 280-340; suinetti 420-500; maiali 420-480; lattonzoli per capo 150-180.

Cuorgnè, 30. — Da macello: buoi al Mg. L. 2[illegible]-30; vacche 23-28; vitelli e manzi 30-36; suinetti 42-45; maiali 40-45; lattonzoli 40-60.

Novi Ligure, 30. — Da macello: buoi al Mg. L. 25-30; vacche 18-20; vitelli 28-32; suinetti 35-40; maiali grassi 40-45.

Vallenza, 30. — Da macello: tori al Mg. L. 21-22; torelli 22-23, buoi 22-24; vacche 23-24; vitelli e manzi 24-26; suinetti 39-42; maiali 37-39; lattonzoli 90-100 per capo, vitelloni 23-24 al migrammo; vacche scriane 10-11; giovenche 11-12; manzette 23-25.

FORAGGI

Asti, 30. — Fieno maggengo al Q.le L. 25-30; id. di erba medica 20-22; paglia di frumento pressata 9-10.

Alessandria, 30. — Fieno maggengo al Q.le L. 28-30; id. agostano 30-31; terzuolo 24-25; paglia scielta di frumento 6-8.50.

FRUTTA

Bra, 30. — Pesche al Mg. L. 8-11.

Bussigneda, 30. — Pesche nostrane superiori al Mg. L. 14-15.

Canale, 30. — Pesche al Mg. L. 7-10.

Castelletto Scazzoso, 30. — Pesche superiori extra al Mg. L. 13-16.

Lu Monf., 30. — Pesche nostrane superiori finissime al Mg. L. 13-16.

San Salvatore Monf., 30. — Pesche superiori finissime nostrane al miriagramma L. 13-15.

Valenza, 30. — Pesche nostrane finissime al Mg. L. 13-16.

VINI

Asti, 30. — Grignolino all'Hl. L. 120-140; barbera 1.a qualità 70-80; id. 2.a qualità 40-50; da pasto 1.a qual. 40-60.

Cherasco (Cuneo), 30. — Barbera all'Hl. L. 70-80; comune da pasto 40-55; nebiolo 80-95; barbera superiore 90-110; freisa 110-130, moscato bianco per bottiglia 80-95; bianco secco 60-75.

S. Salvatore Monferr., 30. — Barbera all'Hl. L. 70-80, comune da pasto 50-60, bianco fino 80-100; moscato comune 70-90; barbera fino 90-110; freisa 90-120, nebiolo 80-100, vecchio speciale 120-160.

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (una artificiosamente composta) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1.80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Le corrispondenze indirizzate ad una ditta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se insufficienti, raccomandate o consegnate a mano.

Gli inserenti che desiderano conoscere l'indirizzo possono assegnare la frase: «*Scrivere compitta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» ed altra cifra, computata per sette parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DEMOLIZIONE via Berchia 15-17, materiali, legnie, serramenti, ringhiere, macerina vendo. 20260

MACCHINE lavorazione legno nuove e usate. Galileri, via Cavour 20. 20538

MACINAZIONE, ventilazione, mescolazione, impianti speciali per qualsiasi sostanza. Danioni, piazza Vittorio Veneto 12. 31624

MOCADESSIO trasferendovi mia attività avvetto lucrativi commerciali rappresentanze ramo chimico farmaceutico. Carino, Dora Genova 3. 31650

TORNITORE in lastra abilissimo cercasi per interessante lavoro. Telefonare 20-868. 20374

15 giovanissimi guadagneranno forti stipendi ore libere proprio domicilio, gentile industria. Opuscolo gratis. Manin, Roma. Desiderando compagno lavoro rimettervi lire due. 3574

2) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 3

CONIUGI soli sinceramente cercano portinaia, accettando anche altra attività ausiliaria, massima referenze. Scrivere cassetta 112 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20363

3) **IGIENE E FISIOTERAPIA**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

USSIO (Genova). Colonia della Salute Carlo Arnaldi, istituto di cura dove potranno la vera efficacissima cura climatoterapica Arnaldi, località a 500 metri con vista del mare, soggiorno incantevole, clima salubberrimo, sale lettura, biliardo e radio, bagni, posta, telegrafo, telefono, chiesa. Per informazioni rivolgere Direzione Colonia Arnaldi, Ussio. 2080

4) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO mobilio farmacia droghe ed affini. Garino, Dora Genova 3, Torino. 31637

OCCASIONE privato vende salotto primo matrimoniale noce lucido. Re Umberto 42, Rubattino. 31651

PRIMARIA fabbrica industriale Valcarro Moldi, corso Regio Parco 3, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi lusinghieri, facilitazioni pagamento. 4055

RADIO radiofonografi occasione liquidiamo 100 a 500 lire. Ufficio Radio, 35-129, Bertola 25. 31629

VENDESI mobilio bellissimo negozio drogheria, tabaccheria, scarpe, mercerie, macchina cucire, salotto. Alberto 27. 20370

5) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

AFFITTEREI acquisterei villa o cascina con giardino dintorni Torino, preferibile collina. Scrivere cassetta 10 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31655

ALLOGGI miniemi 2-4 camere cucina bagno, fermo. Cellini 37. 31654

Il Tribunale di Torino

con sentenza 12-7-1935

ha condannato

Liggeri Giuseppe di Odoardo, residente in Torino, via Po 38, a L. 1000 multa (condonata) per essersi in Torino, nell'ottobre e novembre 1933, arrogato indebitamente il titolo di dottore in scienze commerciali.

Della sentenza è stata pronunciata in seguito ad appello del Pubblico Ministero avverso la sentenza del Pretore di Torino in data 13-3-1935 che assolveva il Liggeri per insufficienza di prove dal suddetto reato di abuso di titolo.

P. E. C. - Torino, 28-7-1936-XIV.

Il Primo Cancelliere
GUGLIELMO CONDRO' FLORES

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I., S. Teresa, 7

TUTTI I GIORNI

domeniche compresi, festivi esclusi

dalle 8,30 alle 12,—
» 14,— » 18,30

Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

6) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BLOCCASI trasferibile licenza rivendita pane con macchina bilancia calcolo locale avviato, Albertina 27, Emporio. 20340

CEDESI licenza macelleria polli nova vetrina marmi locale. Albertina 27, Emporio. 20376

CERCANSI 40 mila per ultimare stabile Torino, valore 80 mila, garanzia prima ipoteca. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 61 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20356

FINALMARINA. Cedesi avviato albergo 40 mature in piena efficienza. Scrivere. 4188

NEGOZIO commestibile drogheria pasticceria bottiglieria superalcoolici cedesi blocco 9000 separatamente licenze, banchi, pastiere, chiaccolate. Alberto 27, Emporio. 20377

7) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STAMPERIA tessuti tascati cerca rappresentante Torino, Lombardia, Veneto 31, Milano. 4039

8) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DOMESTICA seria onesta tutto fare possibilmente tenuta trasferimento non contrariata disposta recarsi estero presso ufficio finalmente consolare Italiano coniugi, inviare referenze pretese. Scrivere cassetta 162 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21380

PERITI industriali meccanici o qualche buon pratico cercansi da importante industria meccanica. Scrivere cassetta 24 M. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4180

OPERATORE pulendo conoscitore Index automatico vitoria cercasi. Scrivere cassetta 111 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20361

16 giovanissimi guadagneranno forti stipendi ore libere proprio domicilio, gentile industria. Opuscolo gratis. Manin, Roma. Desiderando compagno lavoro rimettervi lire due. 3574

9) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 3

CONIUGI soli sinceramente cercano portinaia, accettando anche altra attività ausiliaria, massima referenze. Scrivere cassetta 112 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20363

10) **IGIENE E FISIOTERAPIA**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

USSIO (Genova). Colonia della Salute Carlo Arnaldi, istituto di cura dove potranno la vera efficacissima cura climatoterapica Arnaldi, località a 500 metri con vista del mare, soggiorno incantevole, clima salubberrimo, sale lettura, biliardo e radio, bagni, posta, telegrafo, telefono, chiesa. Per informazioni rivolgere Direzione Colonia Arnaldi, Ussio. 2080

11) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO mobilio farmacia droghe ed affini. Garino, Dora Genova 3, Torino. 31637

OCCASIONE privato vende salotto primo matrimoniale noce lucido. Re Umberto 42, Rubattino. 31651

PRIMARIA fabbrica industriale Valcarro Moldi, corso Regio Parco 3, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi lusinghieri, facilitazioni pagamento. 4055

RADIO radiofonografi occasione liquidiamo 100 a 500 lire. Ufficio Radio, 35-129, Bertola 25. 31629

VENDESI mobilio bellissimo negozio drogheria, tabaccheria, scarpe, mercerie, macchina cucire, salotto. Alberto 27. 20370

12) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

AFFITTEREI acquisterei villa o cascina con giardino dintorni Torino, preferibile collina. Scrivere cassetta 10 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31655

ALLOGGI miniemi 2-4 camere cucina bagno, fermo. Cellini 37. 31654

L'ISCHIROGENO

VA DOVUNQUE NEL MONDO

recando sollievo ai neurastenici, vigore ai debilitati, coraggio e fiducia ai disanimati, perchè tutti i sofferenti ne hanno sperimentato i benefici effetti e i più eminenti Tecnici della Medicina ne hanno lodata la composizione e giudicata indiscutibile l'efficacia, quale ristoratore delle forze per eccellenza, insuperabile.

Riportiamo il giudizio di alcuni illustri Professori Universitari:

*...Prego farmi avere una cassetta d'*ISCHIROGENO *ormai* **di fama universale.**

Prof. GUGLIELMO BILANCIONI
Direttore Clinica Oto-rinolaringoiatrica R. Università di Roma

...Io conosco l'efficacia del preparato ISCHIROGENO **di fama** *ormai* **mondiale e l'ho sempre prescritto** *con fede e* **con ottimi risultati.**

Prof. PANAGINO LIVIERATO
Direttore Istituto Patologia Medica R. Università di Genova

*...Che io le ripeta gli elogi dell'*ISCHIROGENO, **preparato excelsior, super-farmaceutico, che ha fatto e fa dei miracoli benefici a tanti infermi,** *è ormai fuori luogo, essendone* **la fama volata in tutto il mondo.**

Prof. OTTAVIO MARCHIONNESCHI
Docente di Clinica Ostetrica nella R. Università di Pisa

L'ISCHIROGENO

con stricnina ★ senza stricnina

NON CONTIENE ZUCCHERO
E PERCIÒ VIENE USATO ANCHE DAI DIABETICI

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

40 ANNI DI OLIMPIADI MODERNE

Fascicolo in carta patinata di lusso
80 pagine
200 illustrazioni
3 grandi tavole fuori testo
Copertina a colori
Prezzo L. 5

Quaranta anni di Olimpiadi moderne offriranno una lettura interessante, varia ed amena.

Gli articolisti hanno trattato gli argomenti più significativi, hanno svolto i temi più appassionanti e descritto le vicende e gli aspetti più salienti delle vicende olimpioniche.

Oltre duecento fotografie, scelte con competenza sportiva e impaginate con originale e moderno criterio illustrano le ottanta pagine del fascicolo.

Il lettore sarà così trasportato con la mente e l'occhio nel suggestivo

mondo olimpionico

e potrà seguire con maggiore conoscenza e più acuto interesse le prossime

OLIMPIADE DI BERLINO

Da oggi si ricevono presso l'Amministrazione della **Gazzetta dello Sport**, via Galileo Galilei, 5 bis, **Milano**, le prenotazioni per i **40 ANNI DI OLIMPIADI MODERNE.**

«La Gazzetta dello Sport» - Concessionaria per la pubblicità
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA e Succursali

ALLOGGIO signorile 8 vasere giardinetto, Principi Acaja 10; telefonare 40-862. 31555

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 19

MONTAGNA. Pensione 13-15, medico residente. Villini dott. Guyot, Prazzolato. 3844

RAPALLO. Grande Albergo Verde, prospiciente mare, 6 minuti dal centro, tutte comodità moderne, parco, giardino, terrazzi. Pensione da L. 18. Per 15 giorni L. 350 tutto compreso. 31656

VARAZZE combinazioni speciali per ville, appartamenti, camere, mesi di agosto e settembre. Rivolgersi Direzione Hotel Principessa Mafalda. 4156

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FIAT 1500 come nuova occasione vendo privato. Scrivere cassetta 109 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20302

OCCASIONE vendo motocarrozzetta Grilli Libero, via Nizza 193. 31638

DIFFIDA

Lavazza Modesto Angelo, rilevatario del Caffè dei Cacciatori in Ciriè, di **Rigiotti Giovanni**, prega gli eventuali creditori del sig. Rigiotti a presentare la loro note di credito presso l'Ufficio Comunale Propreno C., in Ciriè, entro il 10 agosto 1936-XIV.

EMORROIDI
CURE RAPIDE SENZA OPERAZIONE
studio **Dr. COTTI R.** - O. Regio-Loro
Via Bertola, n. 39 Telefono 40-817
Visite 10-12 e 16-19

"L'Ordine Corporativo,,

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 55-C
Telefono 30-563

Un numero separato L. 1,50
Abbonamento annuo L. 18 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le inchieste svolte finora da «L'Ordine Corporativo» sono state: Il salario corporativo — dirigenti e Cooperazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il «dumping» giapponese — Il problema della mezzadria — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro

Anno 70 TORINO - Venerdì 31 Luglio 1936 - Anno XIV - Num. 182

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

ARITMETICA

Secondo le ultime notizie, metà della Spagna è in mano degli insorti, l'altra metà in mano dei comunisti. Il resto obbedisce agli ordini del governo.

Le vacanze di Eden
propiziatrici d'un riavvicinamento tra Inghilterra e Germania?

Londra, 30 notte.

La Camera aggiornerà i suoi lavori venerdì prossimo, fino ai primi di novembre, con l'intesa che lo speaker dovrà riconvocarla in seduta straordinaria nel caso di complicazioni della situazione internazionale. Terminerà così fra due giorni l'attività parlamentare, ma continuerà intensa quella diplomatica.

All'idea di una estate tranquilla il Foreign Office ha già rinunciato, giacchè la nomina di lord Halifax in sostituzione di Eden nelle vacanze di quest'ultimo, tende a dimostrare che gli scambi con Berlino sono previsti nell'agosto, con la speranza che condurranno ad una distensione. La nomina di lord Halifax a facente funzione del ministro degli Esteri appare a molti un evento di importanza, dati gli elementi piuttosto inquietanti della presente situazione europea. Vien fatto di osservare che Eden si assenterà da Londra al massimo per tre settimane per riposarsi e che egli potrebbe senza alcuna difficoltà di sorta rimanere in contatto col Foreign Office; era quindi necessario conferire al Lord del sigillo privato l'incarico della direzione degli affari esteri in vista di una così breve assenza? La decisione di Baldwin è da taluno giudicata una prova ulteriore del persistere della duplice direzione della politica estera iniziata e continuata non senza qualche frizione, quando Hoare fu nominato ministro degli Esteri e a Eden fu attribuito il portafoglio degli affari leghisti. Secondo altri la presenza di lord Halifax al Foreign Office durante l'assenza di Eden sembra imposta da uno speciale avviamento dell'attività diplomatica inglese nel corso della prossima settimana.

Quantunque però per ovvie ragioni non si voglia precisarlo, è facile prevedere che Londra si accinge a svolgere uno sforzo per migliorare i rapporti anglo-tedeschi e che appunto perchè la sincerità del Governo sia posta nel più eloquente risalto le trattative ritenute imminenti sarebbero poste sotto la direzione di lord Halifax e non sotto quella di Eden, reo, a giudizio della Germania, di avere apposto la sua firma al questionario che ha offeso Berlino. Fra le molte voci diffuse v'è anche quella secondo la quale Baldwin sarebbe allarmato dalla piega assunta dagli eventi in Spagna ed anche dalla possibilità di complicazioni internazionali. E' per questo che avrebbe deciso di non lasciare un sol giorno il Foreign Office specie ora che Vansittart si accinge a partire per Berlino senza un pilota sperimentato.

Certo, la situazione spagnola desta a Londra inquietudine. Nella City si teme che la vittoria dell'estremismo di sinistra conduca alla distruzione delle posizioni economiche e finanziarie raggiunte dall'Inghilterra. Capitali enormi sono investiti e le ripercussioni di un crollo dell'edificio economico finanziario spagnolo, o l'avvento al potere a Madrid di un regime comunista potrebbero essere gravissime per l'Inghilterra.

Le riserve di Berlino
ad una Conferenza a cinque

Berlino, 30 notte.

Dopo la prima generica espressione di soddisfazione per il discorso di Eden ed essenzialmente per l'annunzio dato della rinunzia alle parasanzioni mediterranee, che costituivano l'ostacolo insormontabile a una ripresa europea, questa stampa, pur continuando a trarne la conseguenza essere ormai fondamentalmente rimossi gli ostacoli che si opponevano a un ritorno, sia della Germania come dell'Italia, alla collaborazione europea, sembra tuttavia esprimersi con un certo crescente prudenziale riserbo per quanto riguarda la futura conferenza a cinque e i suoi metodi.

Dopo l'articolo di ieri della *Frankfurter Zeitung* che osservava un invito non essere nulla in sè, ma l'importante essere la cosa a cui si invita e che indicava chiaramente l'ostacolo negli accordi orientali della Francia sbarranti la soglia degli eventuali accordi della nuova Locarno, è questa mattina la *Kolnische Zeitung* la quale, sebbene vagamente e genericamente, si esprime sulle prospettate trattative con una prudenza e un riserbo che sembra confinare con lo scetticismo.

«Indubbiamente — scrive il giornale — come conato di buona volontà esiste ormai ed è fuori di dubbio la disposizione, sia della Germania che dell'Italia, a una attiva partecipazione per la soluzione delle questioni vive europee. Ma Eden di certo ha agito perfettamente nell'interesse della cosa quando si è prudentemente astenuto da qualsiasi indicazione materiale sui risultati che si proporrebbe dalle future trattative. Anche la Germania non ha alcuna ragione di esprimersi al riguardo, più che non abbiano fatto i partecipanti alla riunione di Londra; essa, del resto, ha troppe volte dichiarato che in via di principio la sua prontezza a un onorevole scambio di vedute sulle questioni europee era legata alla condizione che le altre Potenze rinunziassero a stabilire prima fra loro in circoli ristretti e senza la Germania il metodo delle trattative e i risultati stessi, di esse».

La discussione alla Camera dei Comuni e le dichiarazioni di Lord Halifax richiamano l'attenzione di questa stampa sulla questione della riforma della Società delle Nazioni. La *Frankfurter Zeitung*, rilevando come molto calcoli sia in Inghilterra l'opinione che bisognerebbe indurre a entrare nell'Istituto ginevrino le Nazioni che non ci sono o che ne sono uscite, ma che tuttavia questi acquisti sarebbero pagati troppo cari se dovessero costare l'indebolimento delle disposizioni statutarie collettiviste in riguardo al sanzionismo, nota come la persistenza di questa opinione sia estremamente contraddittoria dopo il fallimento chiaro del sanzionismo, che è stato più che provato nel caso abissino. In teoria si può ben stabilire che ciascuno debba considerare l'aggressore altrui come il proprio nemico, ma nel fatto nessuno fa una guerra per interessi non chiaramente propri. La tesi conclusiva del giornale è che non già l'automatismo degli articoli di uno statuto può risolvere questa contraddizione fra la teoria e la pratica, ma lo potrà soltanto l'automatismo vero e di fatto degli interessi per cui ciascuna e ciascun gruppo di Nazioni non debba veramente impegnarsi a rispondere se non per gli interessi a cui è per natura sensibile.

Si annunzia che il Sottosegretario permanente al Ministero degli Esteri britannico Sir Robert Vansittart arriverà nei prossimi giorni a Berlino dove prenderà stanza all'Ambasciata britannica.

Data la qualità del personaggio che è, come è noto, lo specialista tecnico in materia coloniale col Foreign Office, la notizia ha destato in non pochi ambienti alquanta sensazione, venendo essa facilmente portata all'opportunità di studi sulla estensione delle rivendicazioni coloniali e sulle crescenti sollecitazioni di opinione pubblica germanica per una ridistribuzione dei mandati. In riguardo a ciò si tiene a dichiarare anche in questi circoli che la visita di Sir Roberto Vansittart è di carattere puramente privato, egli viene a passare quest'anno parte del suo congedo a Berlino esclusivamente perchè è un appassionato di sport e non vuole lasciarsi sfuggire l'occasione olimpionica. Non abbiamo difficoltà a credere che anche un tecnico coloniale possa qualche volta essere un tifoso.

La conferenza locarnista

Notizie premature
sulla partecipazione dell'Italia

Parigi, 30 notte.

Gli ambienti politici, rendendosi conto questa sera una certa inutilità di arresto nelle previsioni piene di ottimismo e di credulità circa la scontata partecipazione italiana alla prossima conferenza locarnista comunicato ieri dalla ufficiosa Agenzia Havas. Pur considerando tale partecipazione come probabile, si rileva questa sera in rapporto a tale notizia, che i maggiori giornali ricevono dai loro corrispondenti romani che è un po' prematura fare questi pronostici poichè tale argomento, che investe tutta la prossima azione dell'Italia nel quadro internazionale, necessita ancora di studio e di esame e soprattutto di una netta chiarificazione generale. Quindi si può affermare che quanto ha comunicato l'Agenzia francese non corrisponde, almeno per il momento, a verità.

Gli incidenti di Vienna

La deplorazione
della Legazione del Reich

Vienna, 30 notte.

La Legazione di Germania a Vienna, riferendosi alle voci secondo le quali la festa di ieri sarebbe stata turbata anche da capi nazionalsocialisti tedeschi, ha notato che fra i 150 arrestati si trova un solo suddito tedesco, un muratore colto mentre gridava «Un popolo, uno Stato». Questo muratore, stando alle indagini della polizia, non ha precedenti politici. Il comunicato ricorda che il Governo del Reich ha disapprovato ogni abuso dell'idea olimpica per scopi politici e dice che basterebbe a dimostrare come sia fuori di luogo far ritenere che da parte germanica si siano potute approvare manifestazioni in contrasto anche con lo spirito dello accordo dell'11 luglio.

Lord Plymouth
sottosegretario agli affari esteri

Londra, 30 notte.

Da Downing Street si diramà l'annunzio di un mutamento deciso dal Primo Ministro Baldwin nel personale dei vari sottosegretariati di Stato e della nomina di lord Plymouth a sottosegretario permanente degli Affari Esteri. La carica fino a poco tempo fa occupata da lord Stanhope rimase vacante in seguito alla nomina del titolare a ministro dei Lavori Pubblici. Dietro insistenze della Camera Alta desiderosa di avere un proprio rappresentante al Foreign Office il posto di secondo sottosegretario è stato ristabilito da Baldwin.

Un viaggio di Blum
a Belgrado e Bucarest?

Belgrado, 30 notte.

La *Pravda* ha da Parigi che Leone Blum il mese venturo visiterà in forma ufficiale Belgrado e Bucarest. Il giornale attribuisce questo viaggio del presidente del consiglio — viaggio che da parte della Francia non è però ancora confermato — al desiderio di rendere più intimi i rapporti fra la Francia e la Piccola Intesa. Dato che l'informazione sia esatta, bisognerebbe chiedersi perchè mai Praga resti esclusa dall'itinerario.

Rapidità sbalorditiva
nella trasmissione delle notizie

Londra, 30 notte.

La notizia della vittoria campale riportata da Marlborough a Blenheim fu potuta comunicare al governo di Londra soltanto dopo oltre una settimana. L'ufficiale del gran generale galoppò quattro giorni e quattro notti per raggiungere la costa della Manica, e quattro giorni gli furono necessari per traversare il canale e giungere a Londra. Oggi la descrizione completa della battaglia, accompagnata da interviste con i principali protagonisti e corredata da fotografie degli episodi più drammatici, sarebbe pubblicata sulle edizioni dei giornali a poche ore di distanza.

Così ha detto il presidente della compagnia radiotelegrafica *Cable And Wireless*, signor Willshaw, in un discorso pronunziato stanotte dinanzi ai membri della Società Imperiale.

«V'è gente in Inghilterra — egli ha aggiunto — la quale ricorda ancora gli ammutinamenti avvenuti nel 1857 in India, ma il pubblico sarà certo sorpreso apprendendo che la notizia dello scoppio della rivolta giunse a Londra con molte settimane di ritardo, ed a piccole gocce, grazie ad alcuni capitani di velieri partiti da Bombay alla volta del Tamigi, per chiedere al governo inglese di inviare rinforzi. Durante la guerra fra gli Stati del nord e del sud America l'arresto di due ufficiali dell'esercito del sud per poco non scatenò le ostilità fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Lord Parmerston, ministro degli esteri, inviò una nota al governo del presidente Lincoln, ma per ottenere una risposta dovette attendere ben tre settimane. Durante tutto questo tempo, la tensione degli animi in Inghilterra raggiunse un acme pericoloso; e un giornale umoristico, il *Punch*, pubblicò una caricatura raffigurante il leone britannico accovacciato in riva all'Oceano e accompagnato dalla dicitura: «In attesa di una risposta» per dimostrare i progressi colossali compiuti dai mezzi di trasmissione delle notizie, il presidente della Compagnia radio-telegrafica ha narrato come il risultato della corsa del Derby fosse conosciuta a New York, Buenos Aires e Città del Capo esattamente due secondi dopo il passaggio del cavallo vincitore al traguardo; Montreal la ricevette in tre secondi; l'Africa occidentale e l'Australia in sei secondi.

Un attentato con un serpente
contro il direttore del tram di Alessandria

Alessandria (Egitto), 30 notte.

Un singolare attentato è stato compiuto oggi contro il direttore generale della società dei tram di Alessandria. L'autista del direttore, aprendo lo sportello della macchina per far salire il proprio padrone, ha scorto nell'interno un serpente che si agitava minacciosamente. Il fatto è messo in rapporto con le recenti agitazioni del personale tramviario.

Trecento pompieri
contro undici edifici in fiamme

New York, 30 notte.

Per domare l'incendio scoppiato in un sobborgo a Long Beach, propagatosi a dieci altri edifici rimasti distrutti, 300 pompieri hanno dovuto lavorare indefessamente per quattro ore. Quindici di essi sono rimasti gravemente feriti.

UNA BICICLETTA DI CENTO ANNI FA è stata provata da Sylvere Maes che qui si vede sorretto dall'allenatore della squadra belga partecipante al Giro di Francia.

LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

I GOVERNATIVI DECIMATI nell'avanzata su Saragozza
La distruzione delle chiese e dei conventi in Catalogna

Bajona, 30 notte.

Secondo le notizie qui giunte, le ultime 24 ore non avrebbero portato alcuna modificazione essenziale alla situazione spagnuola, benchè le stazioni radio emittenti dei due partiti continuino ad annunciare, quasi ad ogni ora, dei progressi e delle vittorie.

Incendi e uccisioni

Indipendentemente dalla regione di San Sebastiano, le posizioni dei due partiti non sono modificate in modo sensibile. Ad ovest di Saragozza le forze governative avanzano verso la città in quattro colonne. Quelle del sud avevano raggiunto ieri la piccola città di Hjar. Una colonna è giunta a Bjarales e un'altra proveniente dal sud-est, in sola che finora abbia avuto uno scontro con gli insorti, ha perduto, nel combattimento avvenuto presso Caspe a 90 chilometri da Saragozza, circa 70 militi. Altri 500 militi sono rimasti feriti. Si teme, nei circoli governativi, che la città, saldamente tenuta da circa 8000 insorti ben armati, non possa essere presa che con gravi perdite.

In tutta la Catalogna si continuano a distruggere le chiese ed i conventi. Nella regione di Giot, sul versante sud dei Pirenei, non si sono incendiate meno di 10 chiese e cappelle e quattro sacerdoti sono stati uccisi a Borga dove è stato applicato il fuoco a quattro chiese e due conventi. I negozi di armi sono stati saccheggiati. A Barcellona i militi e gli elementi rossi si sono impadroniti di circa 50.000 fucili pistole, ciò che preoccupa grandemente le autorità.

Le stazioni emittenti del governo avvertono che tutti i soldati, i cui ufficiali si sono uniti agli insorti, possono lasciare il loro corpo di truppa senza rendersi colpevoli di diserzione. Sempre secondo notizie governative, la situazione a Madrid sarebbe normale e la flotta continuerebbe a vigilare nello stretto di Gibilterra per impedire il trasporto di altre truppe dal Marocco in Spagna.

Sembra però che l'intimazione del generale Franco a tutti gli ufficiali ed ai marinai rimasti fedeli al governo di arrendersi, pena la fucilazione immediata se cadranno nelle mani degli insorti, abbia avuto delle ripercussioni fra gli equipaggi delle navi governative. Un ufficiale, riuscito a fuggire da un incrociatore ove era tenuto prigioniero, ha narrato, che, nella massima parte dei casi, i marinai non hanno agito spontaneamente ma sotto l'influenza di rappresentanti del Fronte popolare i quali si sono presentati a bordo delle navi da guerra che si trovavano nei porti, scortati da drappelli di guardie d'assalto e di militi rossi. Per loro ordine gli ufficiali sospetti sono stati arrestati e quelli che hanno protestato o fatto atto di solidarietà con i colleghi hanno subito la stessa sorte. L'ufficiale ha soggiunto che parecchie navi da guerra governative si trovano inutilizzate nei porti perchè essendo stati arrestati tutti gli ufficiali e molti sottufficiali i marinai non sono capaci di assumerne la direzione. Qualche tentativo in proposito si è risolto in danni gravissimi per il materiale quando non ha dato luogo a veri disastri come nel caso di una cannoniera che per errore di manovra è andata a cozzare contro un cacciatorpediniere ed è poi affondata.

Contro il bolscevismo

Un profugo giunto oggi ha narrato di una cerimonia navale significativa svoltasi a Leon sulle Sierre di Guadarrama. A Leon si trovano, tra le forze degli insorti, un reparto di circa duemila carlisti della Navarra e un migliaio di appartenenti della stessa regione. Subito dopo la presa di Leon, dinanzi alle loro truppe schierate in quadrato, i due comandanti fino a ieri acerrimi nemici si sono strette la mano e si sono abbracciati giurando di combattere insieme per liberare la Spagna dal bolscevismo.

Le notizie che si hanno da Toledo sono — come del resto tutte le altre — incerte ed imprecise. Gli allievi ufficiali della Fanteria e della Cavalleria che si sono asserragliati nell'Alcazar non intendono arrendersi benchè siano accerchiati da forze enormemente superiori di miliziani rossi. Essi però dicono di vivere e si prevede che la loro resistenza non possa durare a lungo. Secondo quanto avrebbe detto ad un giornalista il ministro degli Esteri Garcia, sembra che il governo abbia intenzione di inviare a Toledo delle truppe regolari per assistere alla resa e fare in modo che essa avvenga secondo le regole della buona guerra. Si tratterebbe in altri termini di evitare il massacro degli assediati da parte della plebaglia rossa.

Il governo avrebbe pubblicato una lista di tutte le città nelle quali, come essa afferma, regnerebbe l'ordine e cioè: Madrid, Ciudad Real, Cuenca, Guadalajara, Albacete, Alicante, Valenzia, Murcia, Huelva, Tarragona, Gerona, Lerida, S. Sebastiano, Santander, Bilbao. Con un decreto del Presidente della Repubblica sarebbe stata requisita la Compagnia di navigazione transmediterranea confiscandone tutte le azioni che appartengono al noto finanziere multimilionario Juan March che si dice sia uno degli organizzatori e finanziatori della insurrezione. La collezione di quadri del signor Camhi capo della destra sarebbe stata confiscata dal governo catalano. Il consiglio d'amministrazione della Banca di Spagna, che aveva messo a disposizione del governo 250.000 pesetas per le vittime dei combattenti, ha dato una nuova somma di un milione di pesetas per la repressione della insurrezione.

Ad Oviedo i minatori delle Asturie assediano la città sotto gli ordini del deputato socialista Gonzales Vena e ne hanno cominciato il bombardamento. Sembra che nessuno scontro abbia avuto luogo ieri nella provincia di Guipuzcoa e che gli insorti abbiano ripiegato verso Ayarzun in attesa di rinforzi da Pamplona che permetterebbero loro di riprendere l'offensiva.

(Stefani).

Il sottomarino «C 3»
non è più affiorato

Gibilterra, 30 notte.

Viene smentito formalmente che il sottomarino spagnuolo «C 3» bombardato ieri, sia emerso alla superficie. E' il sottomarino «C 6» che fu scorto da due navi peschereccie spagnuole i cui capitani sono assolutamente certi del numero del sommergibile.

(Radiostefani).

La parte di Mosca

Ginevra, 30 notte.

Il *Journal de Genève* dà stasera nel suo articolo editoriale interessanti dettagli circa la parte che Mosca avrebbe avuto negli attuali avvenimenti spagnuoli.

Dopo aver posto in rilievo come le *Izvestia* del 22 corrente abbiano affermato la necessità che il Governo spagnuolo svolga una lotta senza quartiere contro gli insorti che dovrebbero essere interamente annientati, l'articolo precisa come il Governo sovietico abbia inviato alla sezione spagnuola del Comintern di Parigi i suoi migliori specialisti:

«Primakoff, che già è stato in Spagna nello scorso marzo e che ha organizzato, sotto il nome di generale Lin, la prima armata rossa cinese; Patrik, organizzatore del terrore rosso in Ucraina; Stilermann, comandante a Ottakring al momento dell'insurrezione rossa di Vienna del febbraio 1934. Mosca si è così apprestata a porre le mani sulla Spagna. Per mezzo della Spagna, grazie alla sua aviazione, l'U.R.S.S. verrebbe così a possedere una delle chiavi del Mediterraneo. La recente Convenzione degli Stretti ha, come è noto, aperto a Mosca le porte del Mar Nero. Portino Sucx si trova minacciato grazie al sostegno che dànno i Soviet a un certo nazionalismo antisionista. Or è evidente che Mosca intende porre la mano sulle tre chiavi del Mediterraneo».

Dopo avere affermato che queste ingerenze del Governo sovietico negli affari spagnuoli tendono a far scivolare l'Europa nella più pericolosa delle avventure, il giornale conclude che questo è senza dubbio quanto Mosca desidera.

Si getta dall'auto in corsa
e si sfracella contro un albero

Roma, 30 notte.

Un incidente che è costato la vita ad una signorina è avvenuto in via Appia. La sciagura si è verificata presso il ponte su Garigliano, a pochi chilometri da Scauri. Un'auto, con a bordo una comitiva di sei persone, diretta al Santuario di Pompei, per lo scoppio di un pneumatico abbandonava proseguendo per altri cento metri, fino ad un prato limitrofo. L'incidente non avrebbe avuto doloroso epilogo se la signorina Vera Ercolani, colta da panico, non si fosse lanciata dall'autovettura, sbattendo contro un albero. Un compagno di viaggio, Angelo Neola, che tentò di trattenere la Ercolani si fratturava una gamba. La ragazza moriva poco dopo in una clinica di Formia. Gli altri gitanti rimanevano illesi.

Sparatoria fra guardie e ladri
Un moribondo

Bari, 30 notte.

Quattro guardie campestri di Minervino Murge, in seguito ai continui furti compiuti da ignoti ladri, avevano intensificato la vigilanza notturna. La notte scorsa esse, appostate sulla strada Minervino-Canosa, hanno scorto tre individui che con un carro trasportavano sacchi di grano e, intimato il fermo, i ladri hanno aumentata la velocità, poi, visti inseguiti, hanno abbandonato il carro e si sono dileguati. Le guardie hanno raggiunto il carro e, mentre si accingevano a guidarlo in città, sono state fatte segno a un nutrito fuoco di fucileria da parte dei ladri, che si erano appostati dietro una siepe. Un aspro conflitto ha avuto luogo fino a che due dei ladri, Alfredo e Leonardo Minguia, a corto di munizioni, si sono dileguati per la campagna, lasciando sul terreno il loro fratello ferito Giuseppe, che fu trasportato all'ospedale moribondo.

Un tremendo ciclone devasta l'Argentina

Buenos Aires, 30 notte.

(S.I.A.) *Nel Governatorato di Misiones uno spaventoso ciclone ha spazzato case, alberi, linee di comunicazione aerea per una estensione di oltre 200 chilometri.*

Le città di Loreto, di Sant'Ignazio, di San Gemigiano sono lamentevolissime. Si hanno a lamentare morti e feriti.

Sul Rio Paranà, al confine col Paraguay, è affondata una barca con tutto l'equipaggio nei pressi del porto di Tobay.

A poche ore di distanza il ciclone si scatenava nella provincia di Salta. A Quijaro sono crollate moltissime case; nessun edificio è rimasto col tetto.

Nelle campagne i fulmini hanno abbattuto bestiame e incendiati boschi. Non si conosce il numero delle vittime.

A General Alvarado molti edifici pubblici, fra cui la Scuola Nazionale, si possono considerare diruti.

Sono interrotte le comunicazioni con San Antonio de Las Cobres, Tastil e la provincia attigua di Jujuy.

I "marciatori della fame,, chiedono rinforzi

Washington, 30 notte.

I «marciatori della fame», i quali da qualche giorno si sono insediati nelle tribune del Parlamento statale per indurre i membri delle due Camere a approvare nuovi provvedimenti in favore dei disoccupati, chiedono ora rinforzi per intensificare l'agitazione. Essi hanno rivolto infatti un appello alla locale Unione delle organizzazioni aderenti all'alleanza operaia d'America, perchè altri operai si uniscano ai dimostranti per costringere il Parlamento a prendere una sollecita decisione.

Intanto sono state ridotte le razioni assegnate ai disoccupati e i dirigenti della «marcia» protestano contro la riduzione sostenendo che si tratta di un metodo per ridurre all'impotenza i dimostranti, affamandoli sul serio. Finora i marciatori ricevevano un dollaro e mezzo ciascuno al giorno per provvedersi di cibo, ma da ieri le autorità hanno sospeso i sussidi in denaro ed hanno fatto distribuire panini imbottiti e caffè adducendo l'esaurimento dei fondi

Come nella *Tragedia americana*
Un uxoricida alla sedia elettrica

Boston, 30 notte.

Il governatore del Massachusetts ha respinto la domanda di grazia del condannato a morte Newell P. Sherman, attorno al quale la stampa degli Stati Uniti ha fatto grande clamore.

Lo Sherman che dovrà salire sulla sedia elettrica la settimana prossima nella prigione di Stato di Charlestown, aveva annegato la moglie per potere convivere con un'altra donna. Il caso, che di per sè è ordinario negli annali della criminalità ha goduto ampiamente degli onori della cronaca per le singolari circostanze in cui lo assassino ha compiuto il delitto. Infatti, per una coincidenza che sembra strana, l'uxoricida ha rinnovato con impressionante analogia di particolari la fosca impresa del protagonista della «Tragedia americana», il romanzo di Teodoro Dreiser, che ebbe anni fa immenso successo in America come in Europa.

L'allenatore della rappresentativa di nuoto degli Stati Uniti impartisce consigli alla tredicenne Marjoire Gestring, la meravigliosa tuffatrice che è fra le più quotate aspiranti alla vittoria.

Le deroghe al riposo festivo
Un chiarimento del Ministero

Roma, 30 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha dato in questi giorni il seguente chiarimento in merito alle deroghe sul riposo settimanale:

«La diversità delle dizioni usate nella tabella 3.a per l'applicazione dell'art. 5, N. 4, della legge 22 febbraio 1934 N. 370, importa la diversità delle limitazioni nella deroga all'obbligo del riposo settimanale. In alcune voci, infatti, il riposo in giorno diverso dalla domenica è ammesso per tutto il personale dipendente dall'industria contemplata nella voce; in altre è ammesso per il personale addetto a determinate mansioni desumibili dalla voce stessa. Quest'ultimo è il caso della voce numero 27, con la quale il permesso del lavoro domenicale è limitato al personale che presta servizio per le affissioni e la pubblicità luminosa, escluso il personale addetto ai servizi accessori di amministrazioni dipendenti dalle aziende indicate nella voce stessa».

L'inizio a Verona
della stagione lirica all'Arena

Verona, 30 notte

Festosissime accoglienze ha avuto questa sera l'*Aida*, che ha inaugurato la ventesima stagione lirica all'Anfiteatro Romano. Pecato che il tempo, durato incerto fino ad un'ora dall'inizio dello spettacolo, abbia trattenuto lontano migliaia e migliaia di persone; ciò nonostante l'immensa cavea era gremita di oltre diecimila spettatori.

Serata lieta, successo completo, assoluto. L'imponente manifestazione d'arte non poteva avere più lusinghiero battesimo. Tutto, dalla scenografia ai cantanti, dal cori all'orchestra, dal corpo di ballo allo parti secondarie, è stato apprezzato. L'*Aida* si è presentata sul più vasto palcoscenico del mondo con uno splendore veramente abbagliante. Il pubblico ha ascoltato religiosamente ed ha interrotto nei punti salienti l'orchestra e i cantanti con entusiastici reiterati battimani e con richieste di bis.

Presenziava all'inaugurazione S. E. Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, che rappresentava il Governo. Erano pure presenti le principali autorità cittadine e moltissime di fuori, fra le quali il maestro De Pirro, direttore dell'Istituto del teatro, e il gr. uff. Mattinoni, sovrintendente alla Scala, nonchè personalità del mondo artistico, culturale e teatrale, e giornalisti dei maggiori giornali nazionali ed esteri.

L'esecuzione è stata mirabile. Gli artisti hanno messo in risalto doti superbe. La soprano Caniglia ha reso con sicurezza e con calore la parte della schiava etiope, sfoggiando un canto sapiente e penetrante. Il tenore Maxini è stato un Radames superbo, specie nella romanza del primo atto, subissata da applausi. Hanno adeguatamente dato risalto alle loro parti il baritono Nava, un Amonasro completo, il basso Pasero, un Ramfis magnifico, la mezzo soprano Gigni, ottima Amneris. Bene gli altri, il corpo di ballo è stato ammirabilissimo, e si è specialmente messa in risalto la prima ballerina Nives Poli. Il maestro concertatore e direttore d'orchestra, Tullio Serafin, ha diretto con grande maestria e sicurezza.

Sabato seconda rappresentazione di *Aida*; domenica, 2 agosto, prima rappresentazione di *Elisir d'amore* con Tito Schipa e Margherita Carosio.

Spettacoli all'aperto a Malesco

Domodossola, 30 notte.

Fervono i preparativi a Malesco per i grandiosi spettacoli all'aperto che avranno luogo nel prossimo mese. Vi sono due teatri in allestimento: uno all'aperto ed uno in locale chiuso, ed in questo verranno rappresentati: il *Cardinale* di Parker, *Le campanazzi d'amore* di Ettore Romagnoli, il *Glauco* di Morselli, il *Tiranno* di Niccodemi, il *Beffardo* di Serrini. Nel teatro all'aperto verranno allestiti il *Carro di Dionisio* del Romagnoli e le *Coefore* di Eschilo, nella versione di Ettore Romagnoli. L'interesse è vivissimo in tutta la zona e nelle vicine città da dove numerose comitive si preparano a venire ad assistere alle rappresentazioni.

Testa marmorea di Augusto
scoperta a Fondi

Fondi, 30 notte.

Una sensazionale scoperta archeologica è avvenuta in questi giorni. Mentre si compivano lavori stradali, a soli due metri di profondità, è apparsa una testa di marmo bianco. Liberata dal terriccio, si è constatato trattarsi di una testa grande circa due volte il vero, rappresentante un volto virile nel fiore degli anni. Dal ritrovamento è stata data immediata notizia alla Sovraintendenza delle antichità e scavi di Napoli che ha ordinato un immediato sopralungo.

Si è così accertato che si tratta di una testa di Augusto, ritratta secondo una concezione che richiama alla mente la testa della statua dell'Imperatore rinvenuta nella villa di Livia Prima e conservata al Museo Vaticano. Sembra trattarsi del frammento di una statua del grande Imperatore, effigiata nell'atto di svolgere la «allocutio».

Il ritrovamento è inoltre eccezionale anche per il fatto che sarebbe questa la prima testa colossale di Augusto. Data la dimensione, può darsi anche che si tratti di una statua onoraria, destinata ad ornare un portico e un giardino di villa imperiale. Tutta la zona era infatti ricca e fastosa per ville e luoghi di delizia, e Fondi è la città di Livia, la moglie di Augusto a cui apparteneva la famosa villa di Prima.

Il ritratto è opera d'arte mirabile, del più bel momento augusteo. Gli scavi che la Sovraintendenza di Napoli condurrà sul luogo, potranno dare maggiori scoperto. La testa di Augusto è stata provvisoriamente trasportata alla sede comunale.

Tre morti e due feriti
per lo scoppio d'un proiettile residuato di guerra

Gorizia, 30 notte.

Un'altra gravissima sciagura provocata dalla solita imprudenza con cui si maneggiano i proiettili residuati di guerra, è accaduta in località Valdirose a sei chilometri dalla città, con la morte di tre persone e con due feriti. Trattasi di cinque cercatori di materiale bellico che avevano rinvenuto in un bosco due proiettili da 280 millimetri, tali Leopoldo Bensa, Giuseppe Zinmond, Luigi Merliachi, Giuseppe Bensa e Vittorio Mervic, tutti tra i 20 ed i 30 anni. Battendo e ribattendo per svitarlo, uno dei proiettili è esploso ed ha ucciso all'istante il Bensa e lo Zinmond. Gli altri tre sono rimasti feriti e trasportati all'Ospedale. Il Mervic ha riportato la frattura delle gambe ed una squarcio al ventre; il Bensa, che ha avuto la gamba sinistra nettamente asportata, è deceduto dopo due ore; il Merliachi ha riportato ferite varie alle gambe ed altrove.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CESENA

Alla famiglia dell'aviere William D'Altri, caduto nell'eccidio di Lekemti, nel triplice anniversario della morte gloriosa, il Viceré d'Etiopia, maresciallo Graziani, ha inviato un nobile telegramma, cui la famiglia del caduto ha risposto esprimendo sentimenti di fiero orgoglio.

DA MILANO

Ignoti ladri, approfittando dell'assenza dei proprietari che si trovano in villeggiatura, sono penetrati nell'appartamento incustodito della contessa Enrica Puglisi Vedova Allevi, in via Morgagni 11, e vi hanno fatto un bottino di oltre 80 mila lire tra rilegati antichi e moderni, indumenti, pellicce e oggetti preziosi.

DA TRIESTE

Altri duemila balilla della Provincia sono partiti per le colonie montane, marine ed climatiche, per il secondo turno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane munito dei Conforti Religiosi, alla veneranda età di anni 86 mancava all'affetto dei suoi cari

Falcone Lucca Giuseppe

Tenente degli Alpini
della 1.ma fondazione - In congedo

Ne dànno il triste annunzio i figli **Zefferino** colla moglie **Mangiarotti Francesca** e figlie **Maria** e **Umbertina, Emma** col marito, **Dionigi, Riccardo** e consorte, la nipote **Massimina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 31 luglio, alle ore 14,30, partendo da via Sacra San Michele, 2. Indi la cara Salma proseguirà per Pinerolo per essere tumulata nella tomba di Famiglia. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

Gli **Aiuti**, gli **Assistenti**, gli **Allievi** della Clinica Medica Generale della R. Università di Torino, col più vivo dolore partecipano la repentina morte dell'

Ing. Antonio Micheli

fratello del Sen. Prof. Ferdinando Micheli Direttore della R. Clinica Medica Universitaria.

Torino, 30-7-1936-XIV.

Pompe Funebri Reata - Telef. 45-018

Le Famiglie **Colongo, Democrito** e **Pasquarie** esprimono la loro viva riconoscenza alle Autorità Civili, Fasciste e Scolastiche e alla Popolazione di Valle San Nicolao; ed a tutte le gentili persone che con scritti, telegrammi, e coll'intervento alle Funebri onoranze, parteciparono al loro grande dolore per la perdita del compianto (20391

Avvocato Marcello Colongo